SACCH

IL CRES

Osservatorio
Fisica-Napoli
BIBLIOTECA

Il Bibliotecario

31-4-
24

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala

Scaffale 31 *Piano* 4

N. di Scaffale (Volume) 24

N. dei Manoscritti in copia Rari:

Cornicione 5.

N. di biblioteca 226935

387
13

3477

IL CRESO.

Atto III.

Musica
Di D. Antonio Sacchini.

I Libretti sono nel vol. 8 lett.ª C.
Rond.

Napoli. Real Teatro di S. Carlo li 4 9.bre 1765

Riprodotta li 4 Novembre 1776.

Atto Terzo.

Ciro, e Sibari.

Cir:

Tutto è abbattuto, e vinto tutto à noi cede, l'inimico altero più riparo non hà

tolta è Cratina dal suo poter manca sol Creso: intorno sò che sciolto s'aggira, non do-

Sib: Cir.

veva Ariene... Ah che una figlia non si può condannare io già comprendo, che a-

mor la consigliò: Scordo il Suo errore irritarmi non sd. Tu cerca intanto il fugitivo

Sib.

Tè, quindi gl'avanzi struggi della città. vado, e l'estremo furor dell'armi tue

sarà mia cura tutto adunar sù le già vinte mura.

Scena II.

Ariene, e Cratina, e detto.

Arie: A un vincitore Mustre... Cra: a un amante infedele... Arie: Io rinovo i miei prieghi. Cra: Io le que-

rele. Arie: È un'opra generosa usar pronta pietà. Cra: tradir l'amante, è un

barbaro delitto. Arie: ah, si perdona al Genitor. Cra: deh, lacera, trafiggi

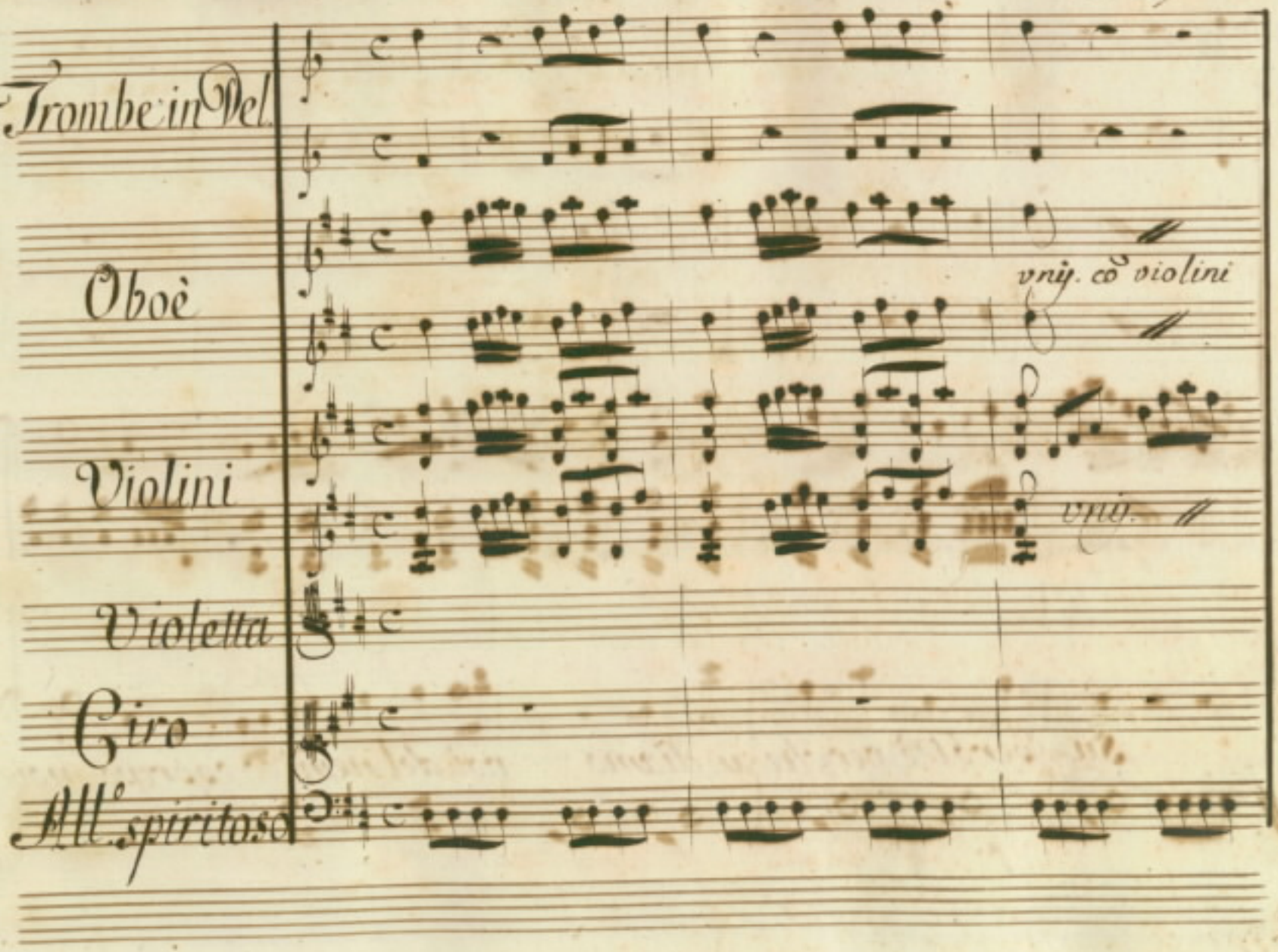
Cir:

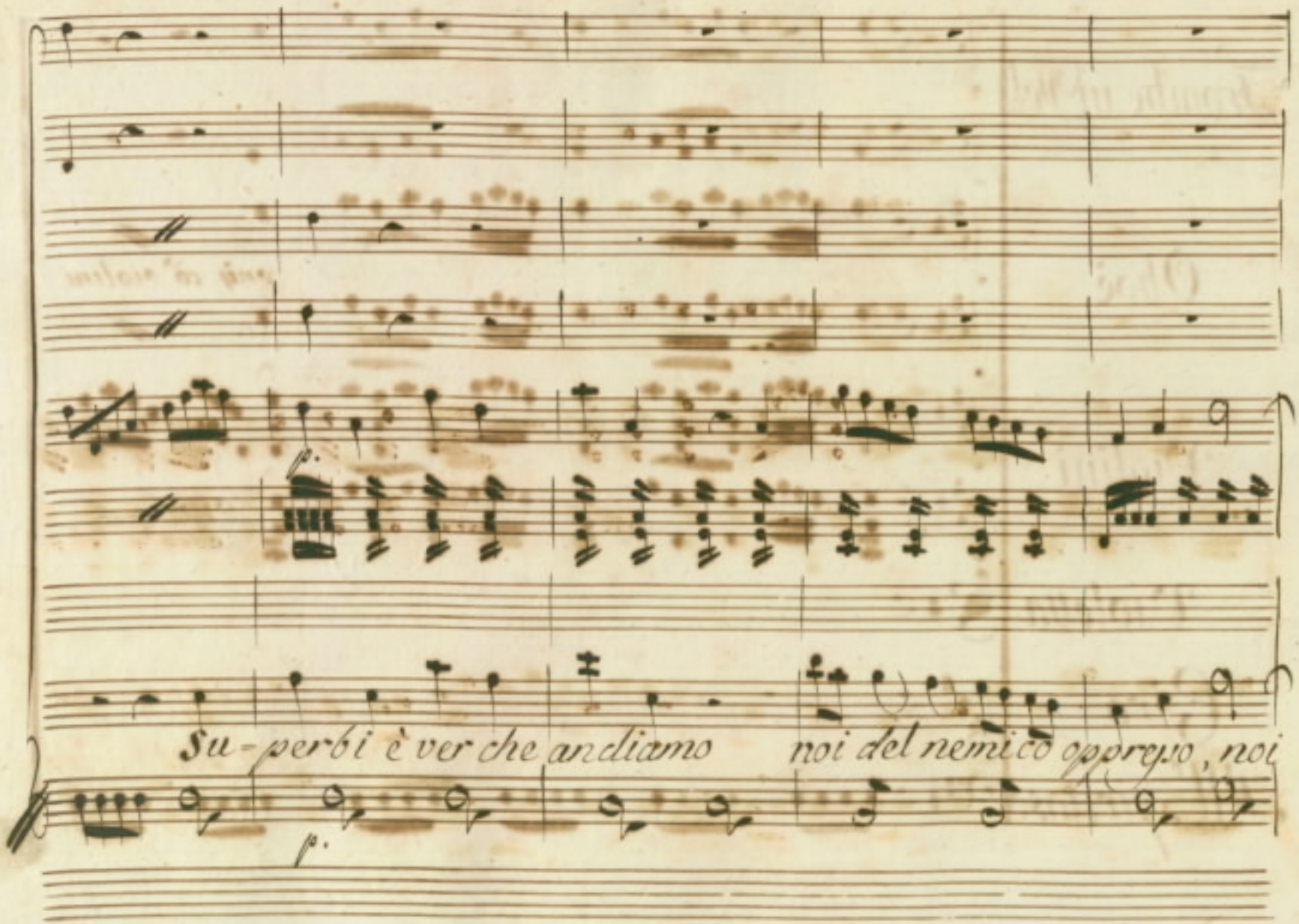
l'oltraggiato mio cor: Seguì il trionfo: altra impresa à compire or non ti resta. Mi

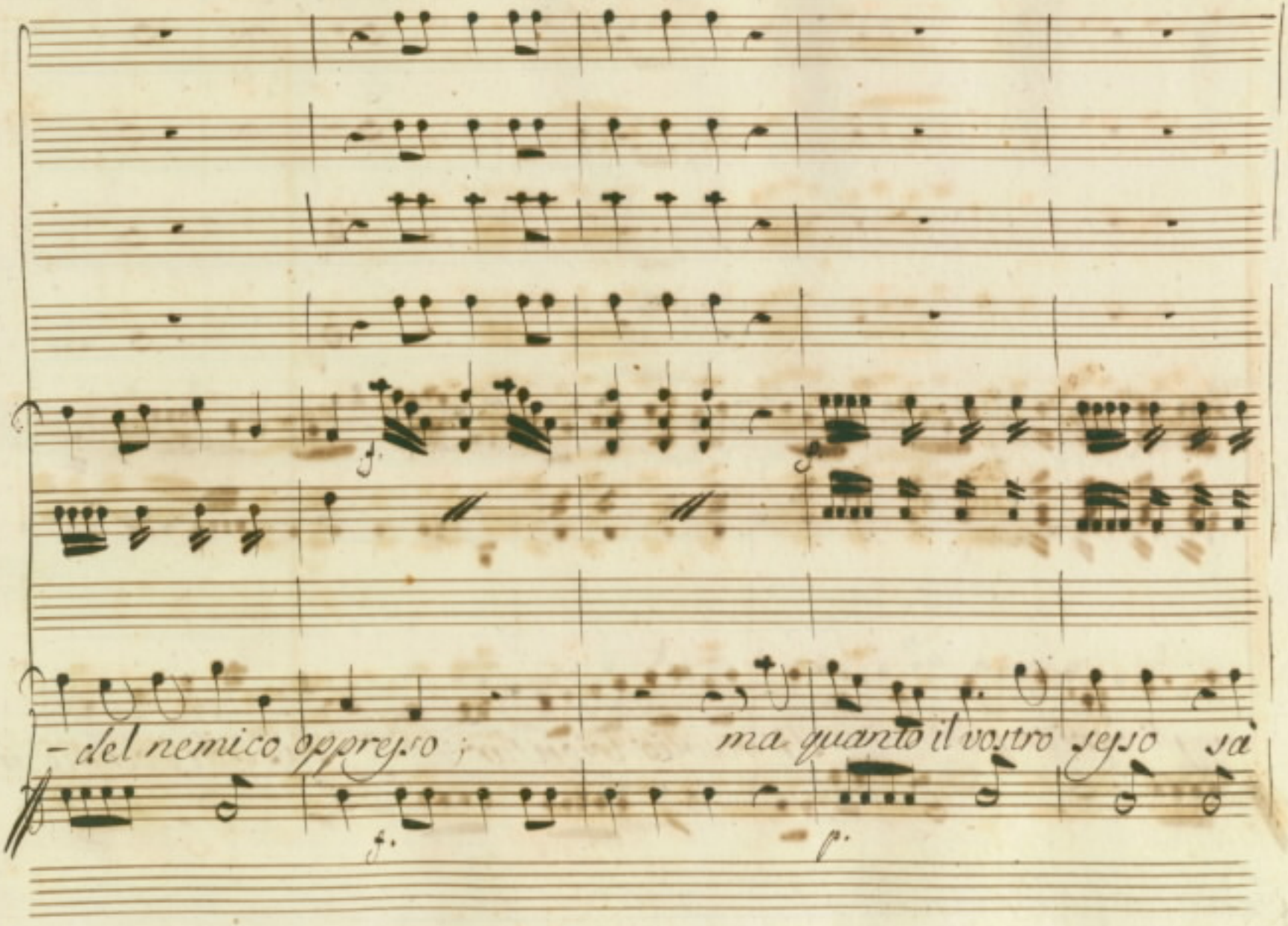
perdo, oh Dei! che nuova guerra è questa.

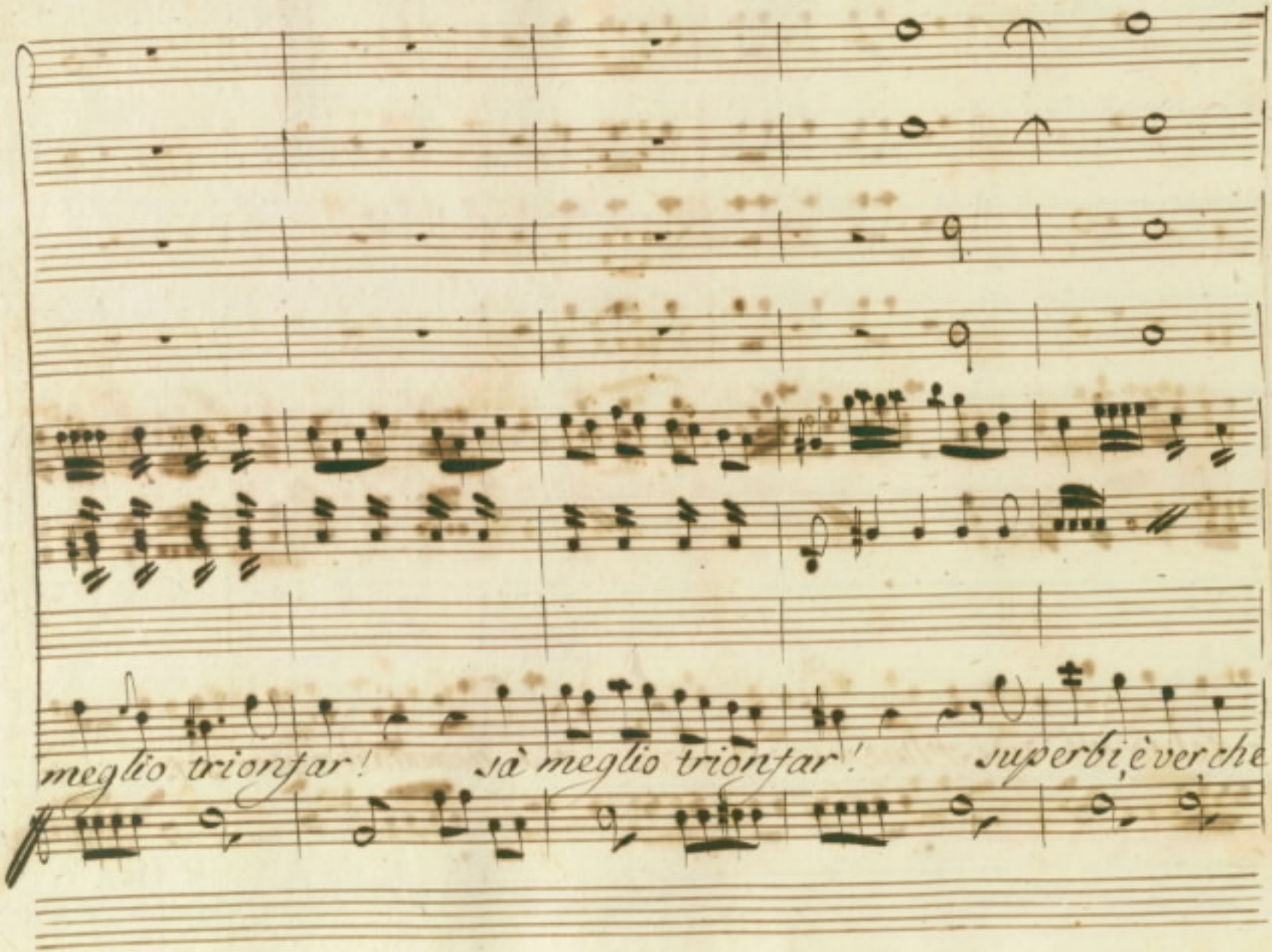
Segue aria di Ciro

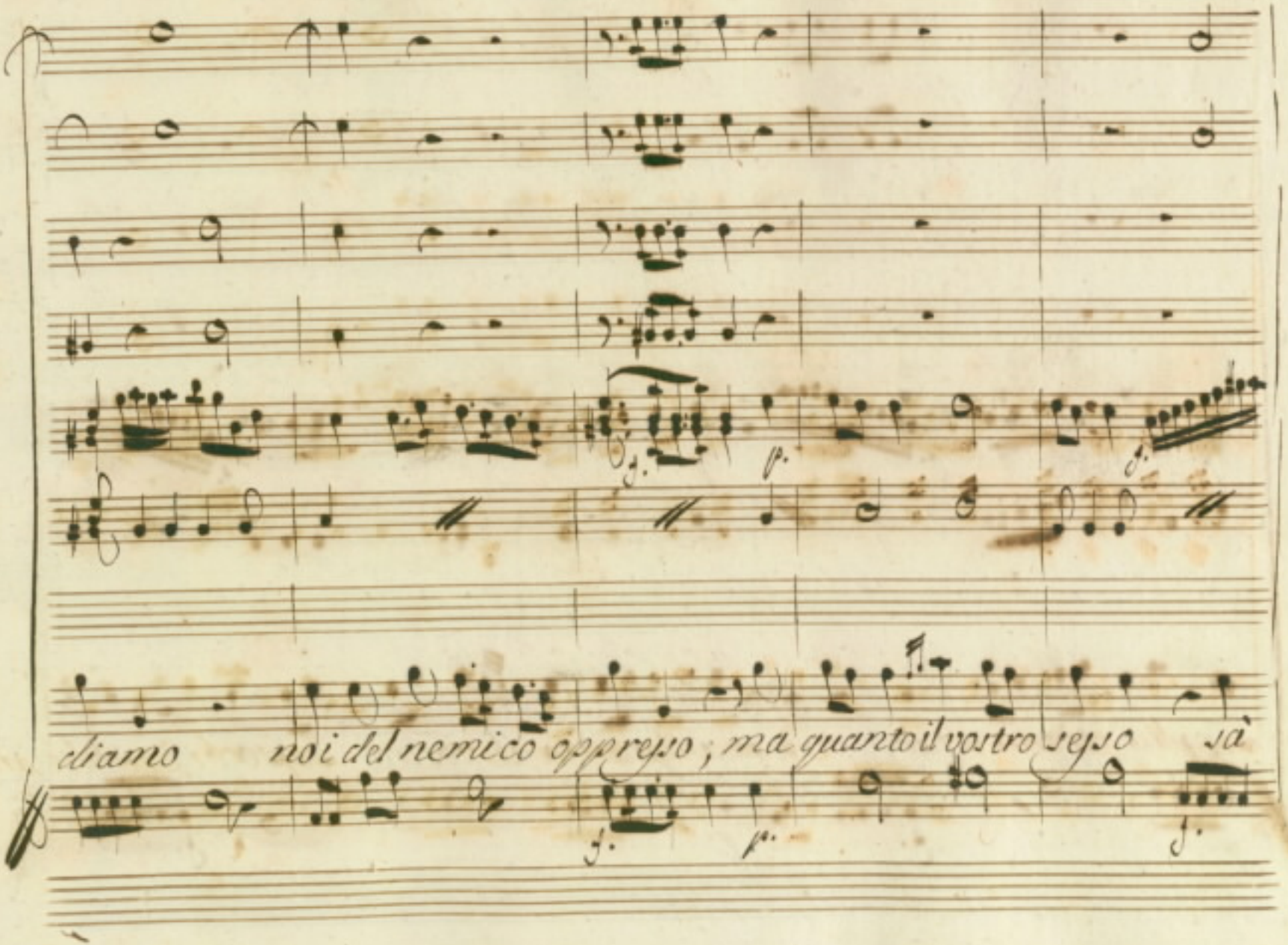
attoz.

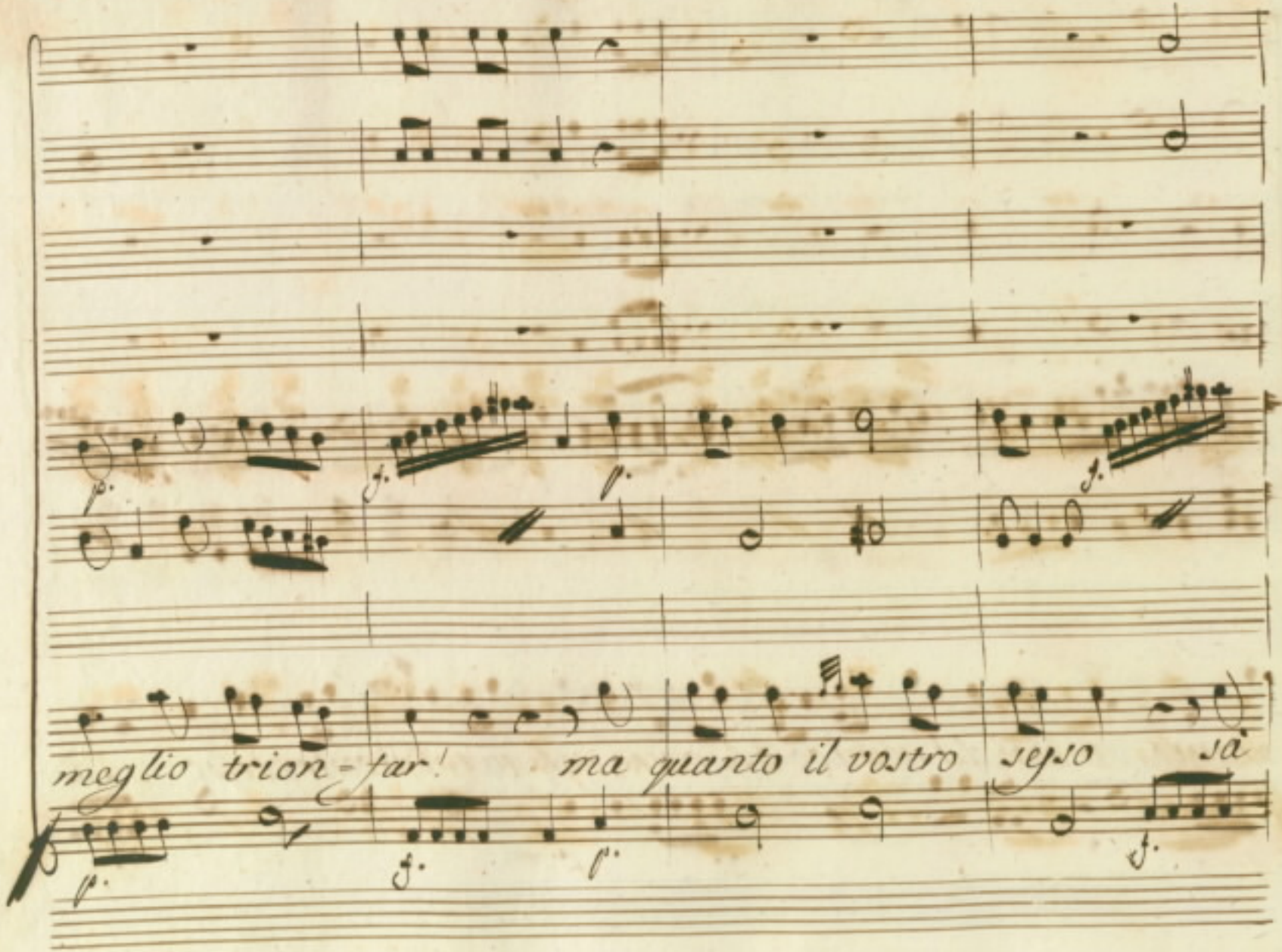

Trombe in Del
Oboè
vnij. co violini
Violini
vnij.
Violetta
Ciro
All.o spiritoso

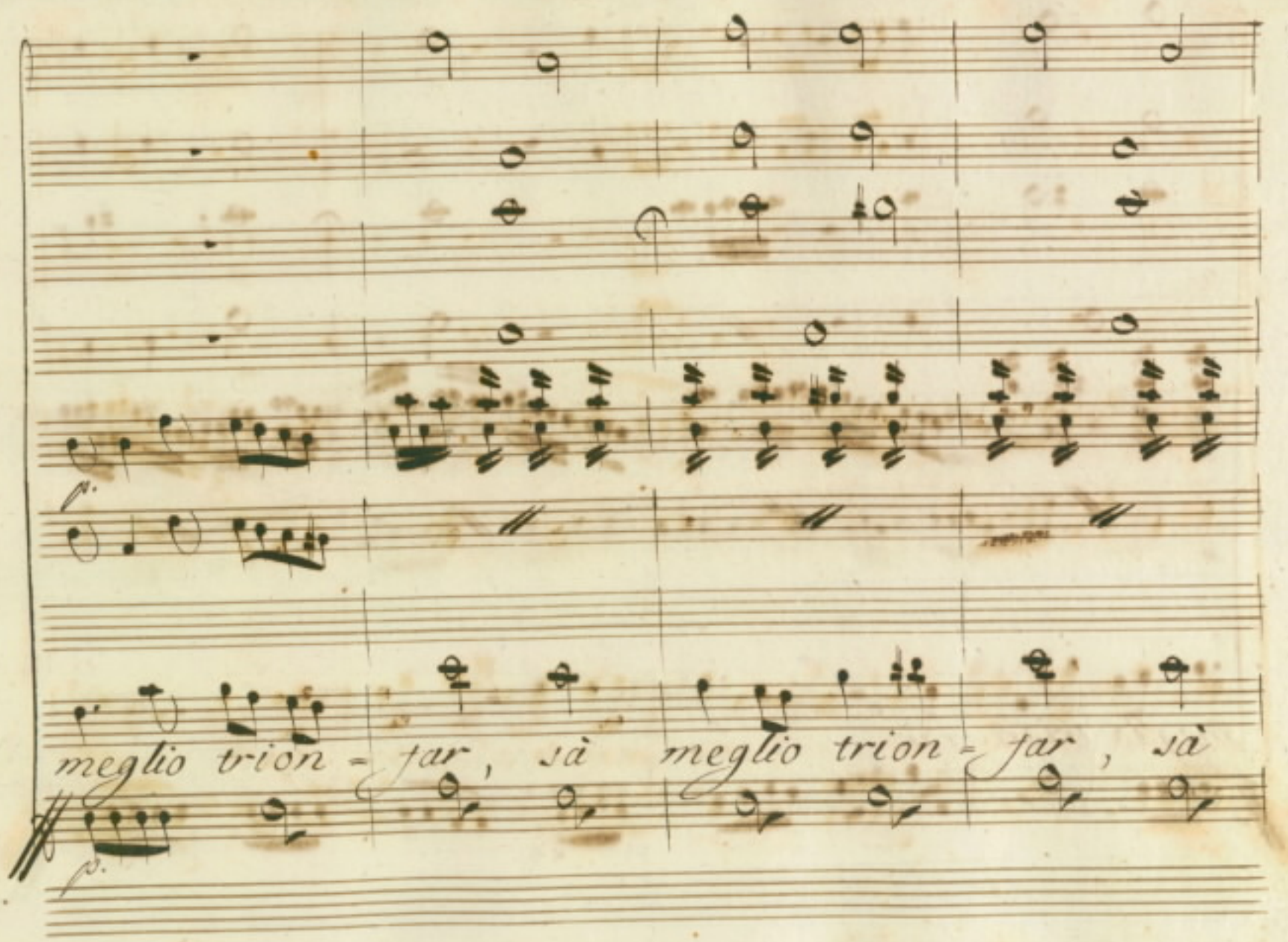

p.
Su-perbi è ver che andiamo noi del nemico oppresso, noi
p.

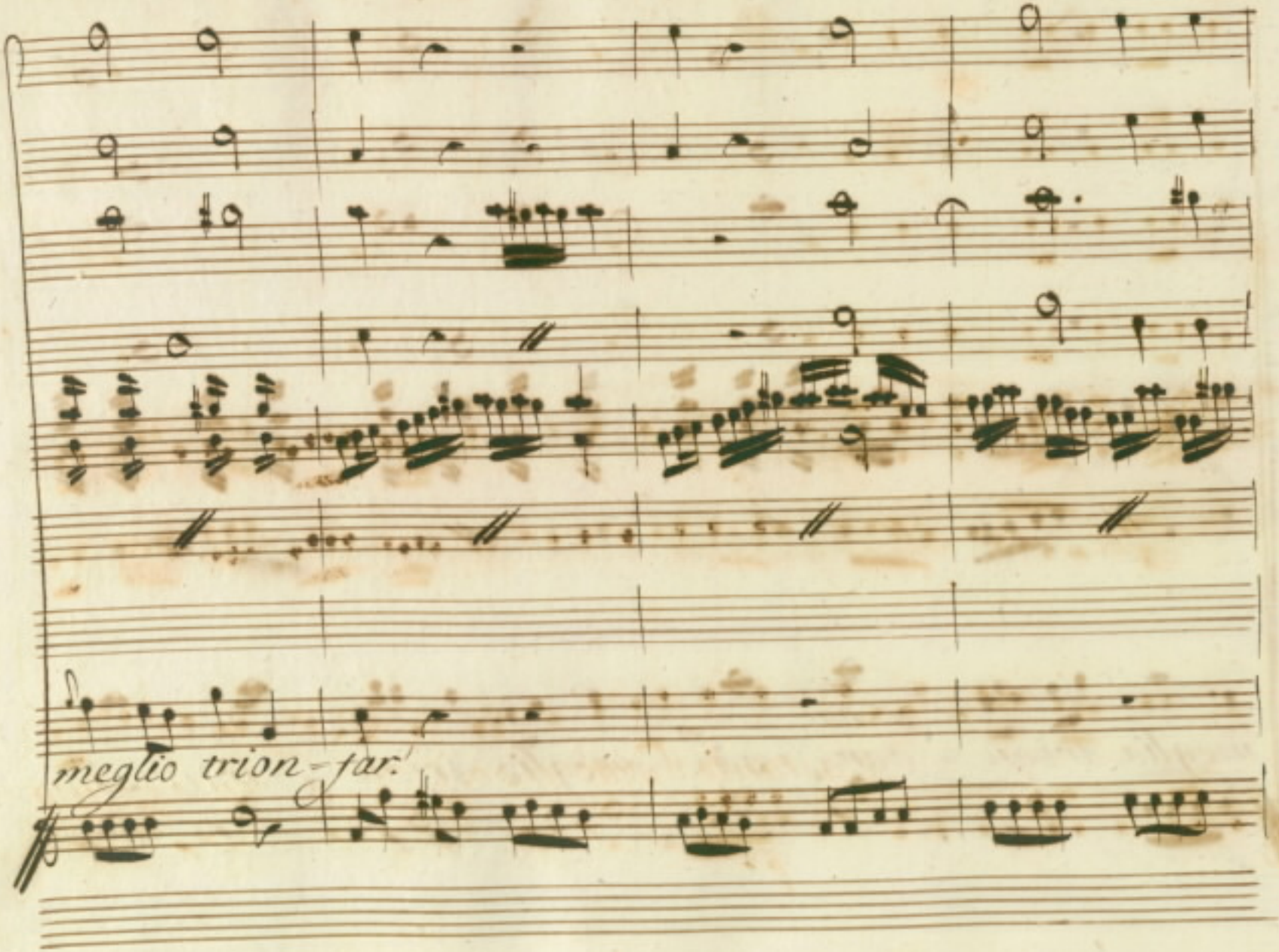

- del nemico oppresso ;
ma quanto il vostro sesso sà
f.
p.

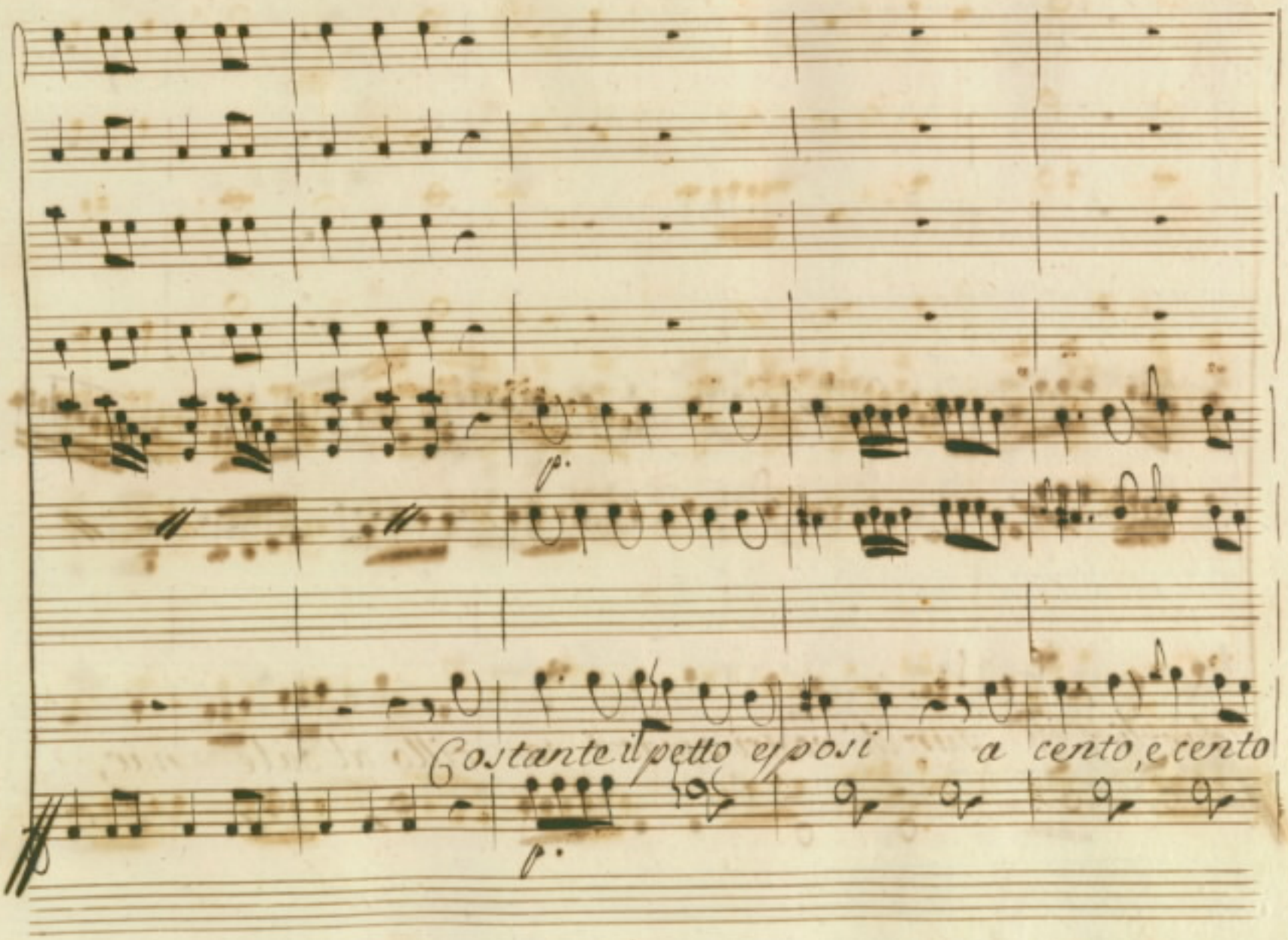

meglio trionfar!
sà meglio trionfar!
superbi, è ver che an=

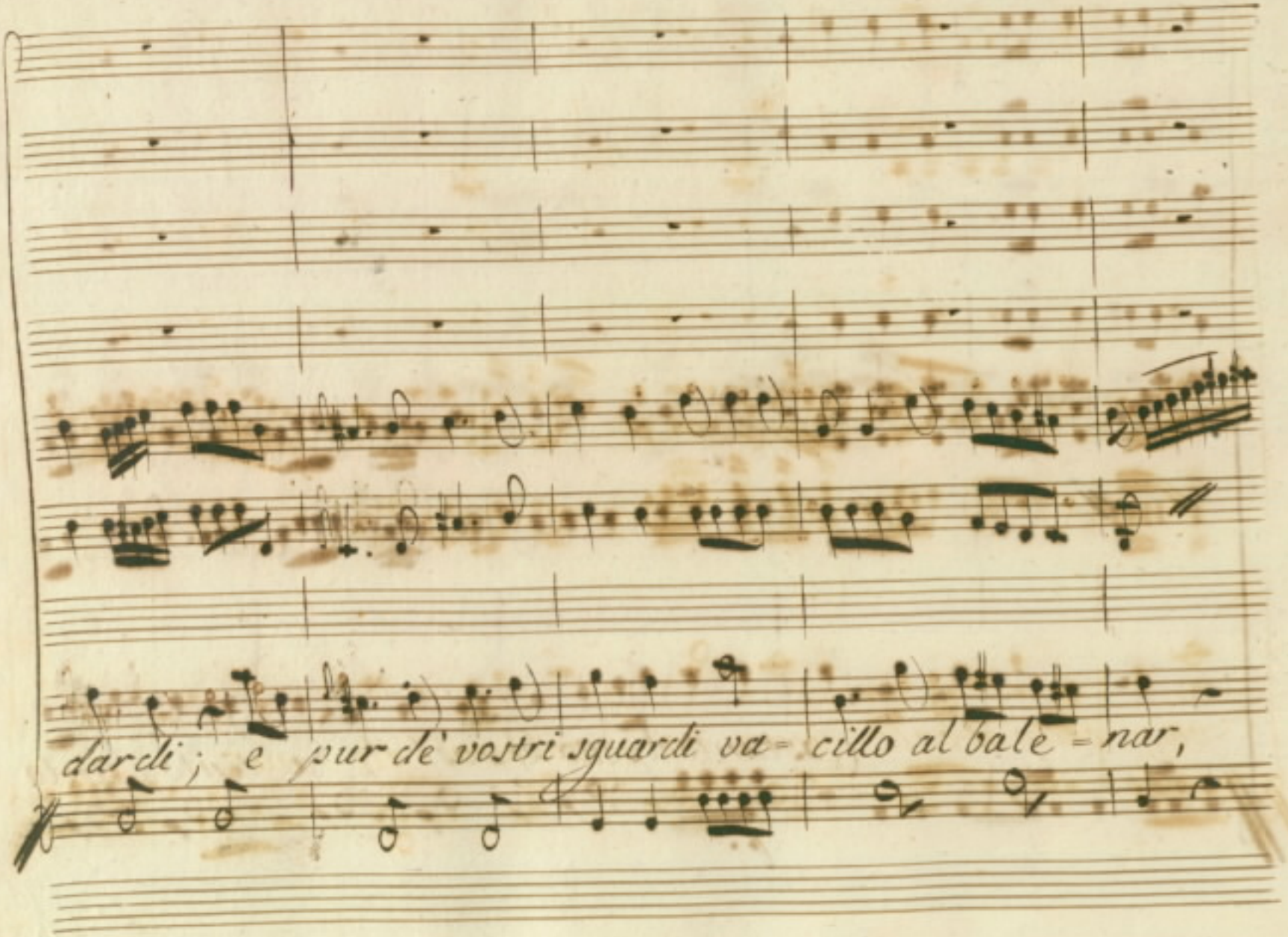

f.
p.
f.
diamo noi del nemico oppresso; ma quanto il vostro sesso sà
f.
p.
f.

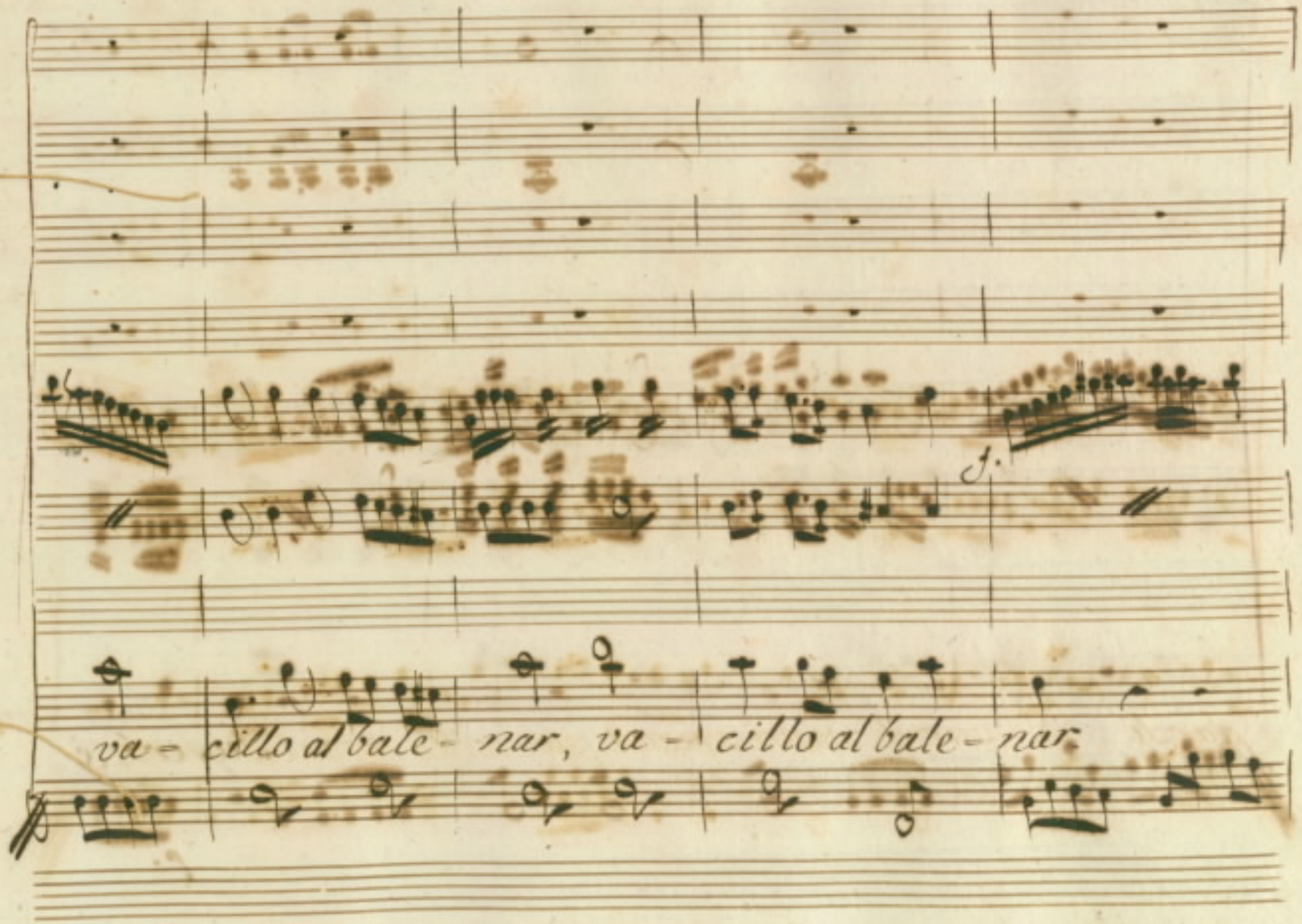

p.
f.
p.
f.
meglio trion-far! ma quanto il vostro sesso sa
p.
f.
p.
f.

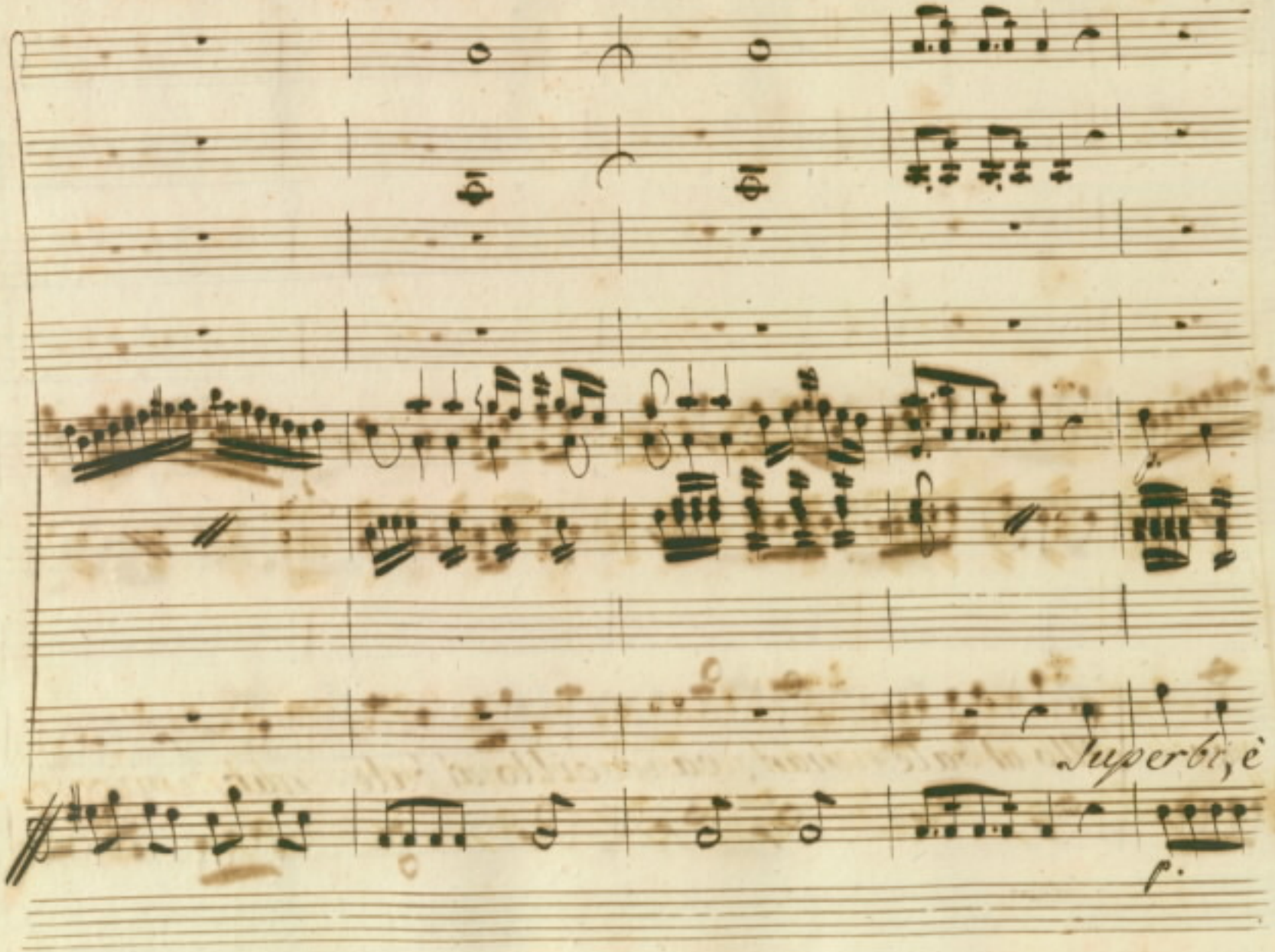

f.
meglio trion - far, sà meglio trion - far, sà
p.

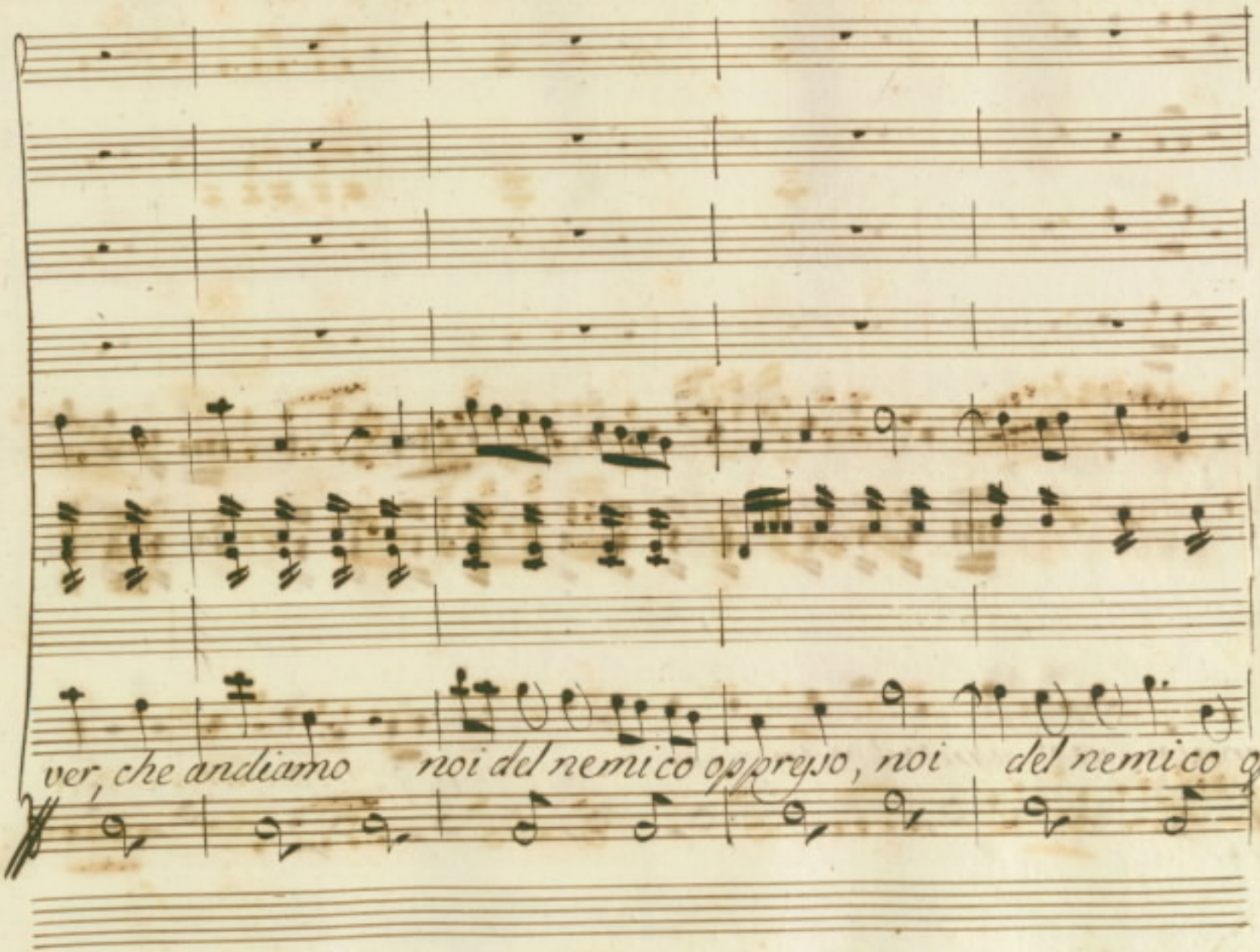

meglio trion-far.

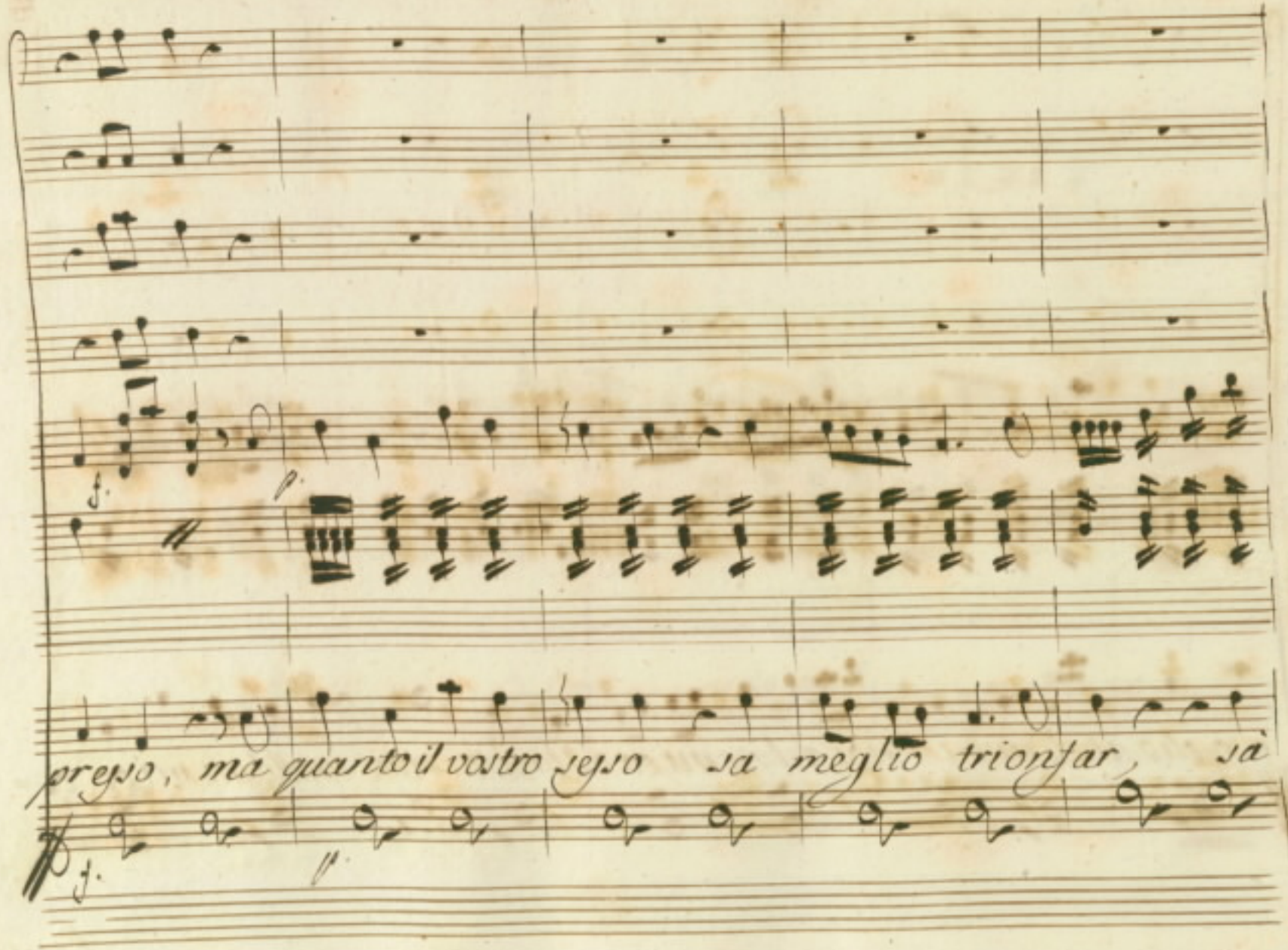

p.
Costante il petto esposi a cento, e cento
p.

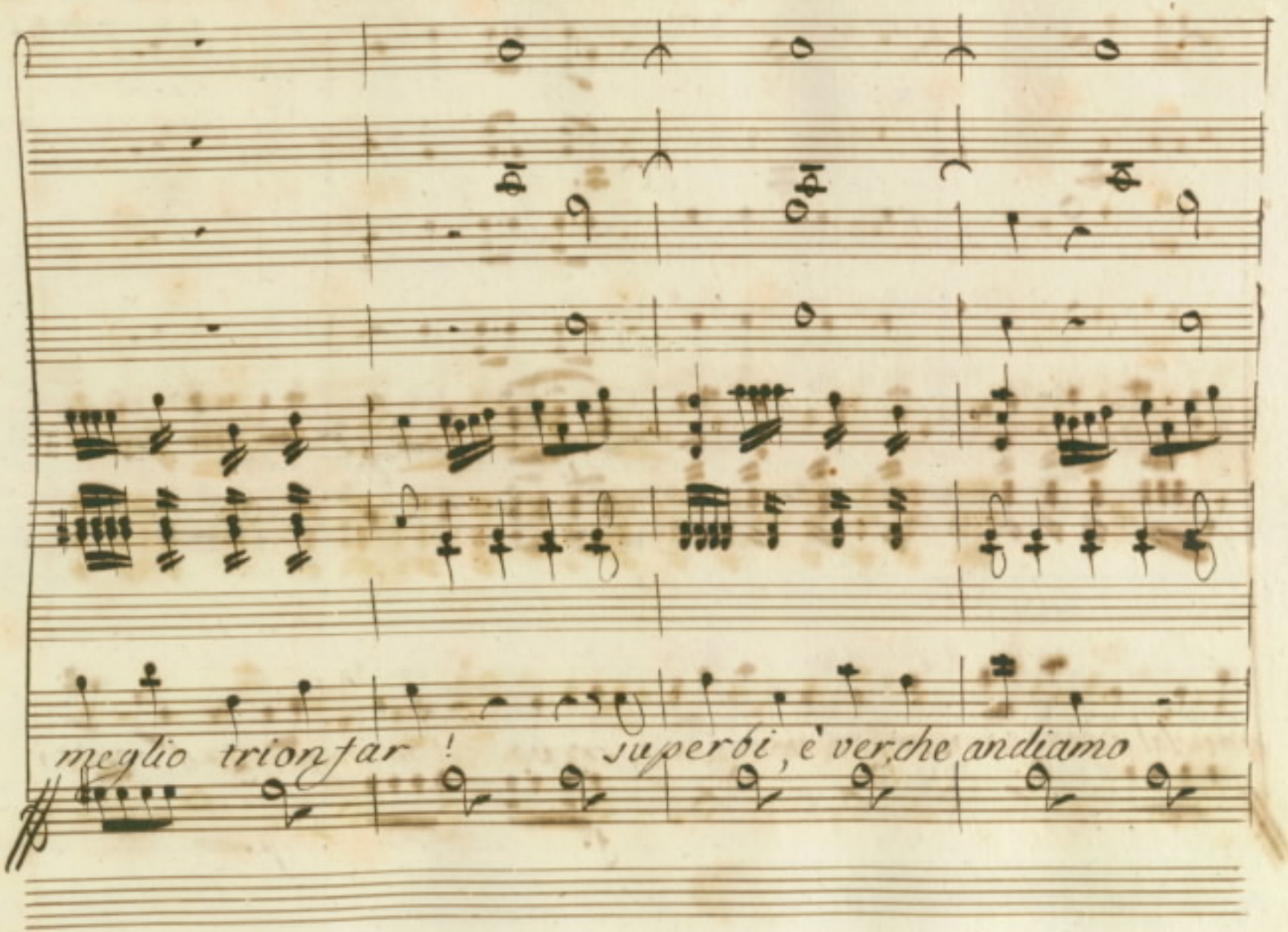

dardi; e pur de' vostri sguardi va= cillo al bale= nar,

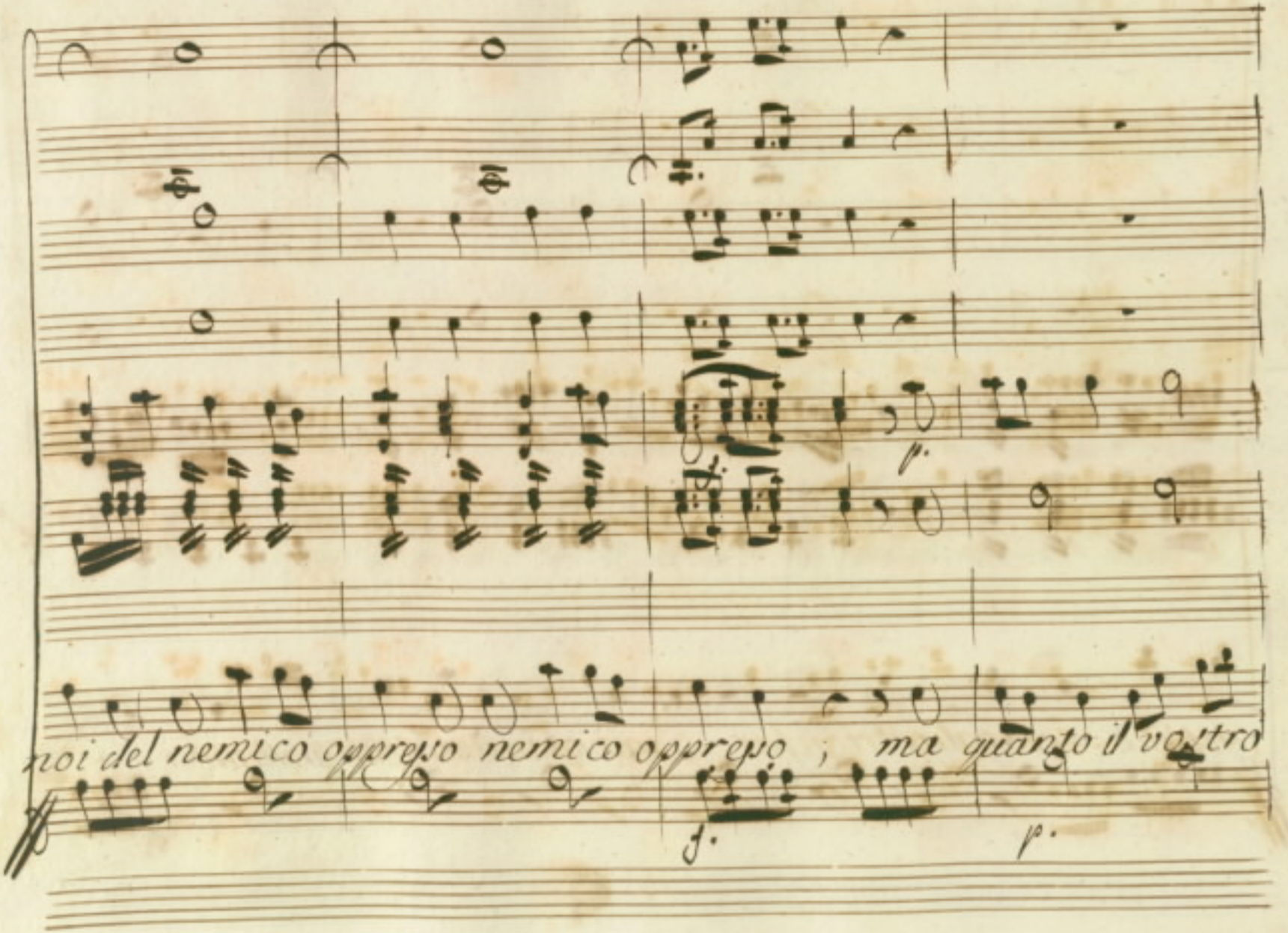

f.
va - cillo al bale - nar, va - cillo al bale - nar.

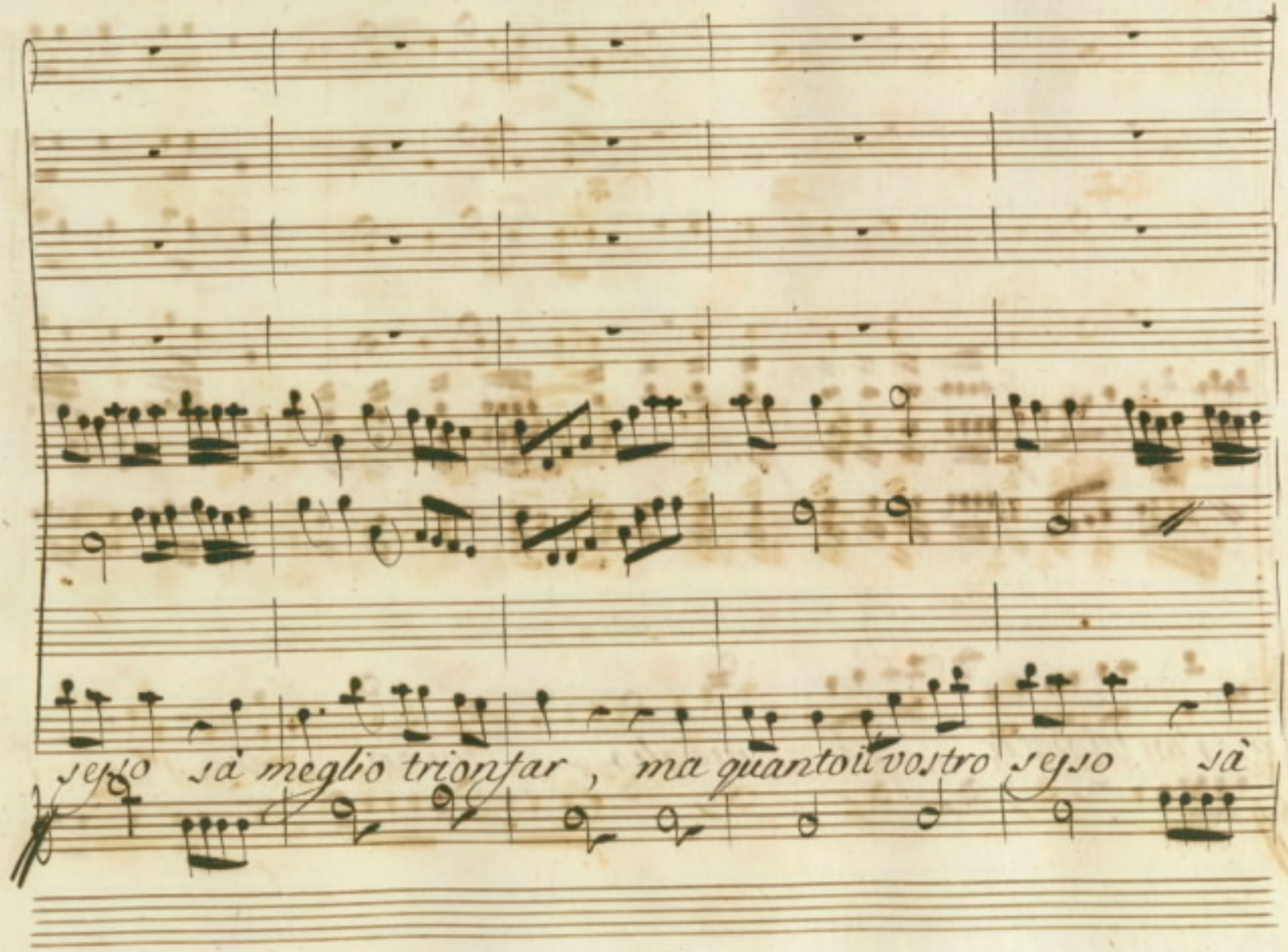

Superbi, è
f.

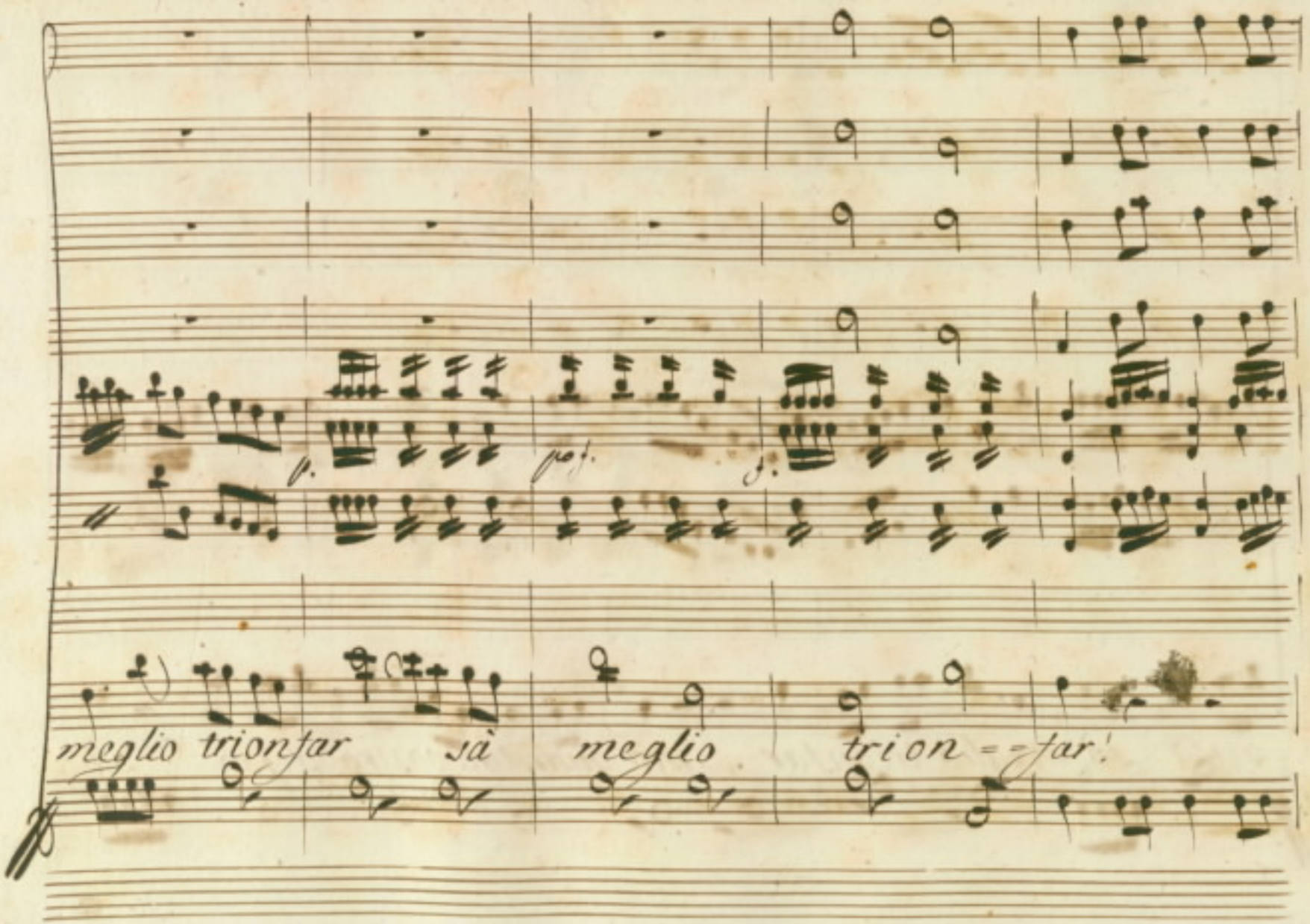

ver, che andiamo noi del nemico oppresso, noi del nemico op=


f.
p.
presso, ma quanto il vostro sesso sa meglio trionfar, sà
f.
p.


meglio trionfar !
superbi, è ver, che andiamo

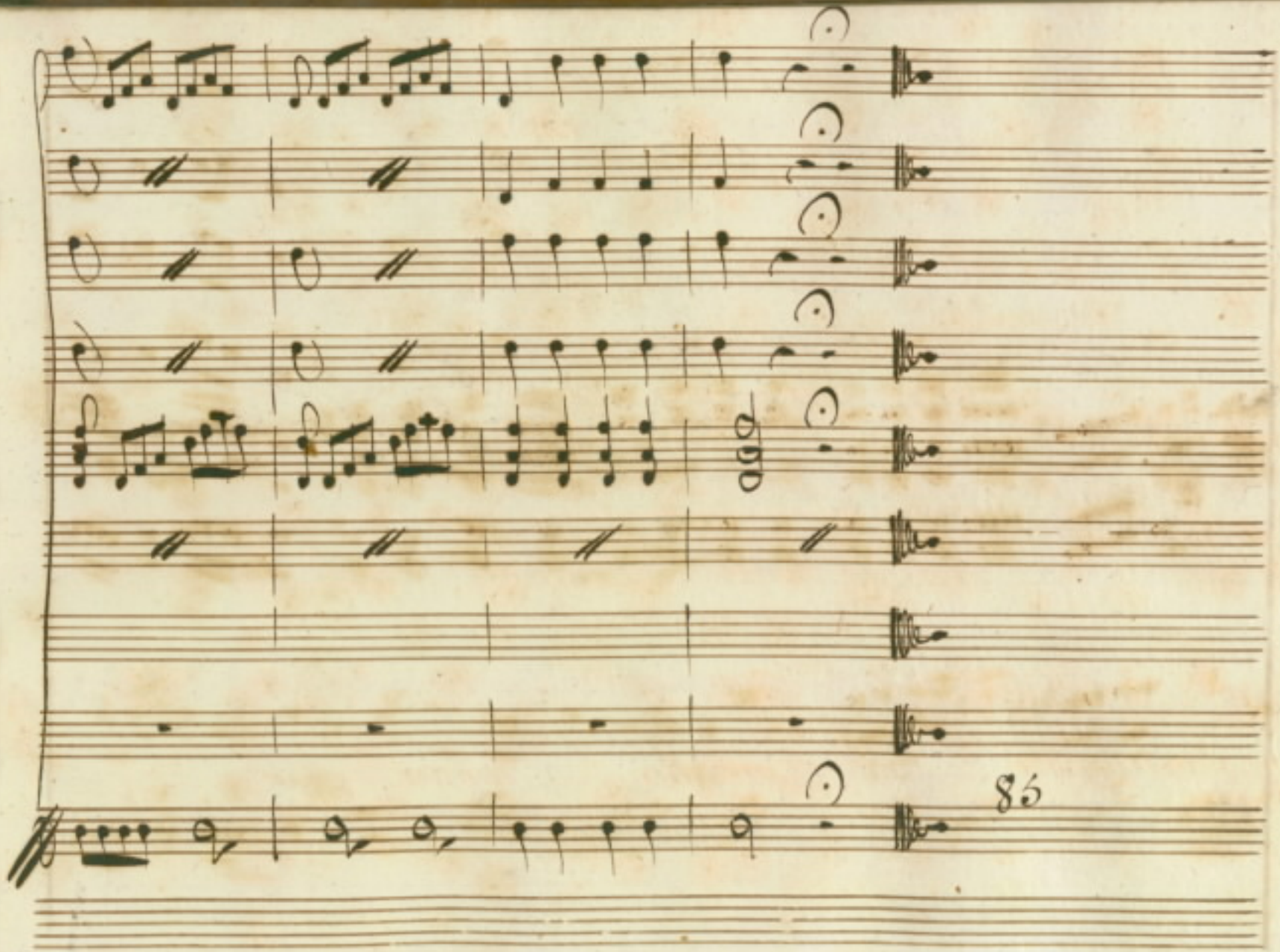

noi del nemico oppresso nemico oppresso ; ma quanto il vostro
p.
f.
p.

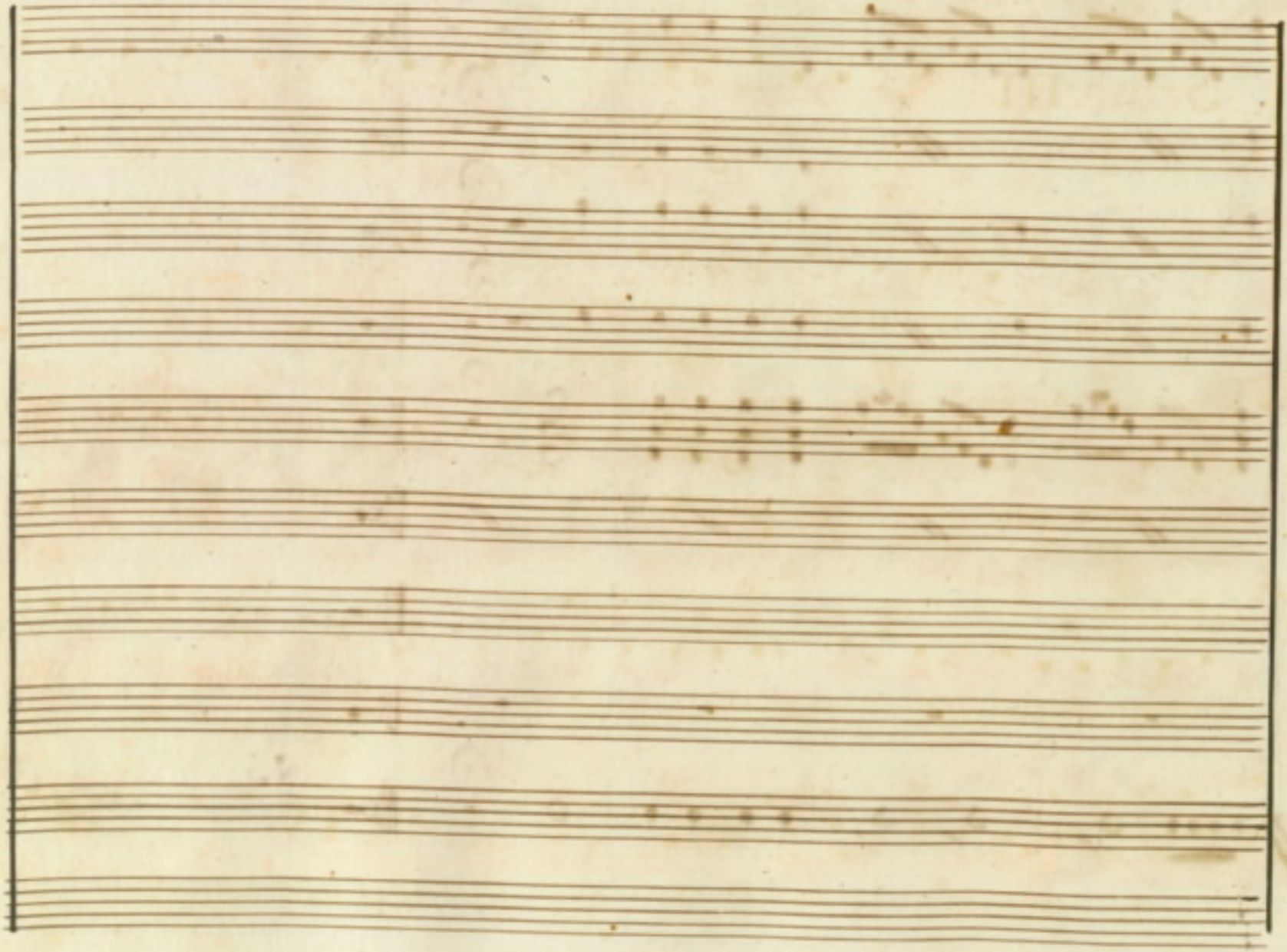

sesso sà meglio trionfar , ma quanto il vostro sesso sà



p. pof. f.

meglio trionfar sà meglio trion = = far!


85



Scena III

Ariene, e Cratina

Cra: Lode al Ciel che una volta vidi quell'Ariene, che regola à sua

Arie: voglia un duce armato. Il vostro foco è degno assai. T'inganni,

Cra: io non l'amai ti giuro. Il giuramento è compagno talor del tradimento

Arie: troppo m'offendi. altro che amor Ciro m'agita il seno il mio destin tiranno,

e mi fulmini il ciel, se mai t'inganno.

Scena IV.

Cratina sola

Io non la credo,

no. Se il Ciel dovesse ogni volta punir chi senza tema spergiuro il labbro move,

mancherian le saette in mano à Giove

Scena V.

Creso ed Euriso, e poi Sibari con guardie

Cre:

delle abbattute mura eccoci à fronte: ah La spietata figlia, chi sà,

Eur.

che mai farà? Ma forse, amico un ostinato sdegno può farci trave-

Sib:

der. Le sue discolpe era giusto ascoltar. forse è innocente. Ceder dovete

l'armi. a te il rossore basta d'andare inerme. a te la morte già si prepara; e

già pronta è perte; ma il cor sovrano all'amabile Ariene offre la mano.

Scena VI
Creso, ed Euriso

Cres.

Che dici amico? un ostinato sdegno può farci trave-

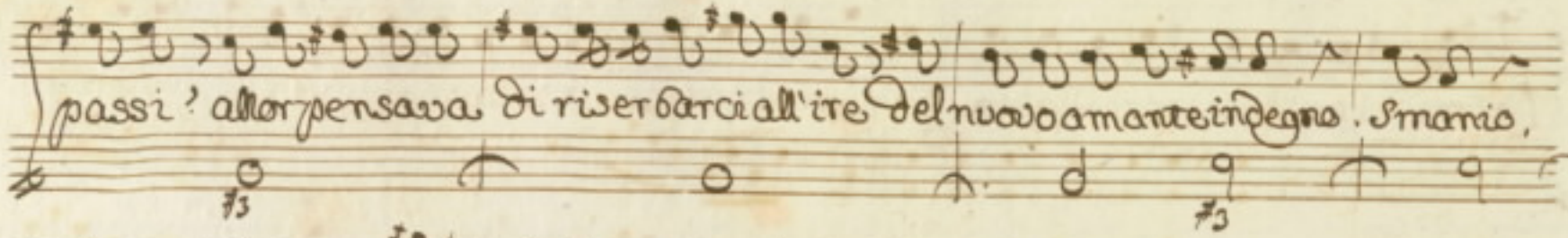
dere? ah, quel dolore, che aveva in fronte espresso era l'orror del machinato eccesso.

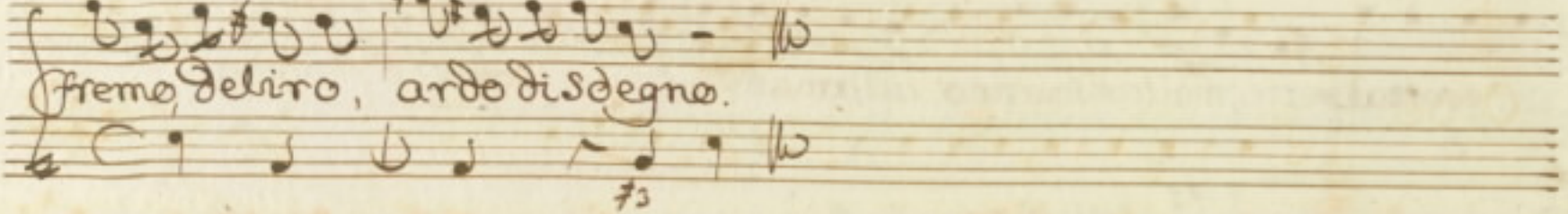
Eur:

ah, m'ingannai, è ver!

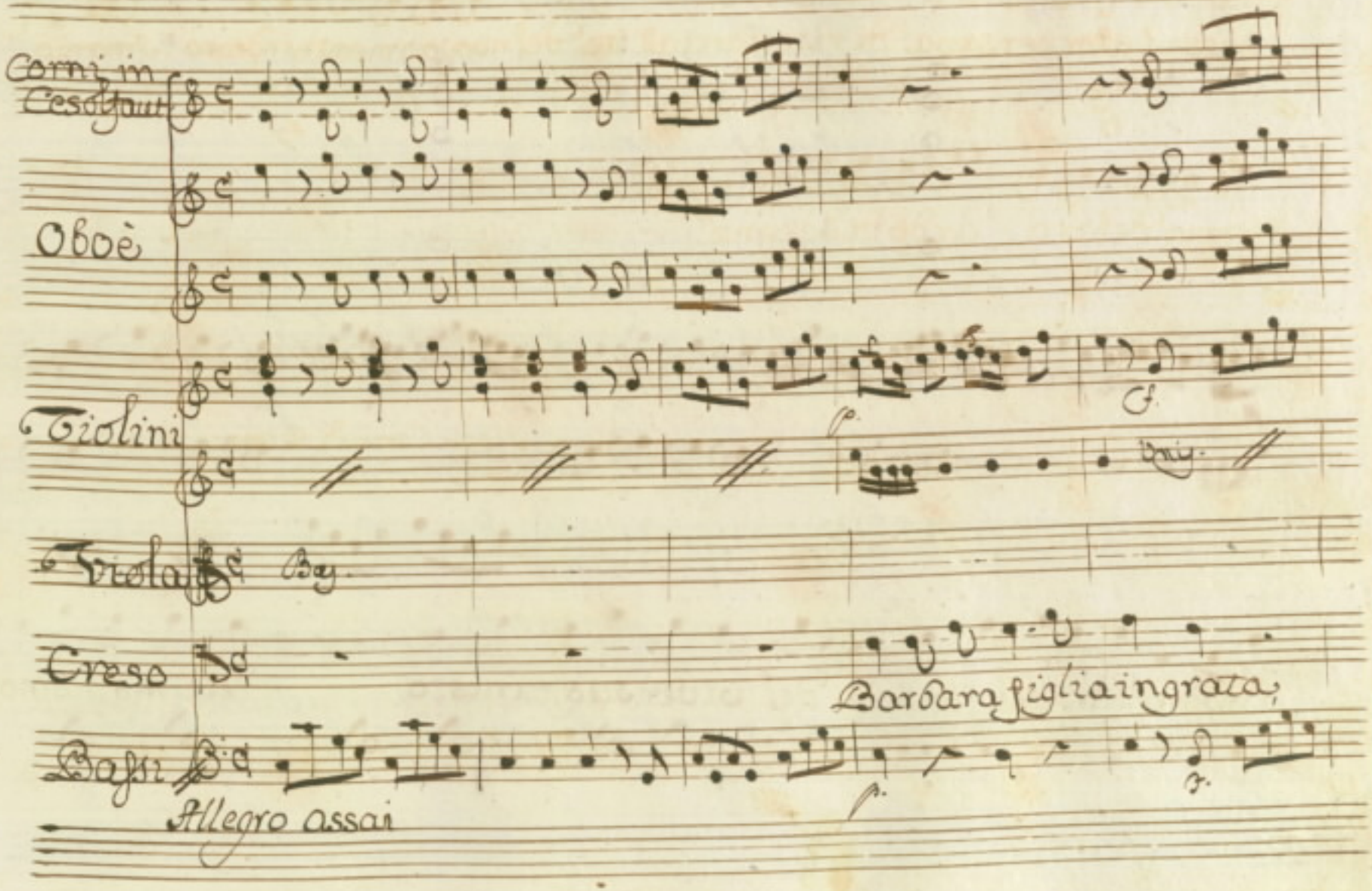
Cres:

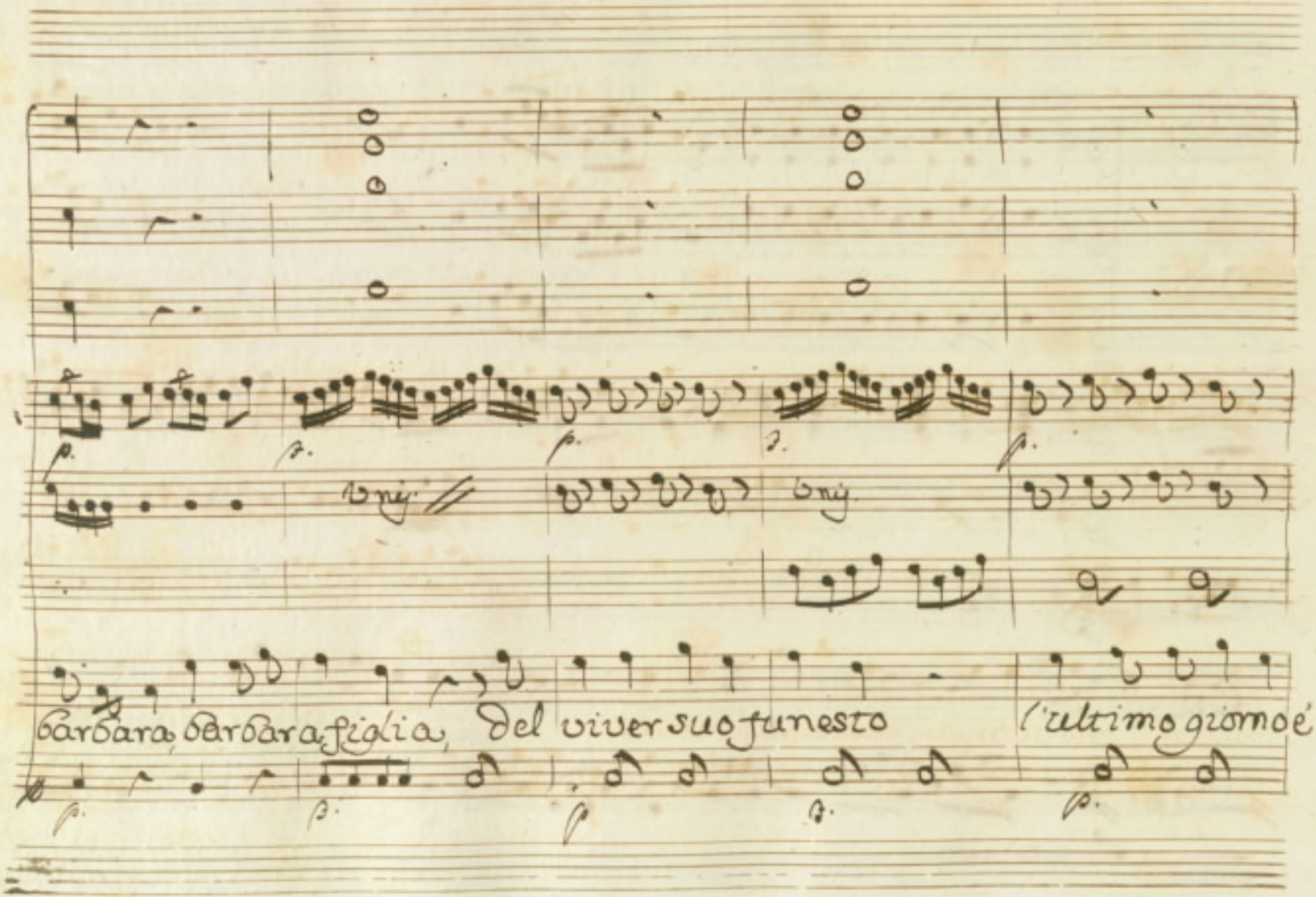
vedesti come disperata, è piangente da noi rivolse i

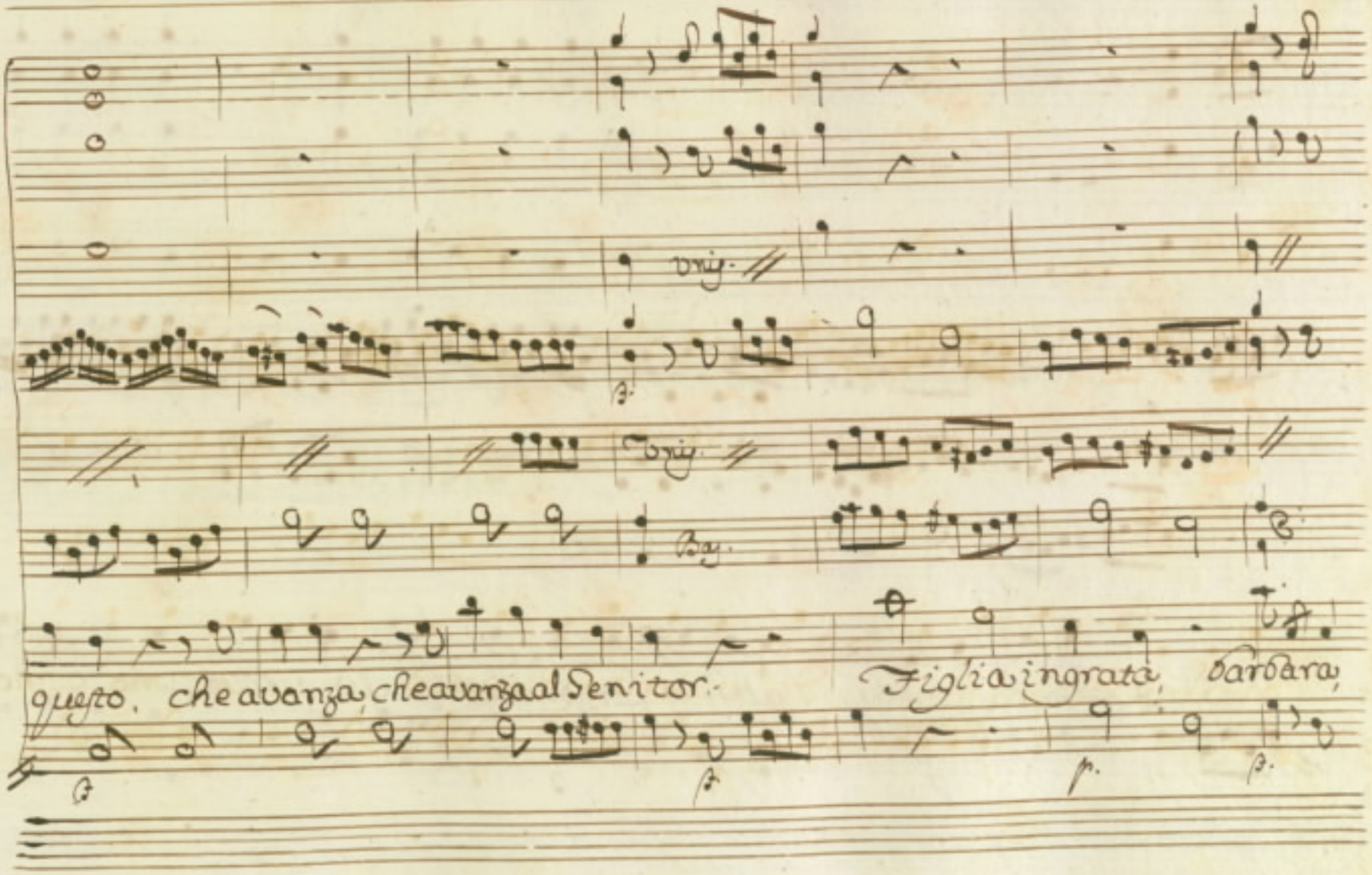


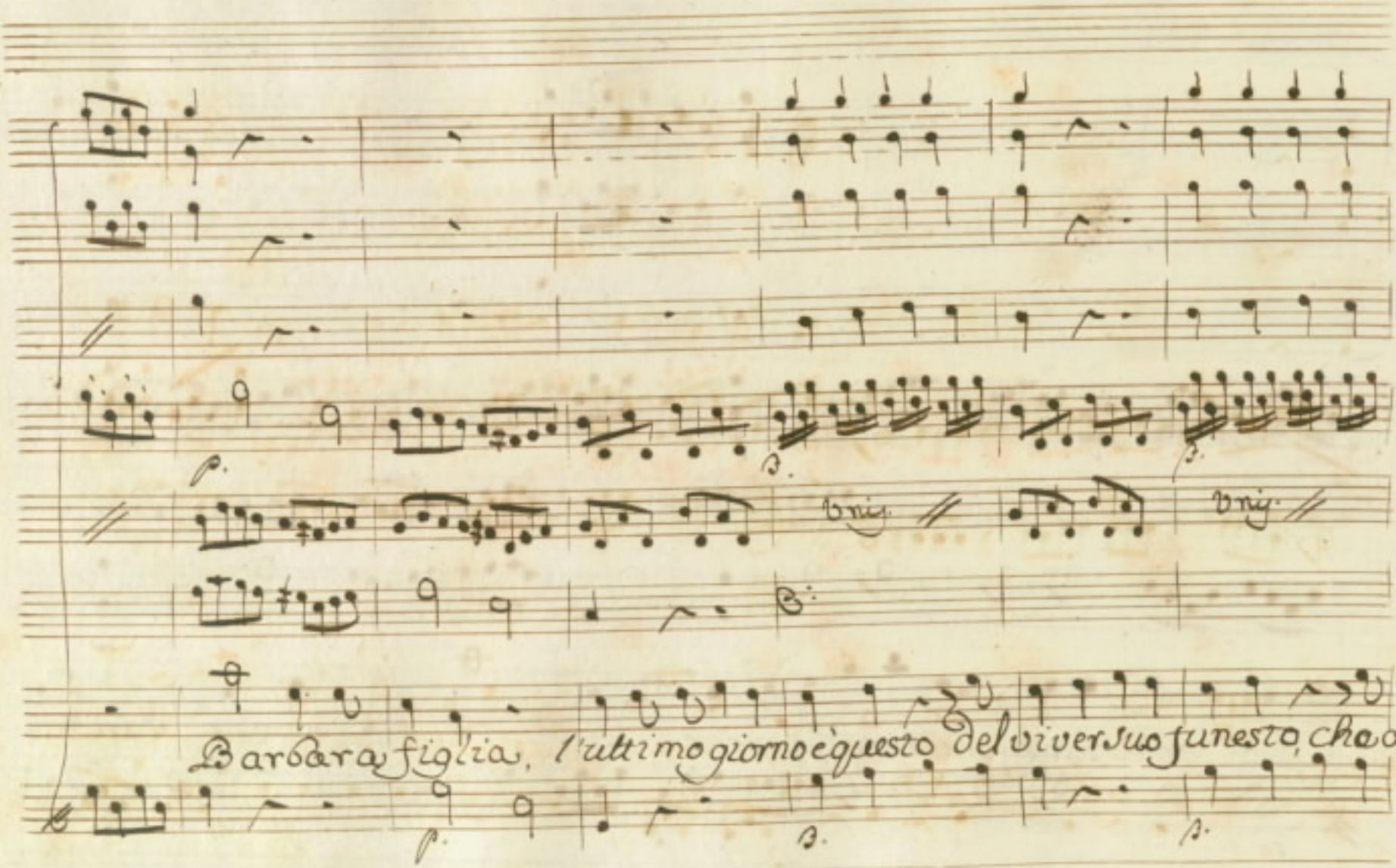


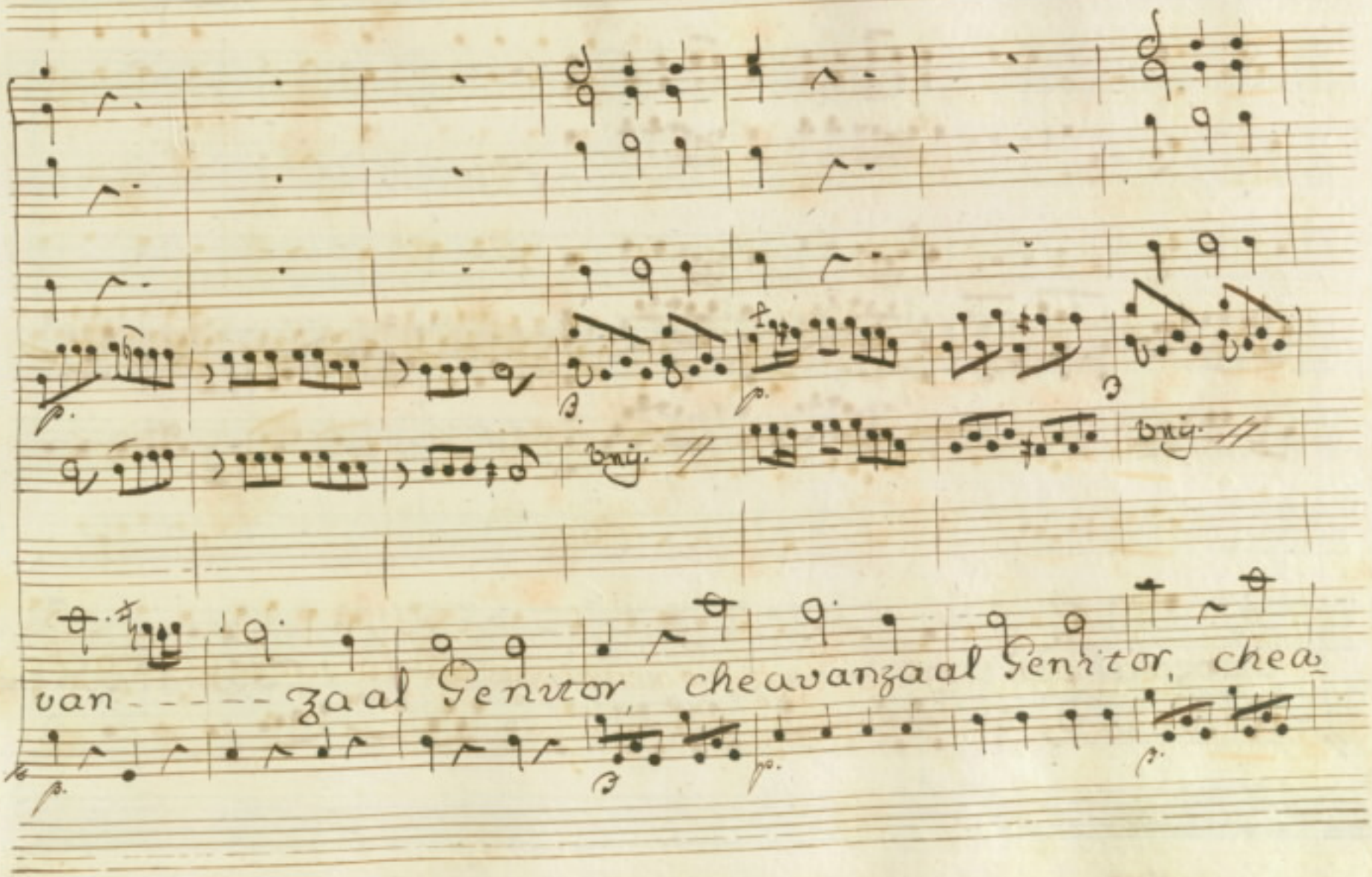
Siegue l'aria di Creso

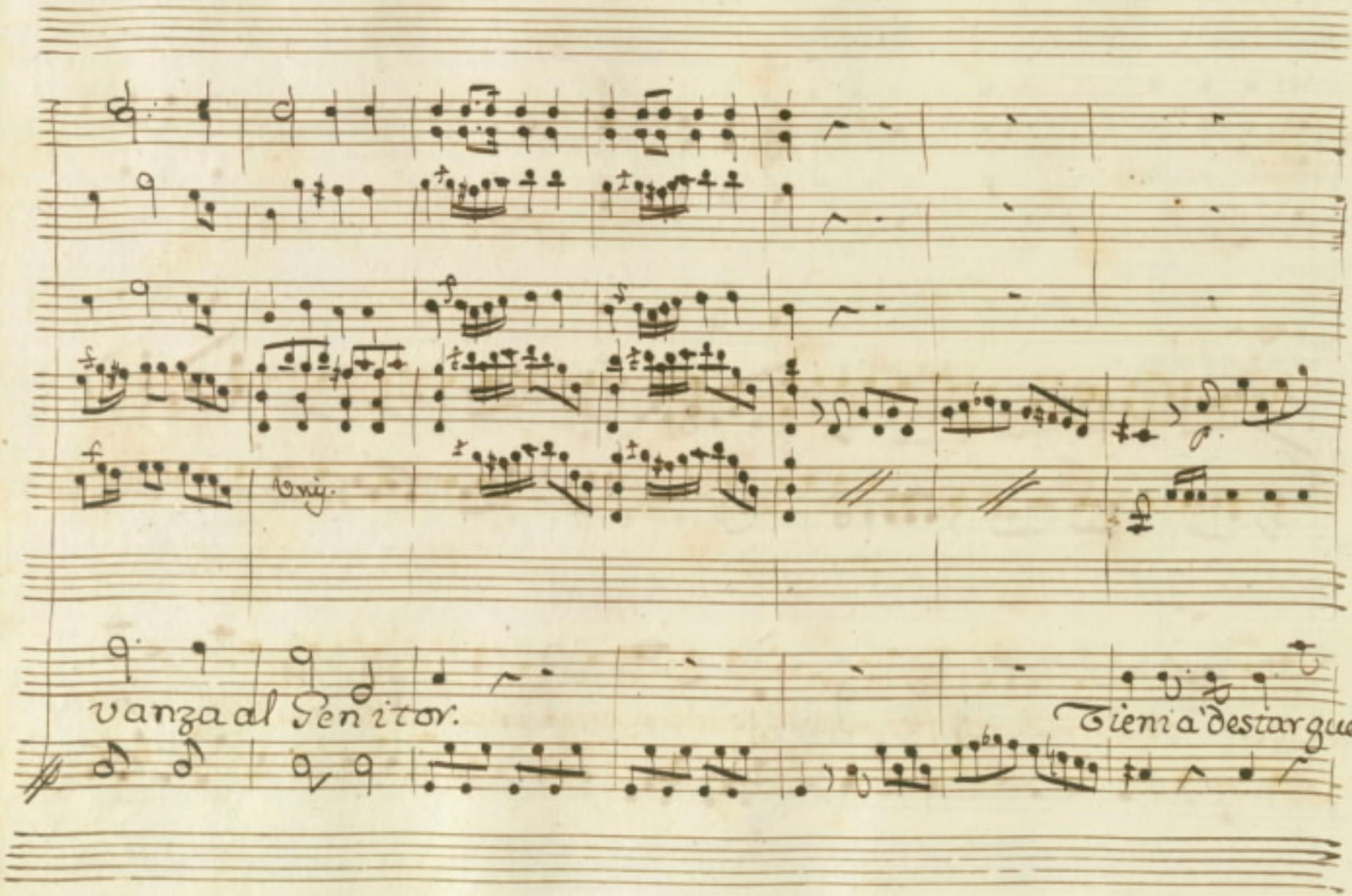

Corni in
Cesolfaut
Oboè
Violini
Viola
By.
Creso
Barbara figlia ingrata,
Bassi
Allegro assai

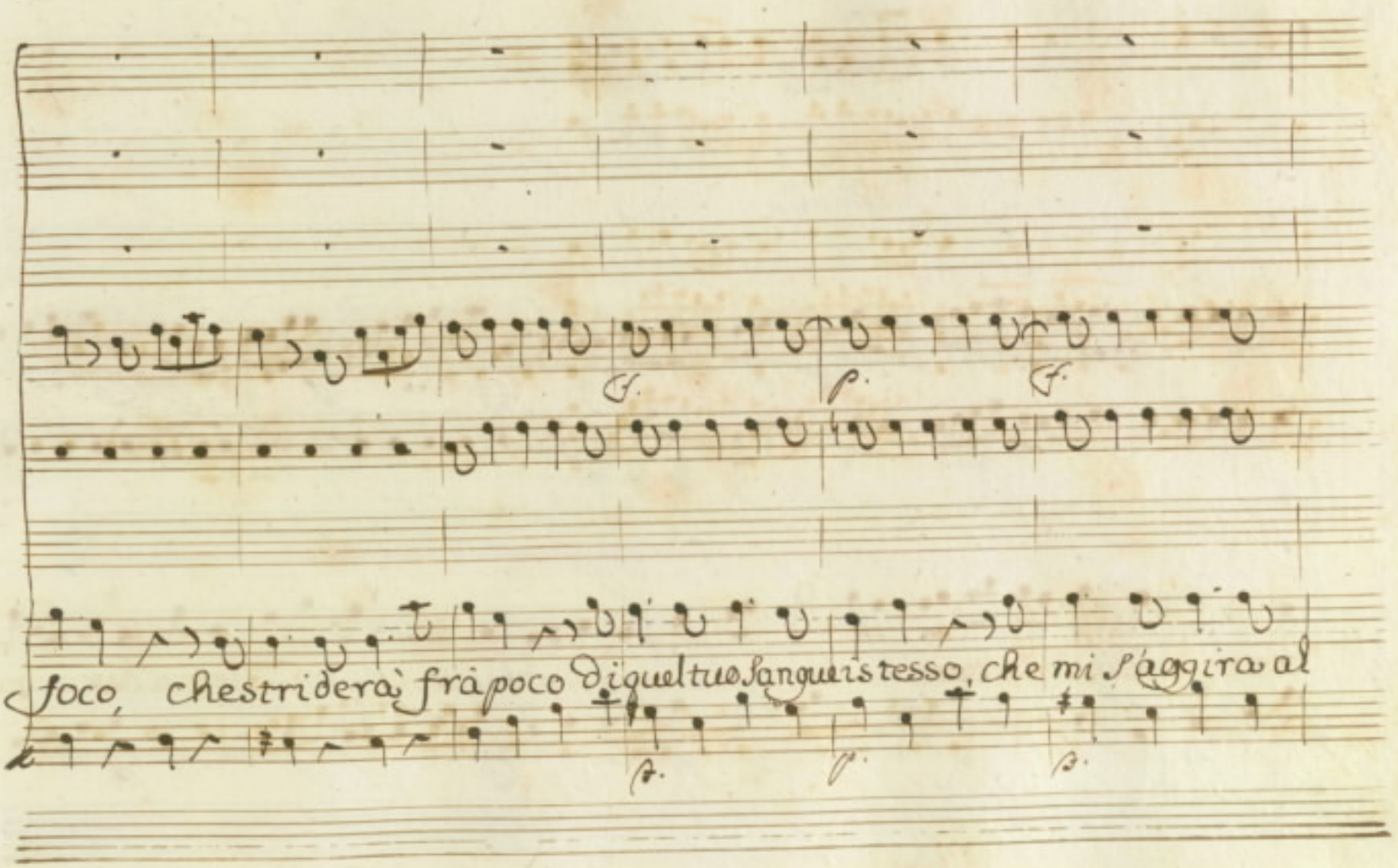

Barbara, barbara, figlia, del viver suo funesto l'ultimo giorno è

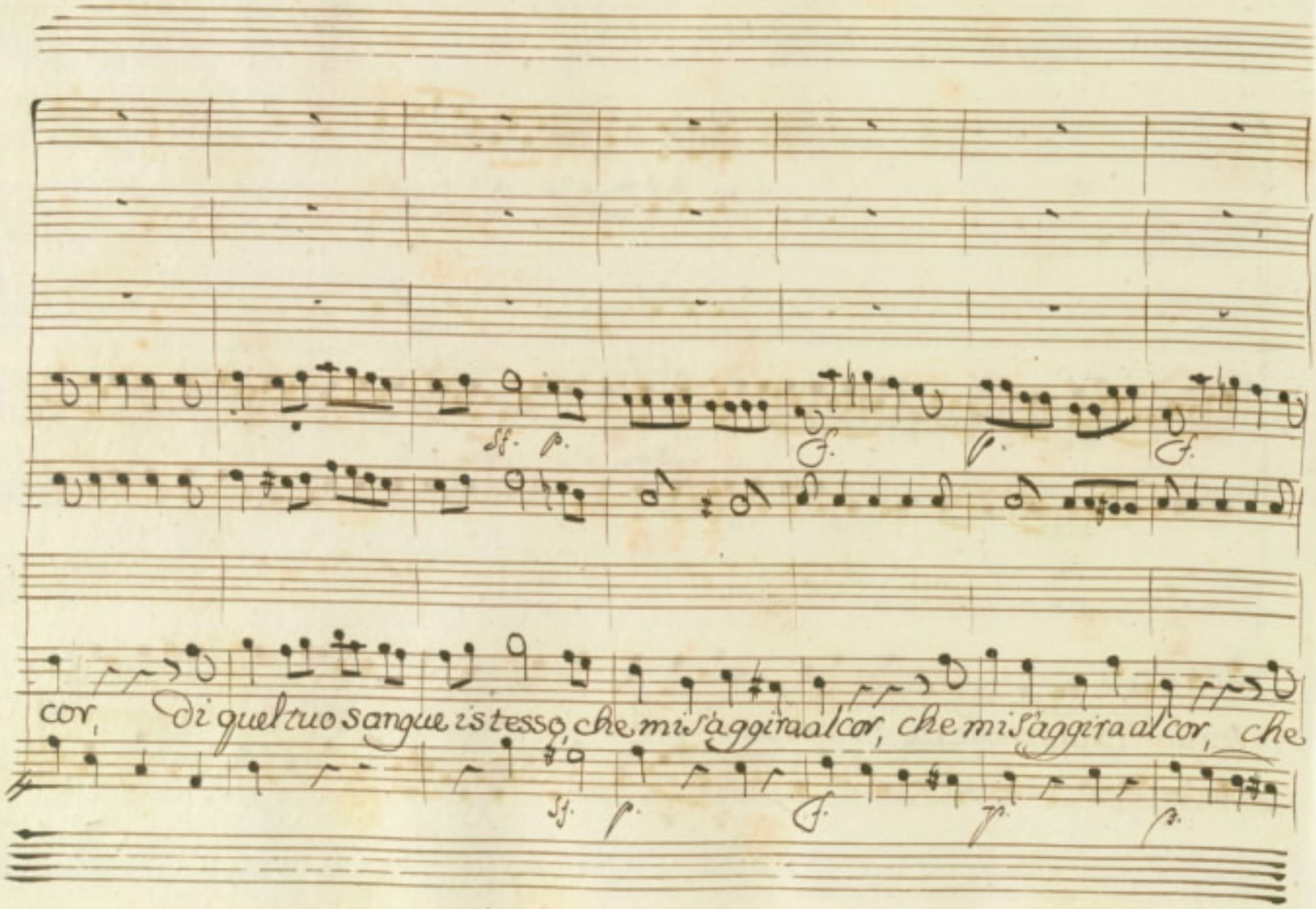

questo. che avanza, che avanza al Senitor. Figlia ingrata, barbara,

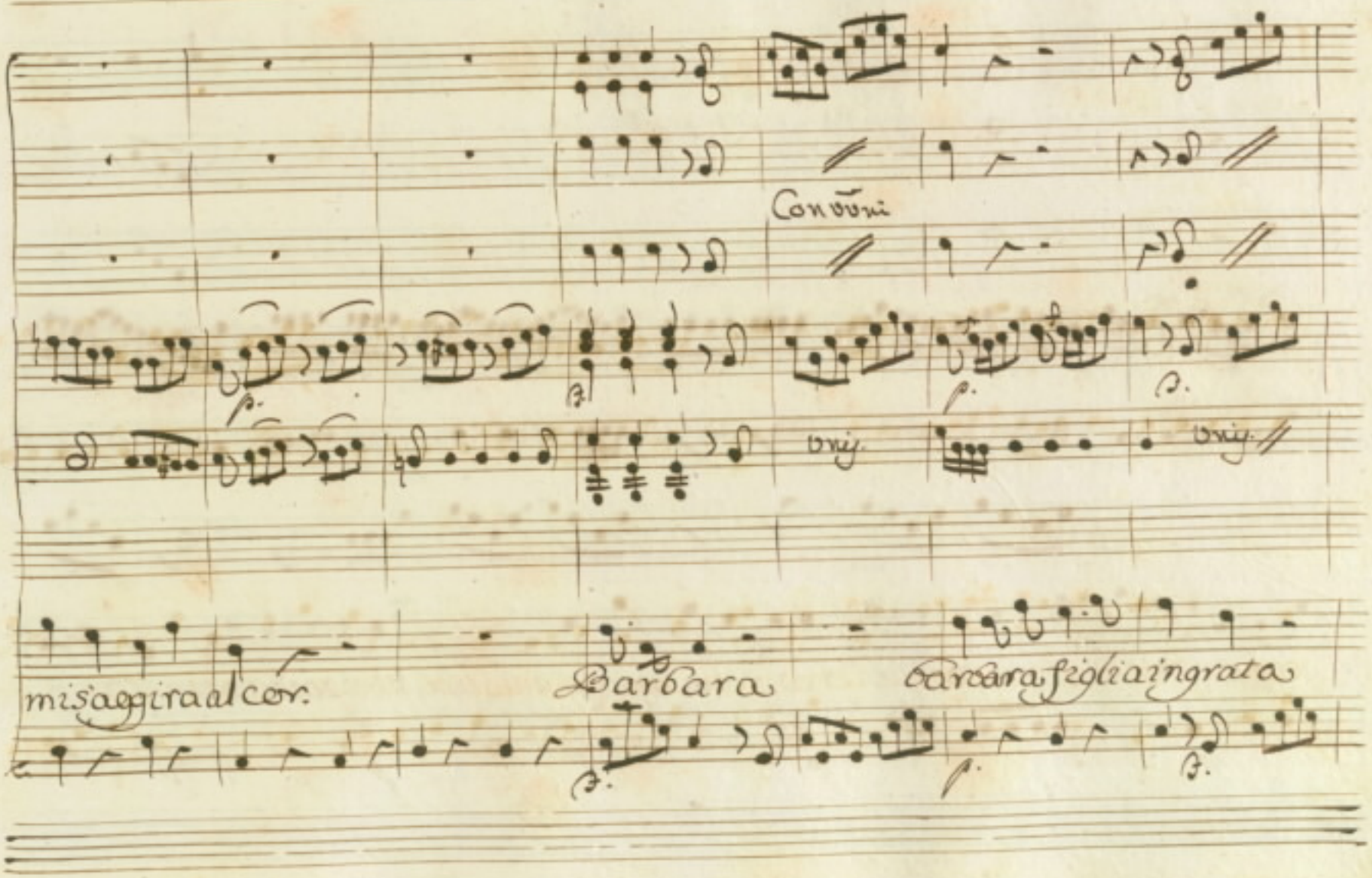

Barbara figlia, l'ultimo giorno è questo del viver suo funesto, che a

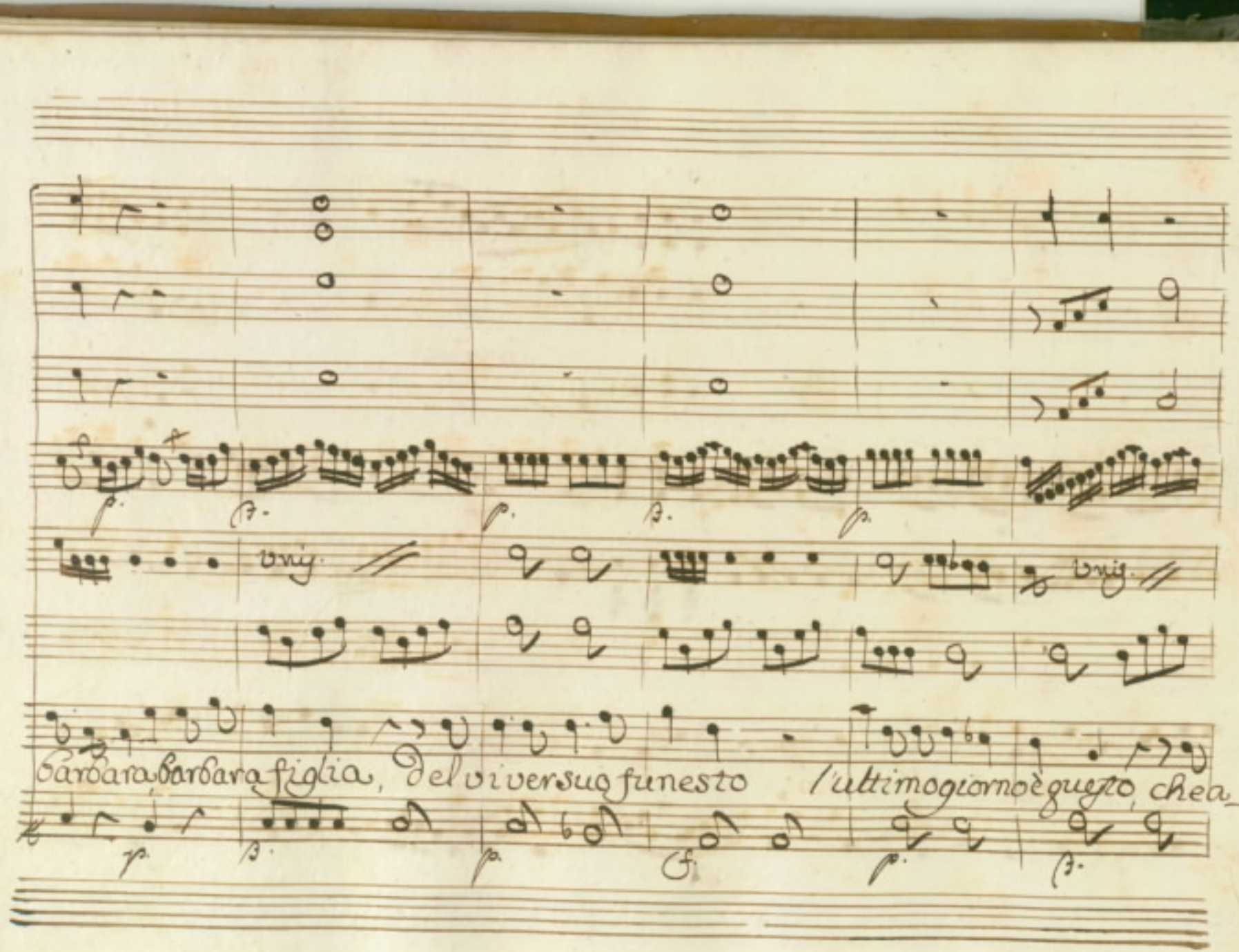

van ---- Zaal Genitor, cheavanzaal Genitor, chea-

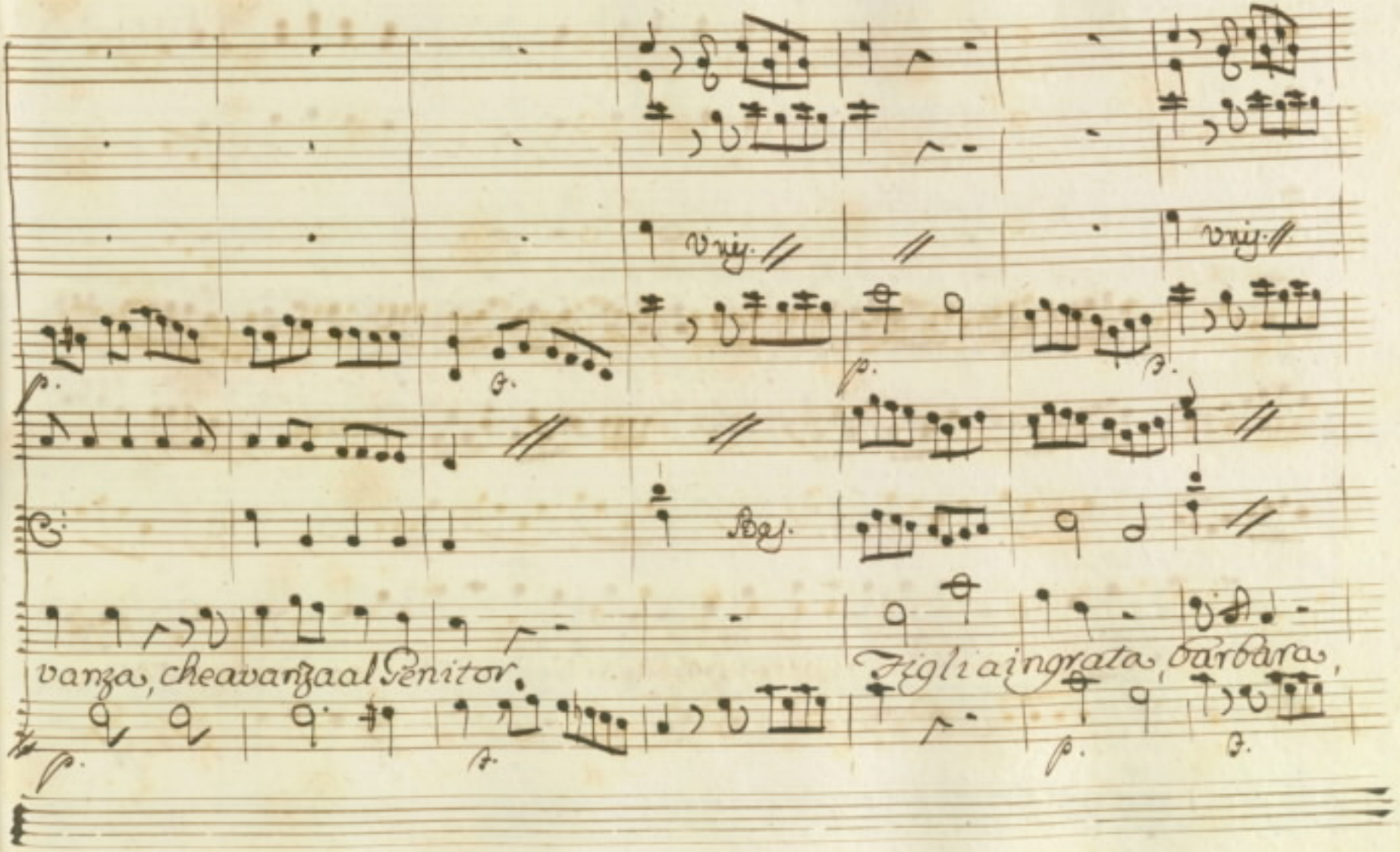

vanza al Genitor.
Tieni a'destar guel

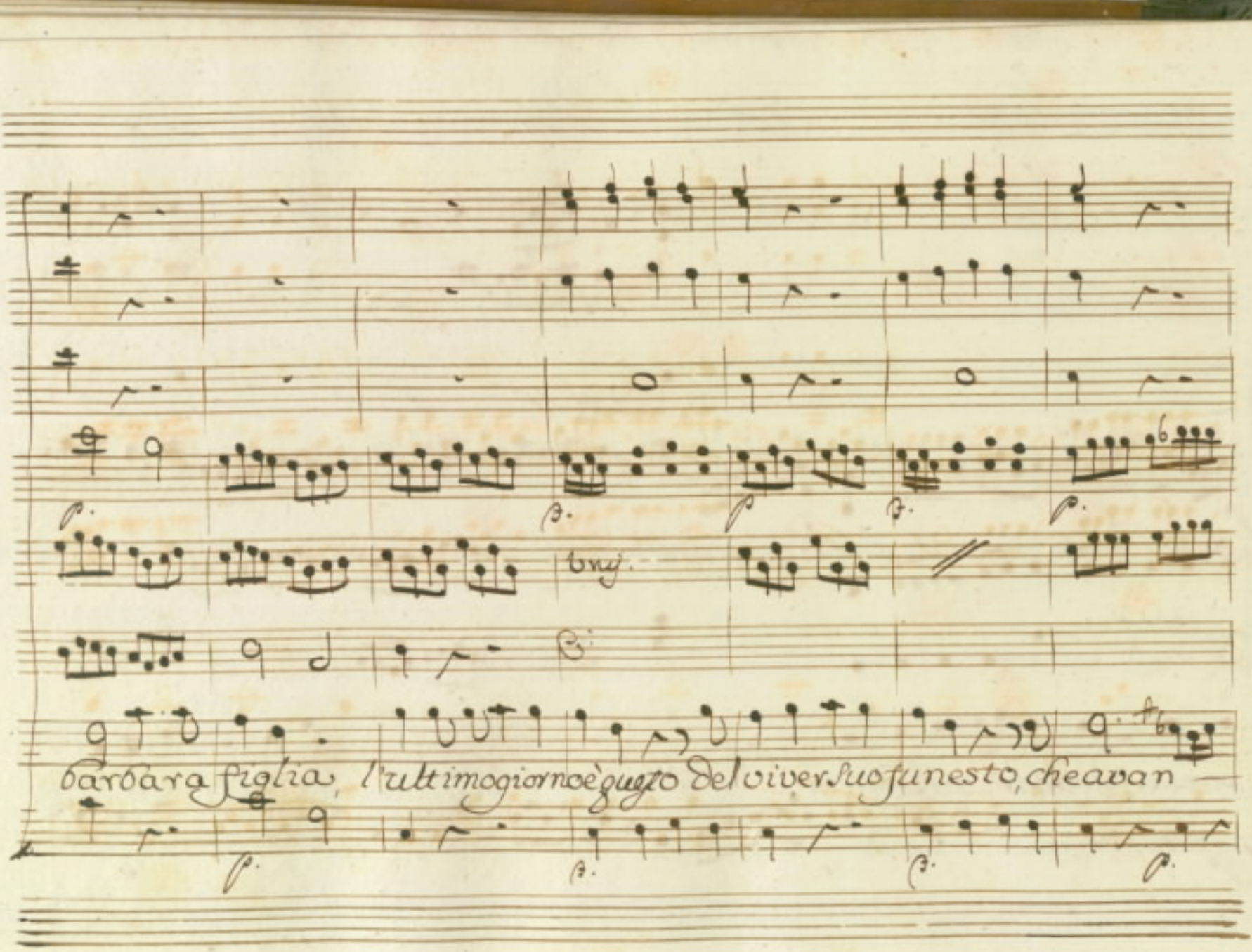

foco, che stridera fra poco di quel tuo sangue stesso, che mi s'aggira al

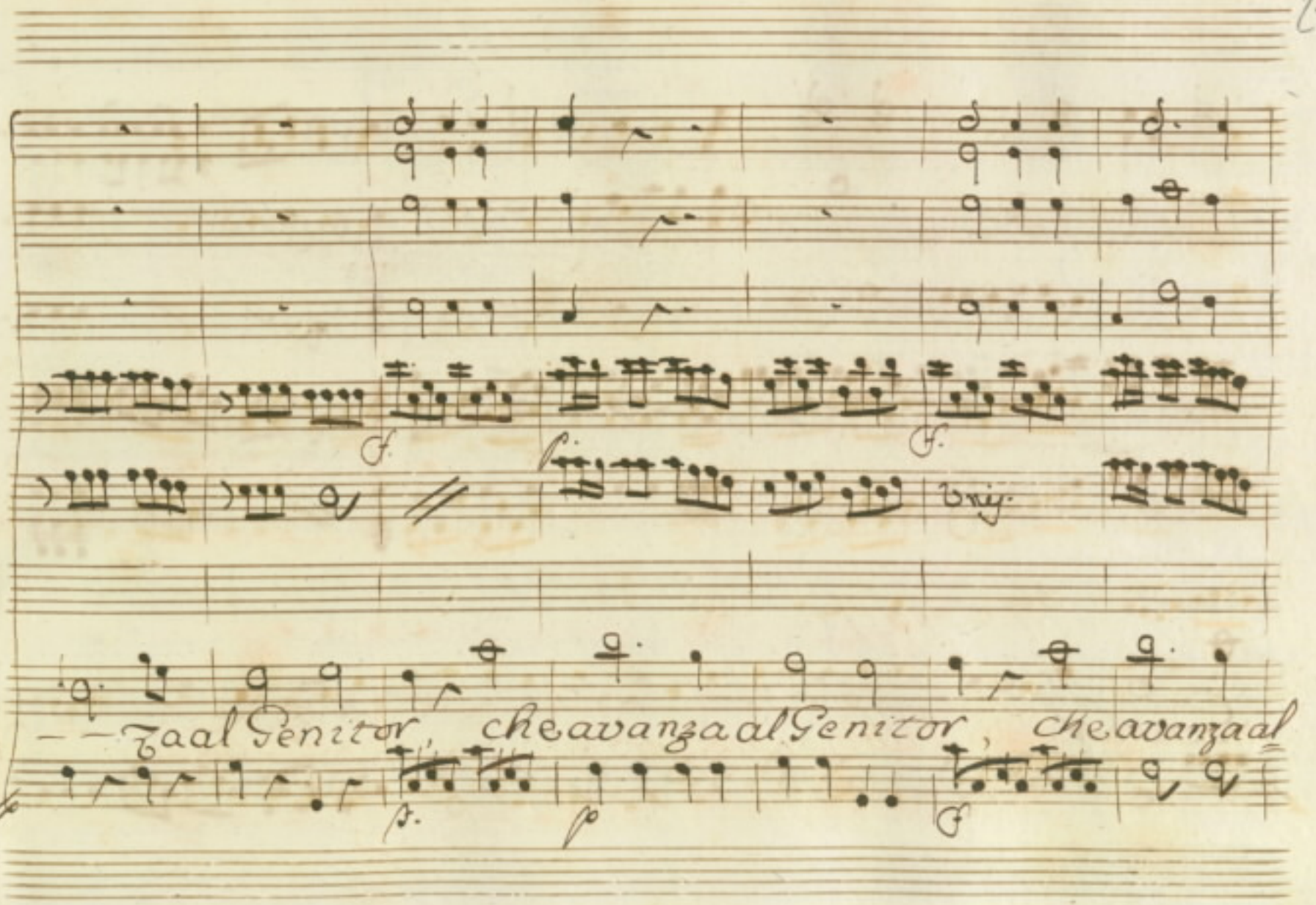

sf. p.
f.
f.
cor, Di quel tuo sangue istesso, che mi s'aggira al cor, che mi s'aggira al cor, che
sf. p. f. pp. p.

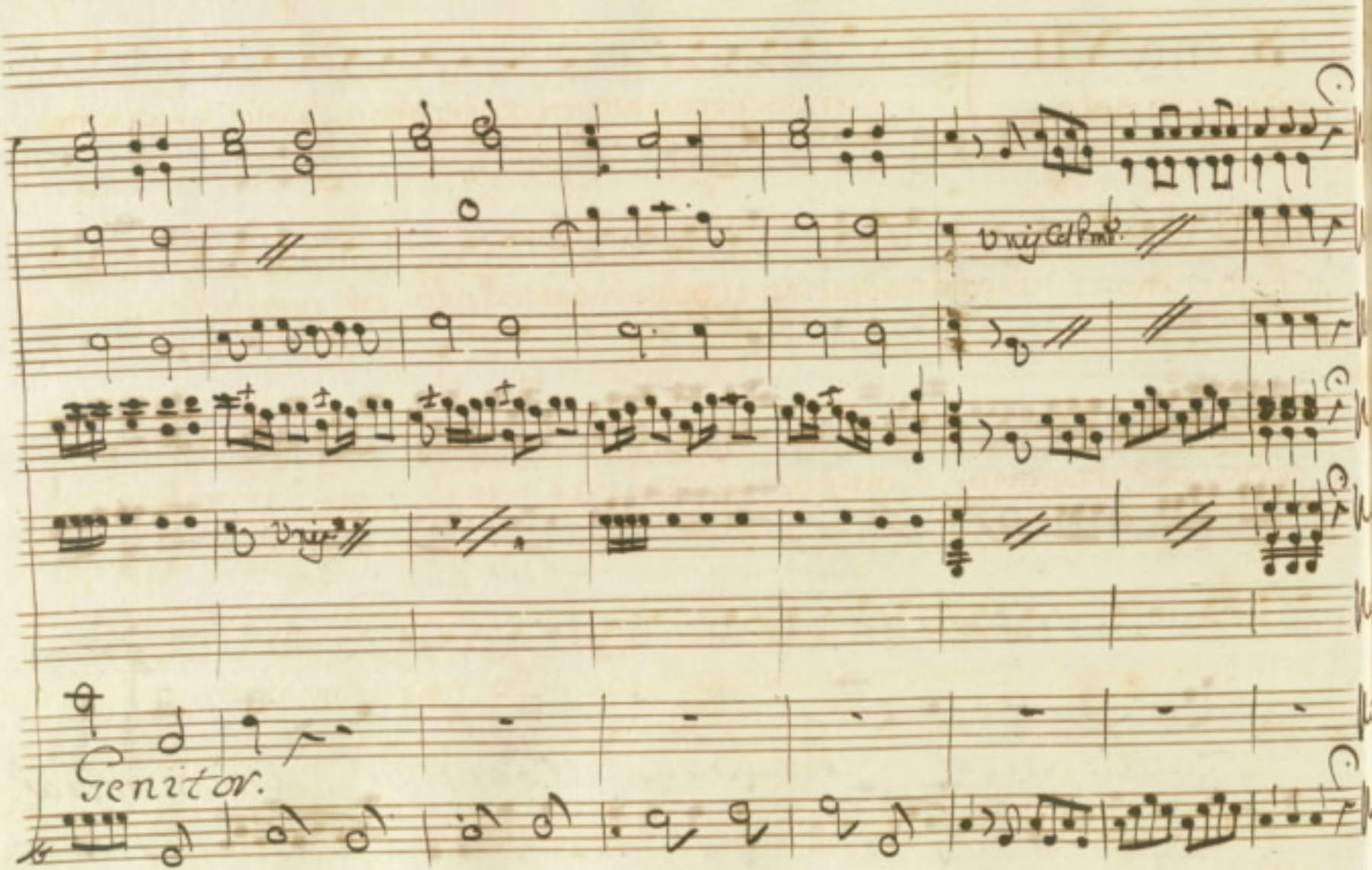

Con tutti
mi saggira al cor:
Barbara
barbara figlia ingrata


Barbara, barbara figlia, del viversuo funesto l'ultimo giorno è questo, che a-


vanza, che a vanza al Genitor.
Figli ai ingrata, barbara,


barbara figlia, l'ultimo giorno è questo del viver suo funesto, che avan


f.
p.
f.
Unis.
-- Za al Genitor, che avanza al Genitor, che avanza al
p.
p
f


Genitor.

Scena VII.

Eurisо solo.

Eurisо, sventurato: or queste sono le splendide lusinghe,

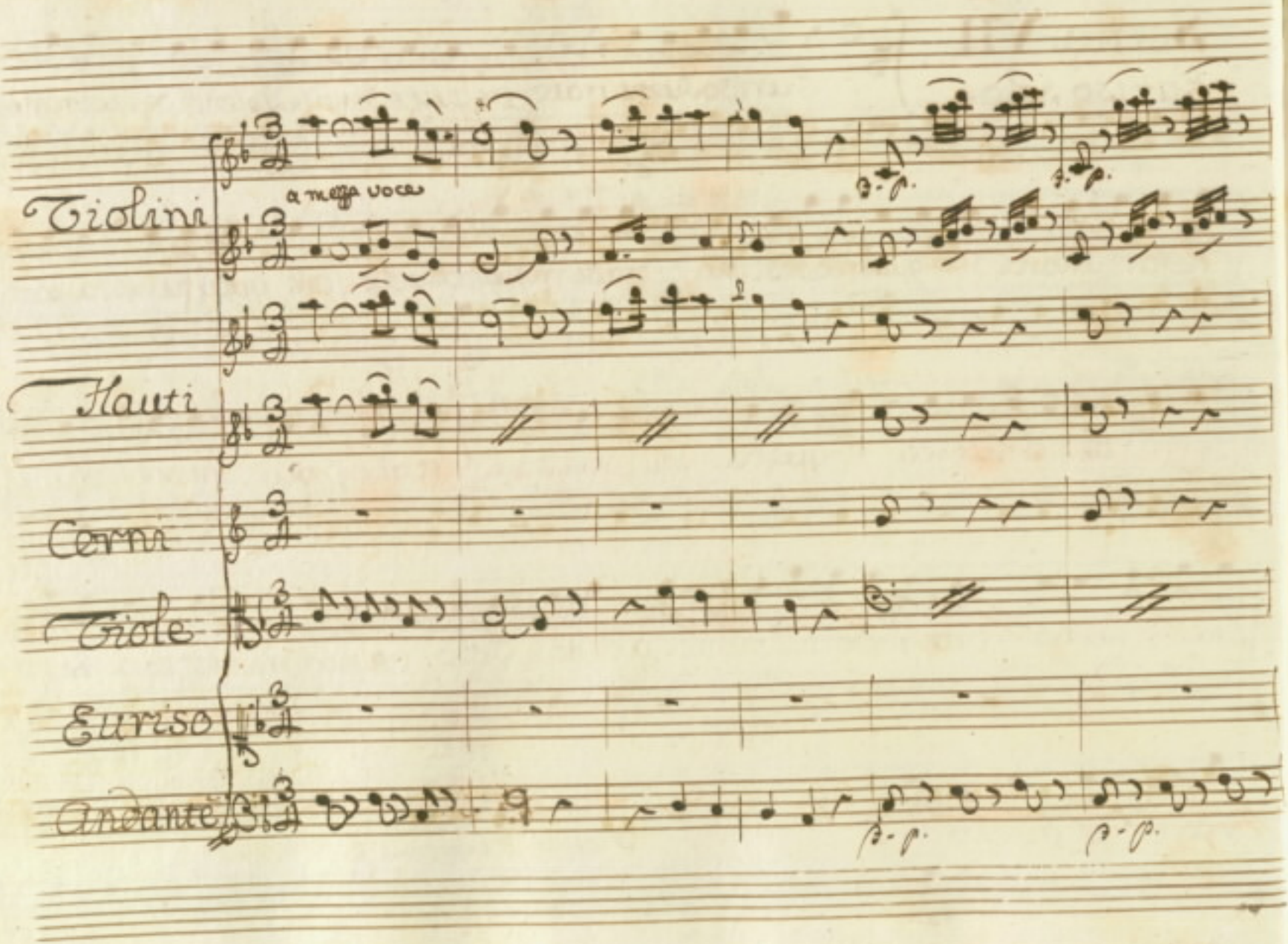
che fortuna ti diè. qual reo destino ti trasse in questo suolo. ah, qual funesta parte di

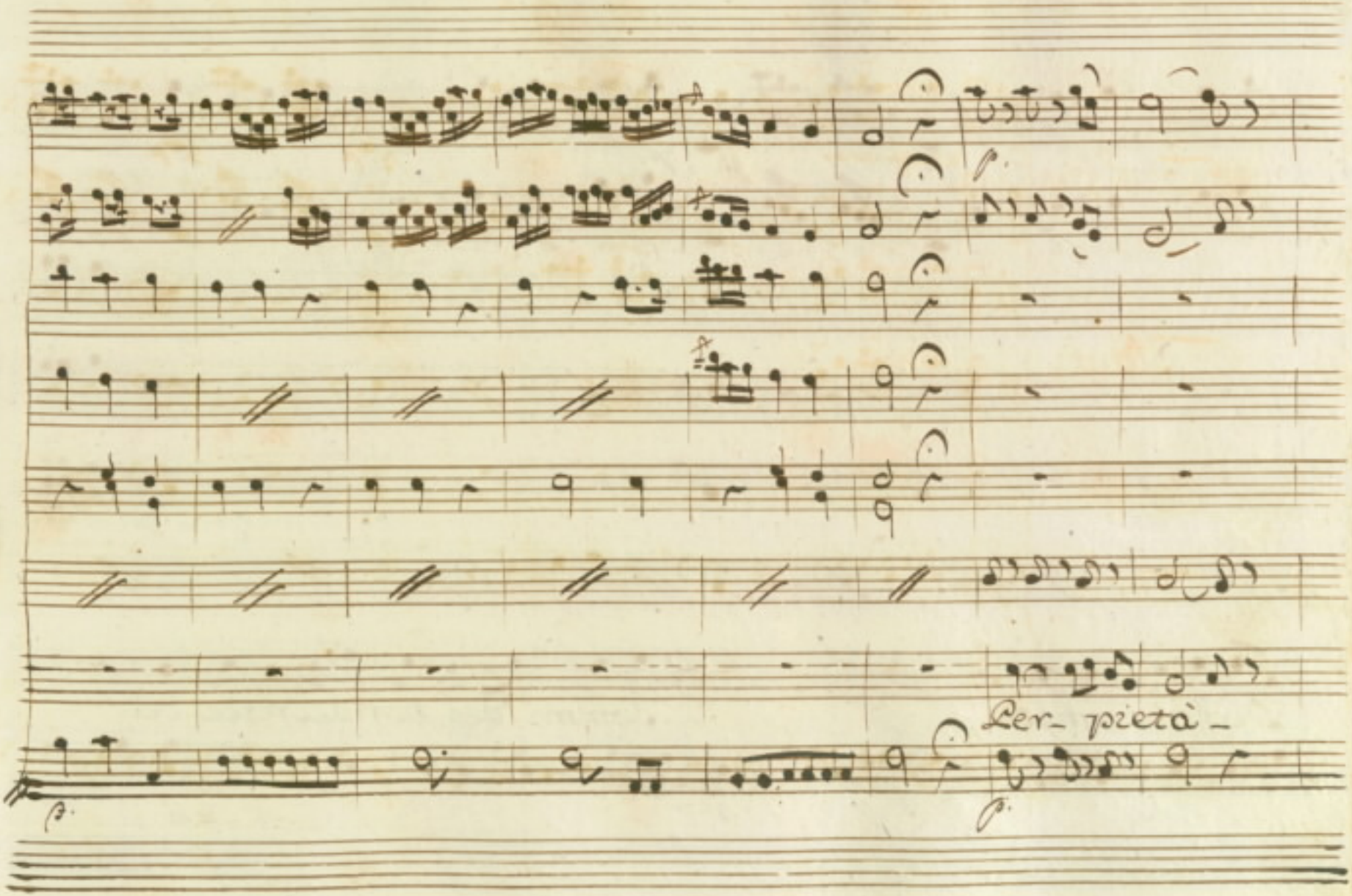
terra al Ciel nemica è questa: qui l'amista è fatale, qui l'amore è crudel.

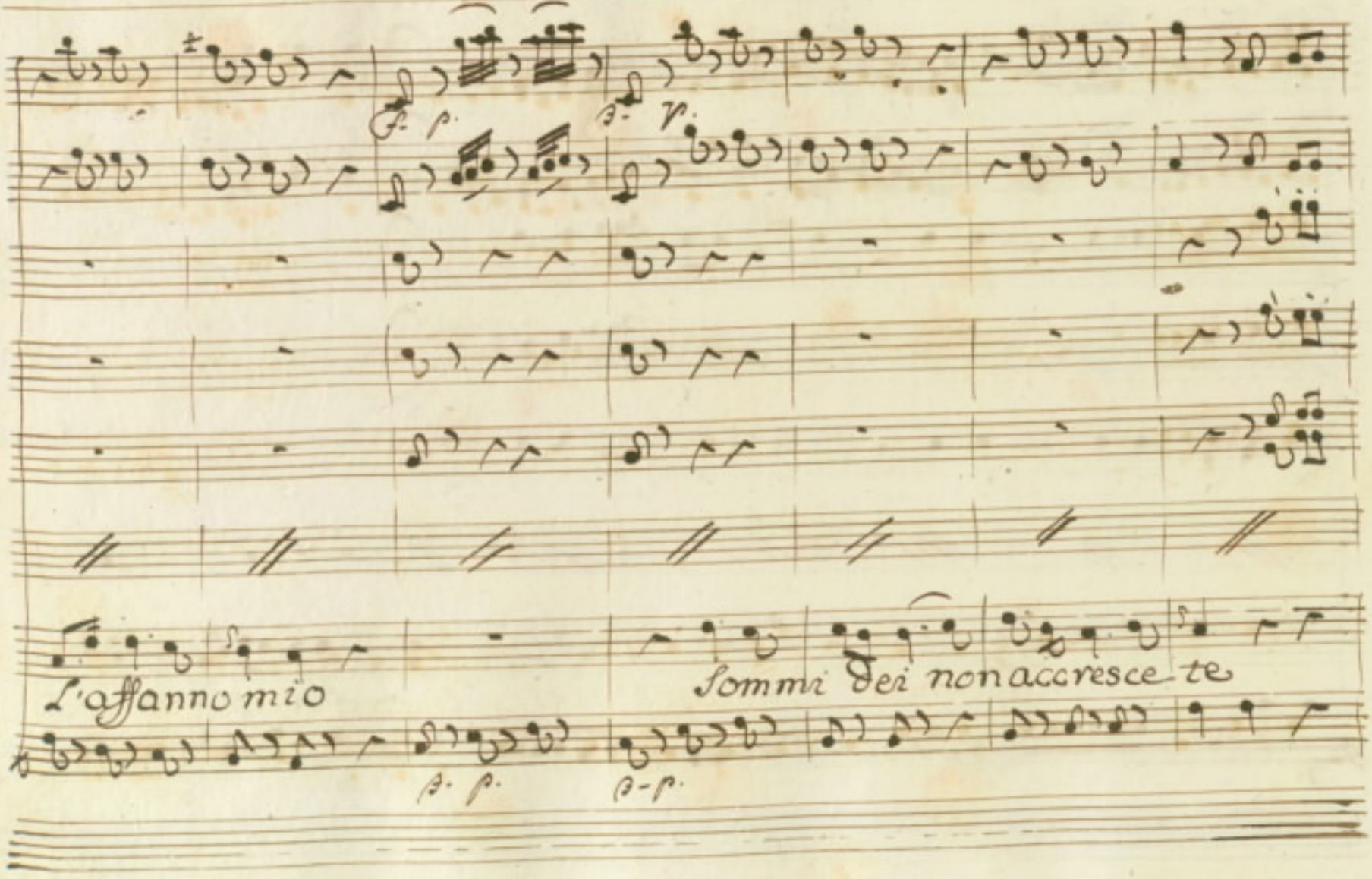
Sorte tiranna tutto perdo in un punto. afflitto, e solo ne pur mi resta a chi nar-

rare il duolo.

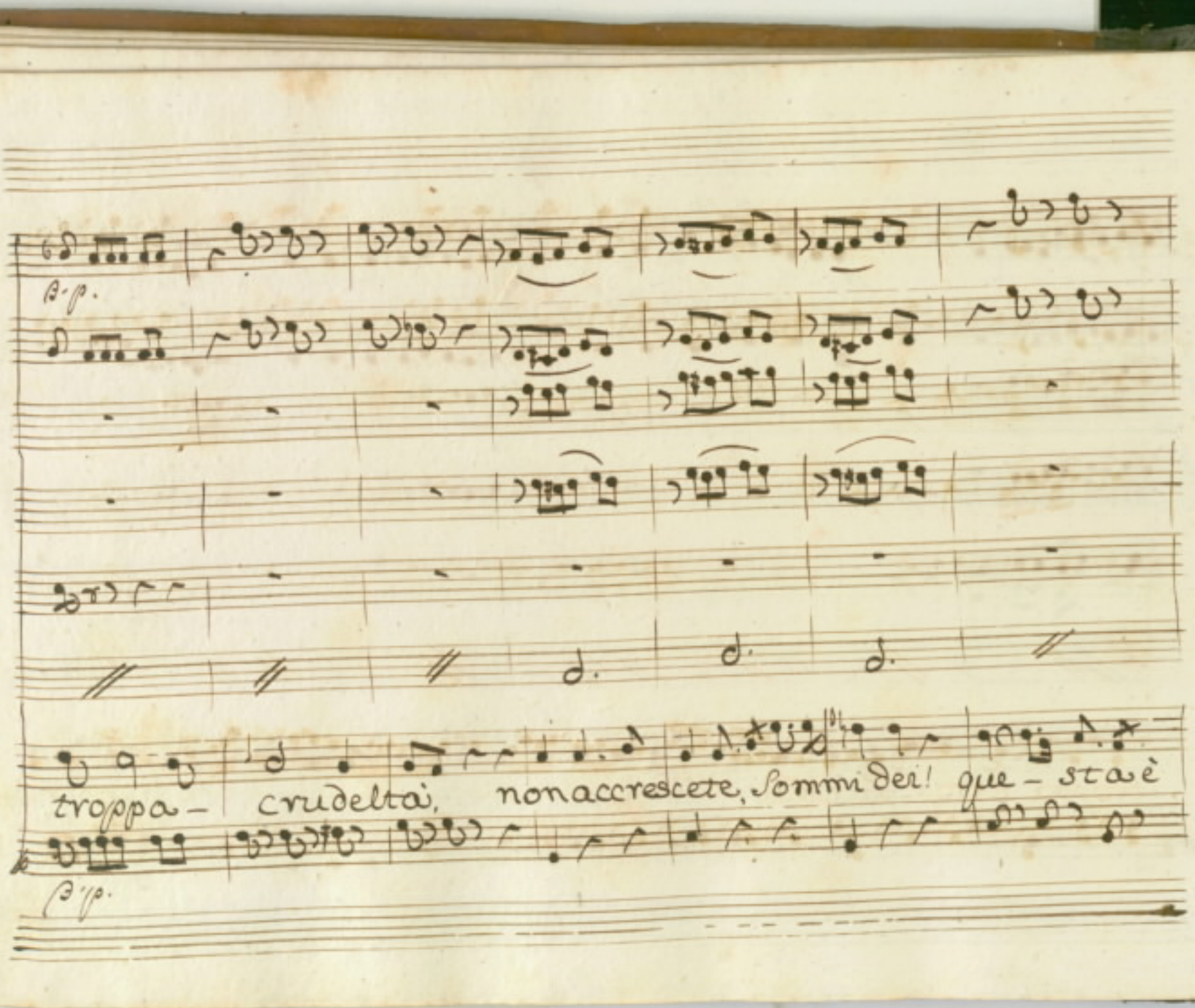
Segue Cavatina


Violini
a mezza voce
Flauti
Corni
Viole
Eurriso
Andante

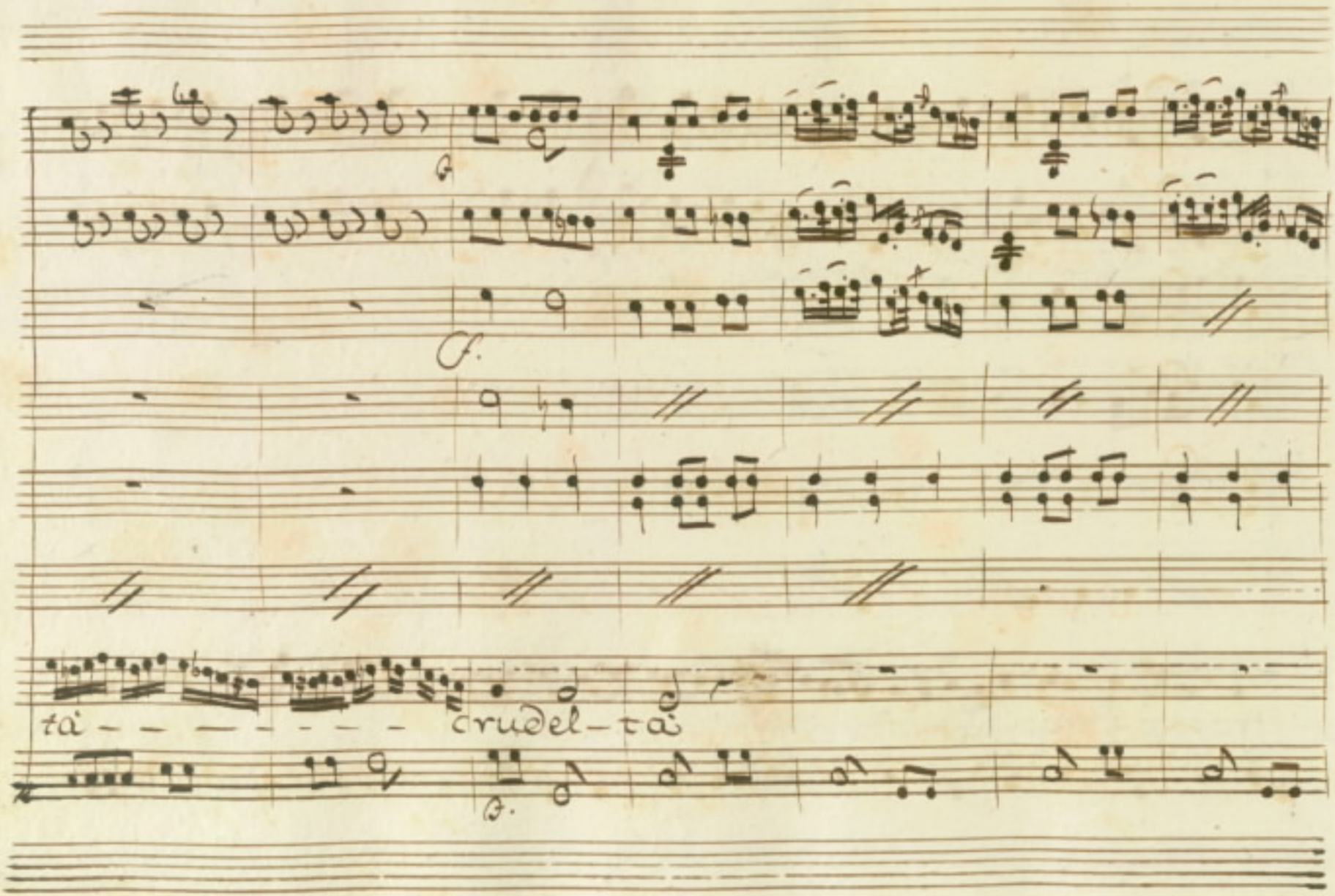

Per- pietà -

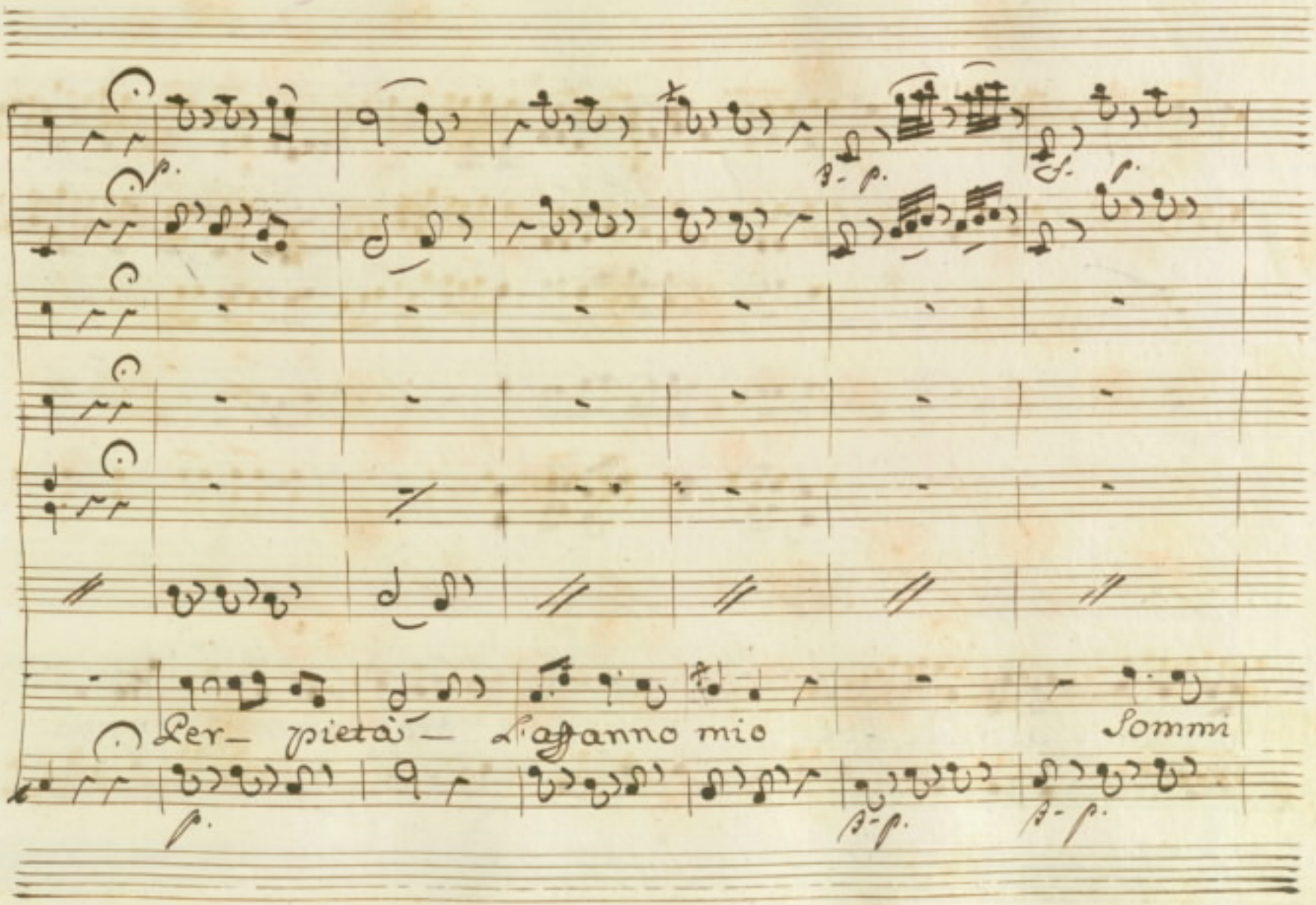

L'affanno mio
Sommi dei non accresce te

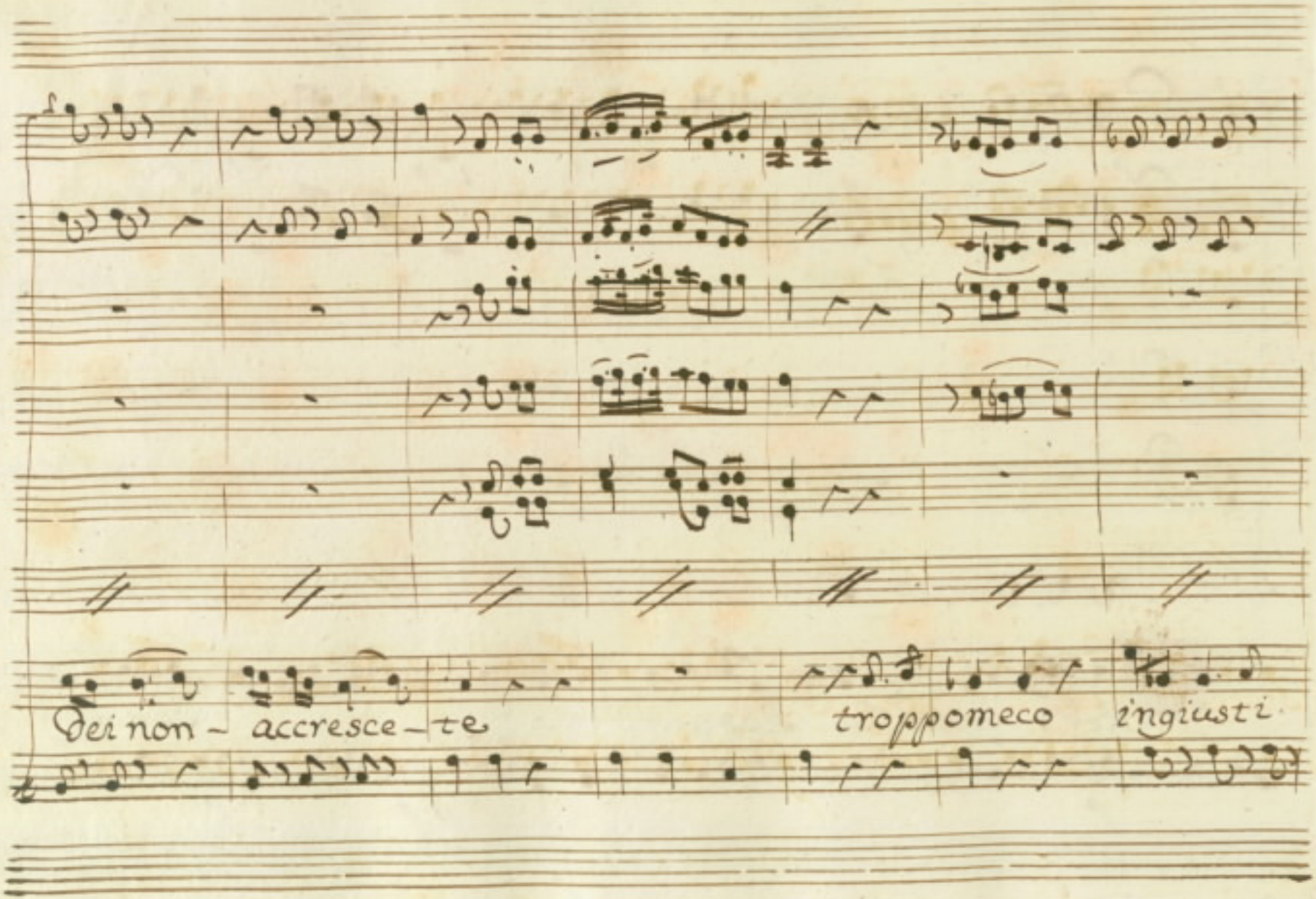
troppo meco ingiusti siete ingiusti siete, gue-staè

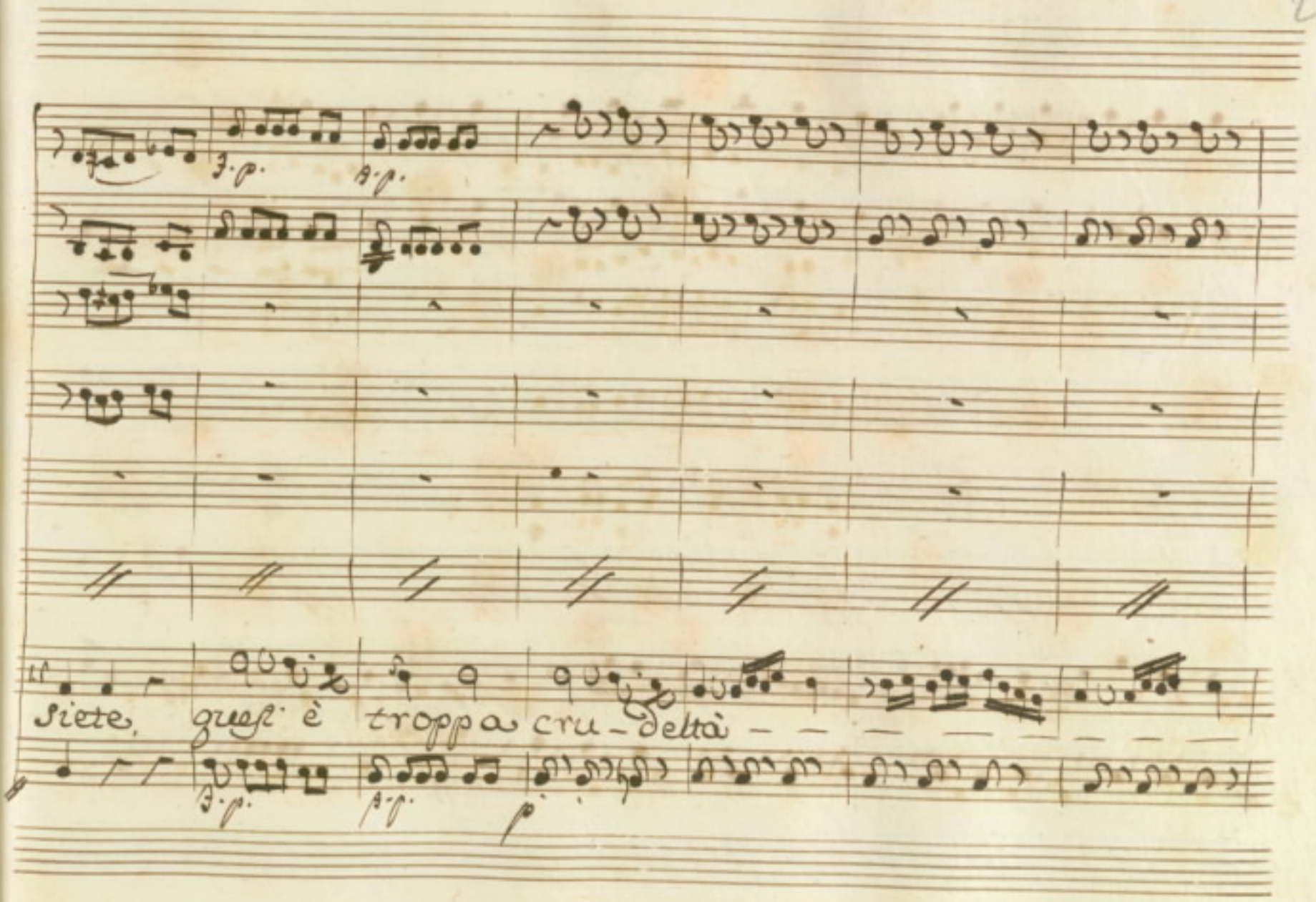

troppa- crudeltai, nonaccrescete, Sommi dei! que- staè

troppa è trop-pa crudeltà - - - - - - - - - - - - - - e troppo crudel

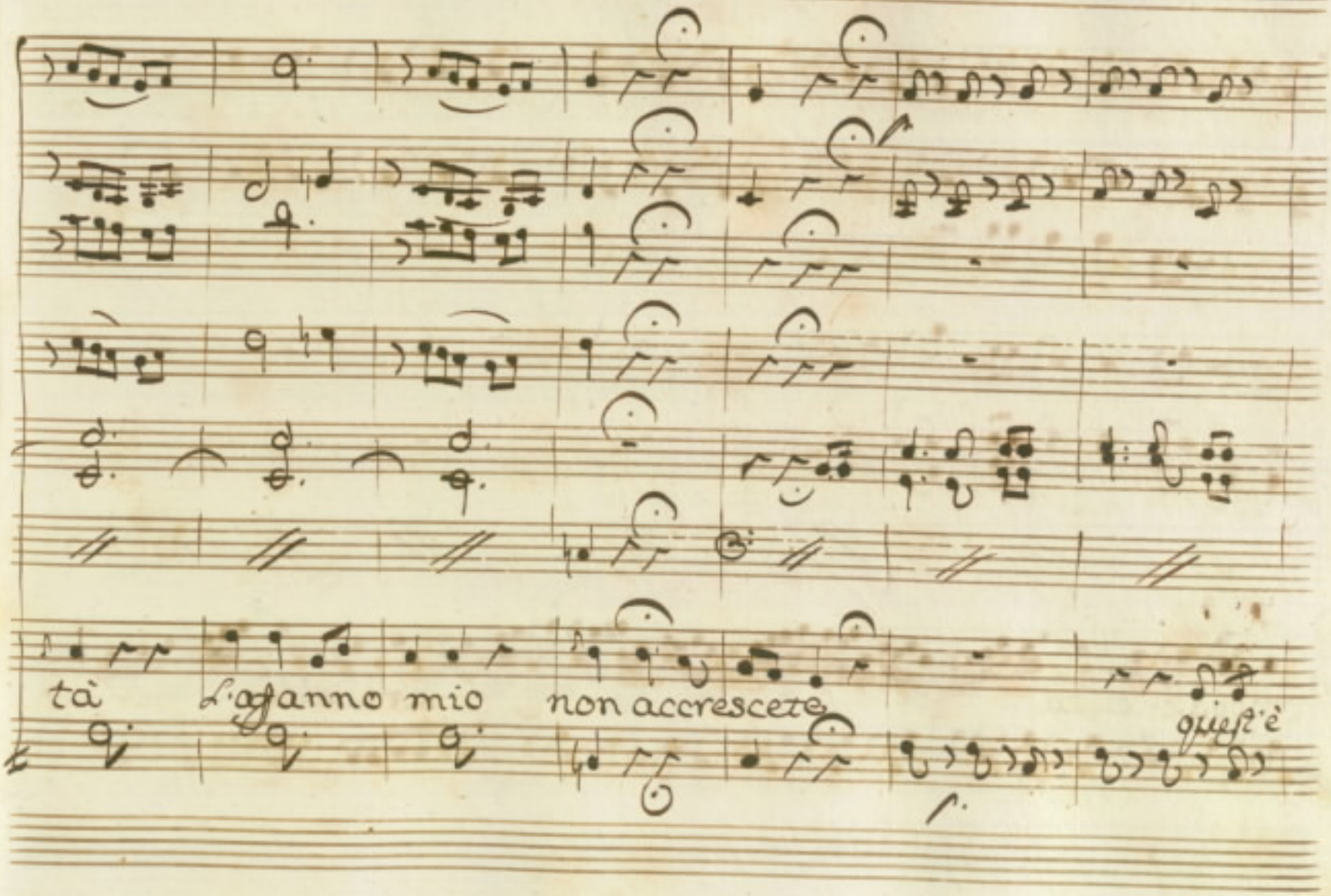

tà — — — — — — — crudel — tà

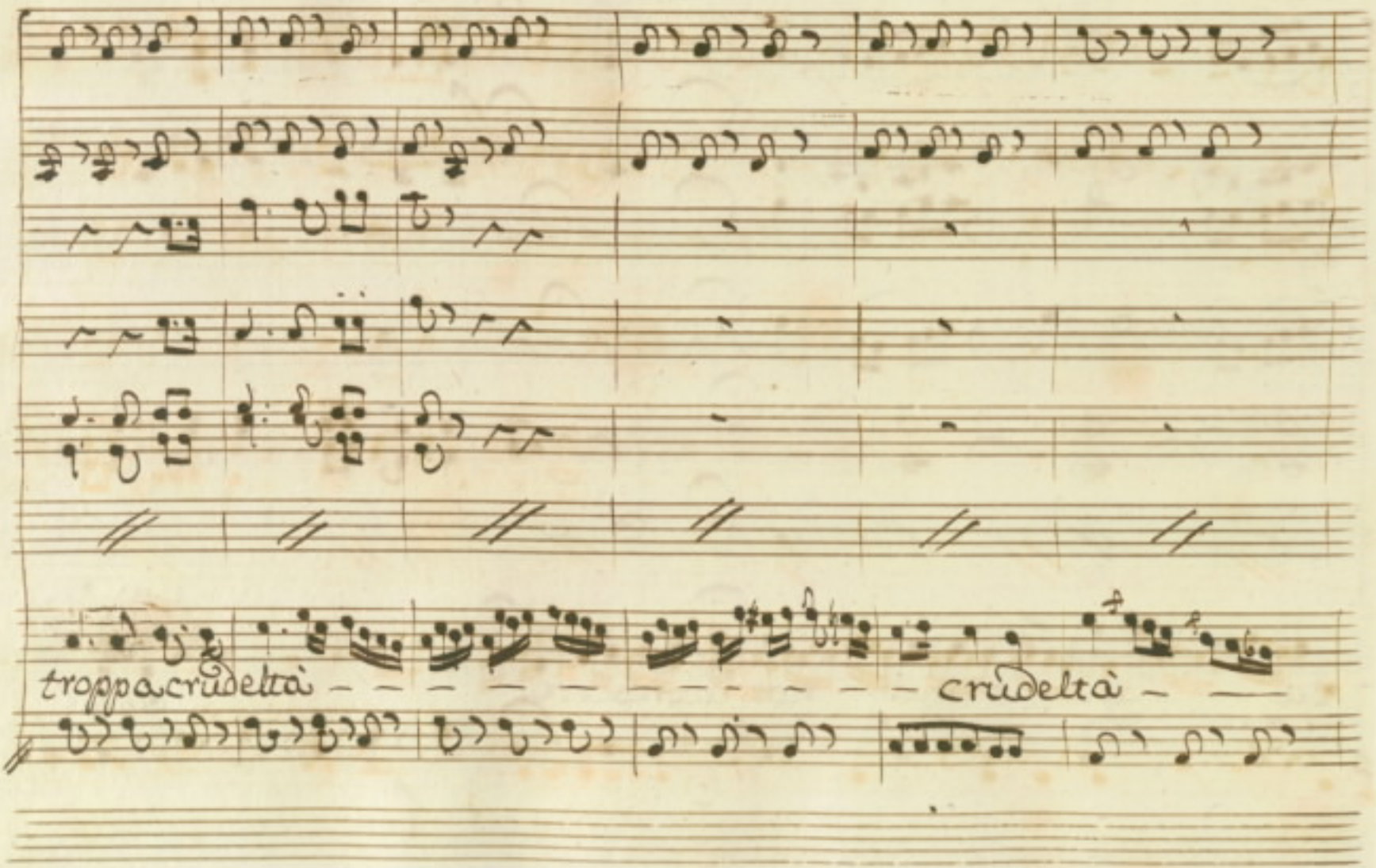

Per_ pietà_ l'affanno mio
Sonni

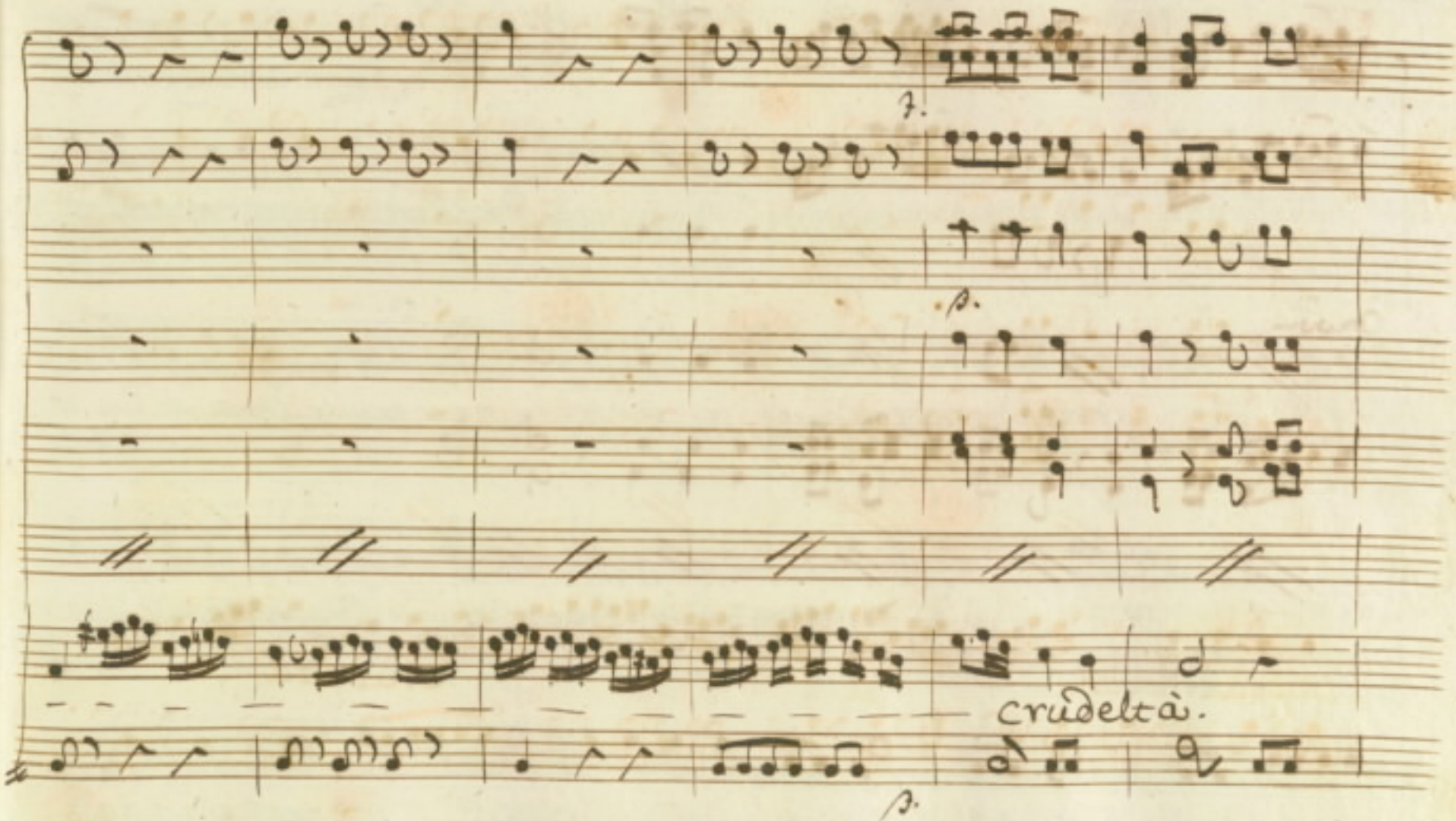

Dei non - accresce - te
troppomeco
ingiusti

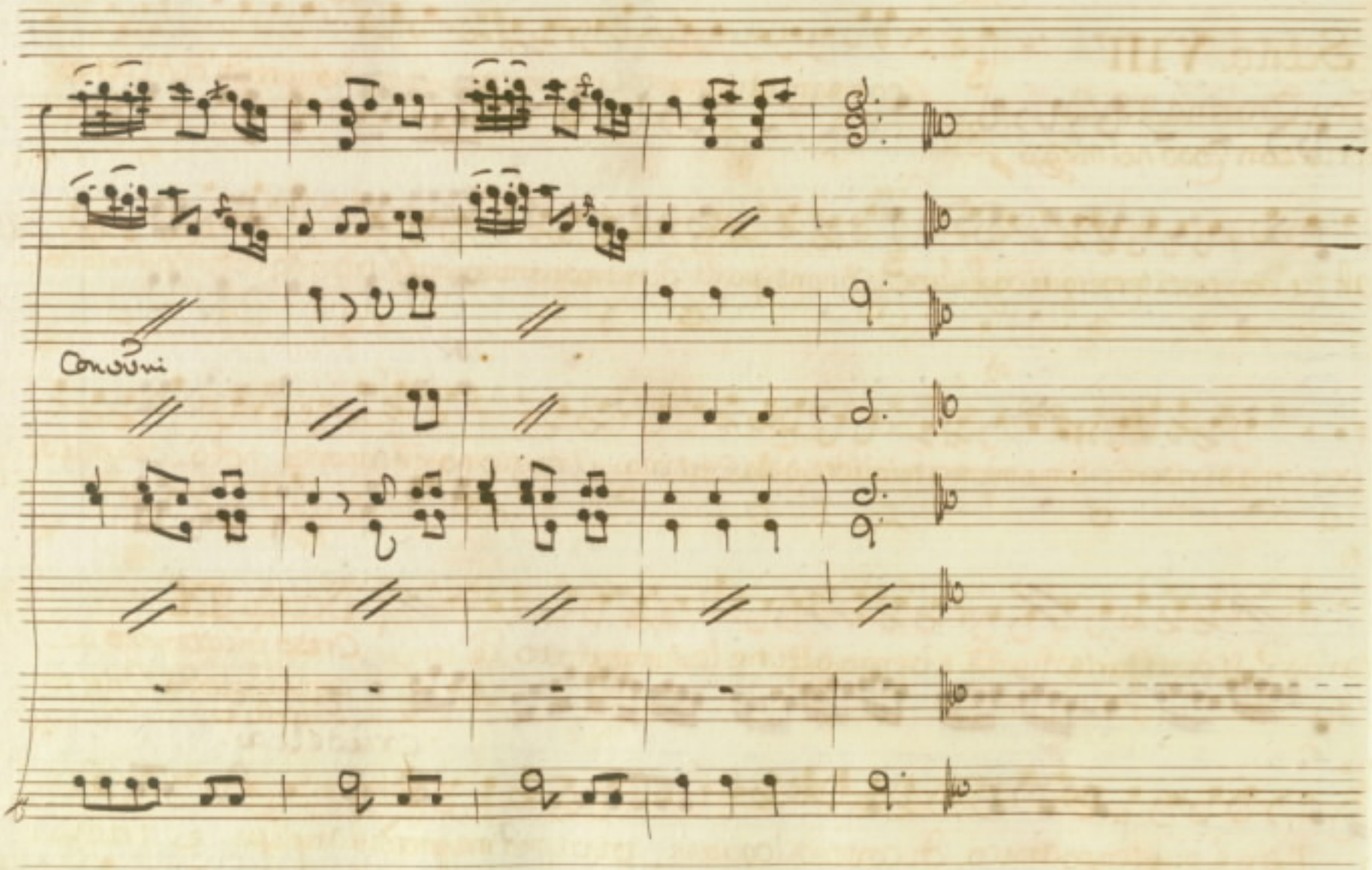

Siete, quest' è troppa cru-deltà

è troppa crudeltà, per pie-


tà
l'affanno mio
non accrescete
quest'è


troppa crudeltà
crudeltà


7.
p.
crudeltà.
p.


Cornini

Scena VIII.

Ciro, Cratina, e Sibari

Atrio con Fogo nel mezzo

Crat:

E come in tal momento Ciro, pietosa cura non prendi di Ariene!

Ciro.

ah tu dovresti tergerquì vaghi lumi... Eh non si parli d'un trasporto amoroso intendo, intendo il mio do-

ver; ma si riserbi à momento migliore, bella Cratina, il ragionar d'amore. Olà, che più si

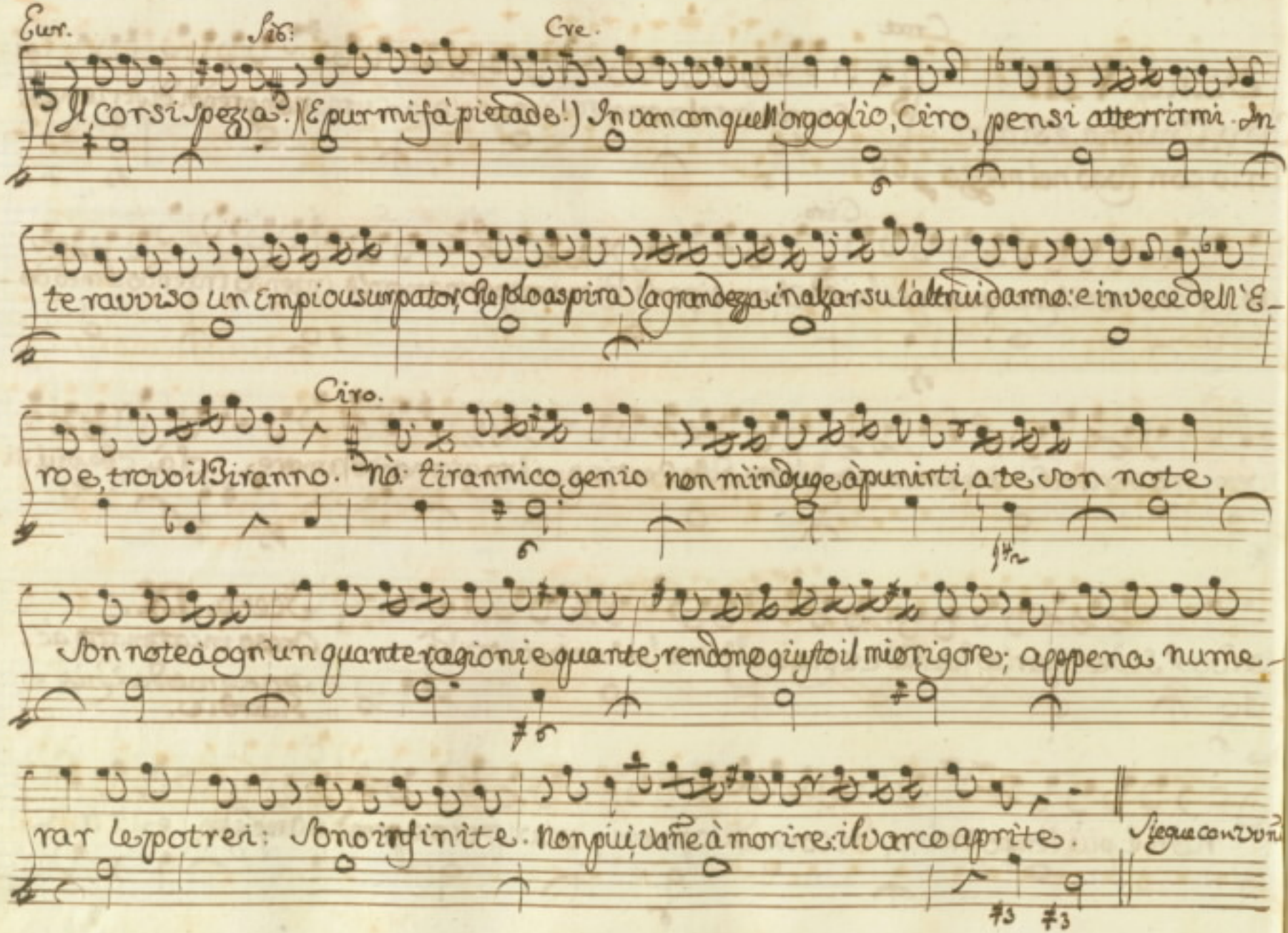
tarda? Si desti pur la fiamma, e venga alfine lo sventurato Rè.

Scena IX.

Creso incatenato, accompagnato da Eurip. e Guardie.

Cres.

Non è più tempo, amico, di concedi loquaci, vivi per me, prendi un amplesso, e taci.



Eur. Sib: Cre.

Il corsi spezza. (E pur mi fà pietade!) In van con quell'orgoglio, Ciro, pensi atterrirmi. In

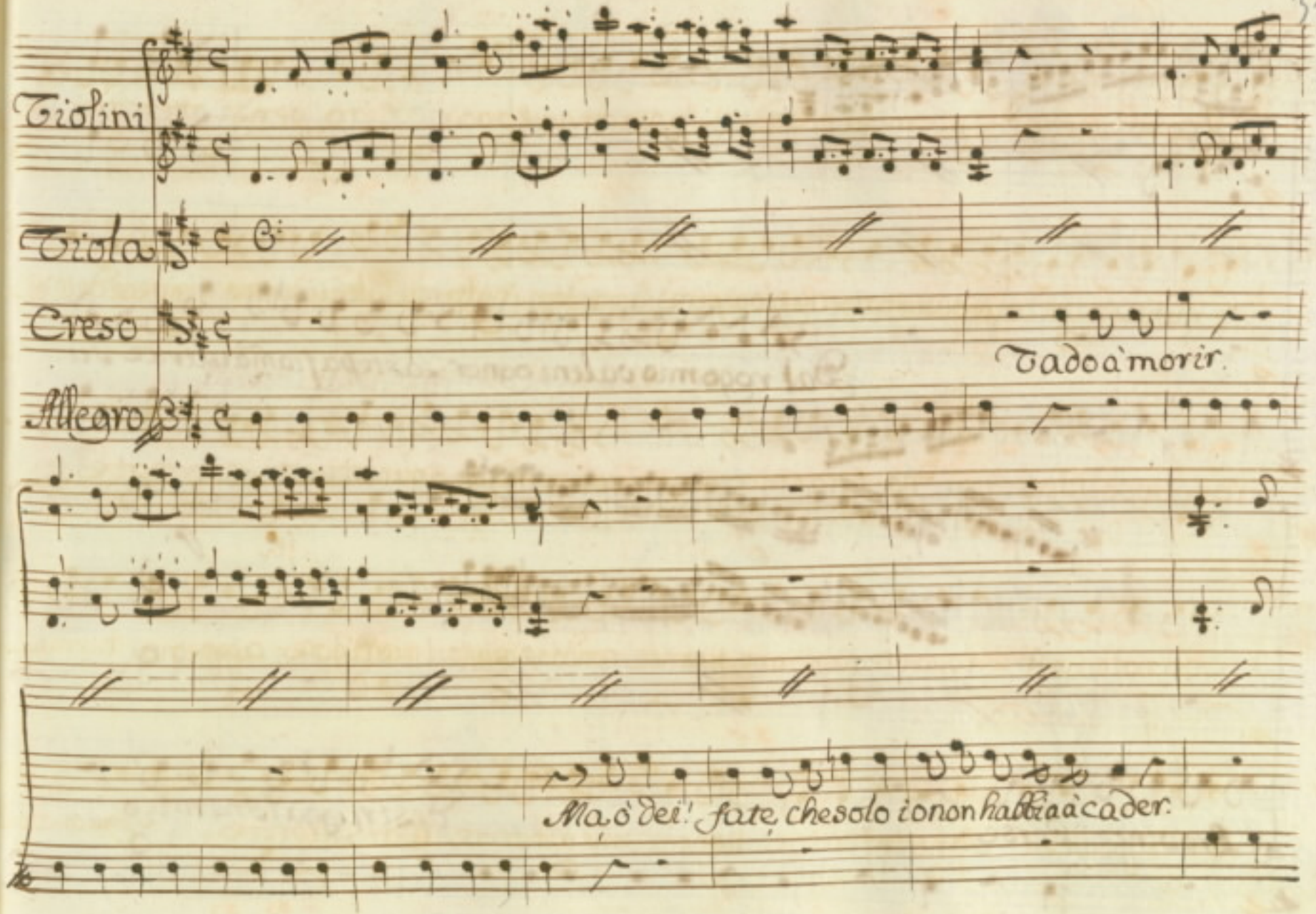
te ravviso un Empio usurpator, che solo aspira la grandezza in alzar su l'altrui danno: e invece dell'E-

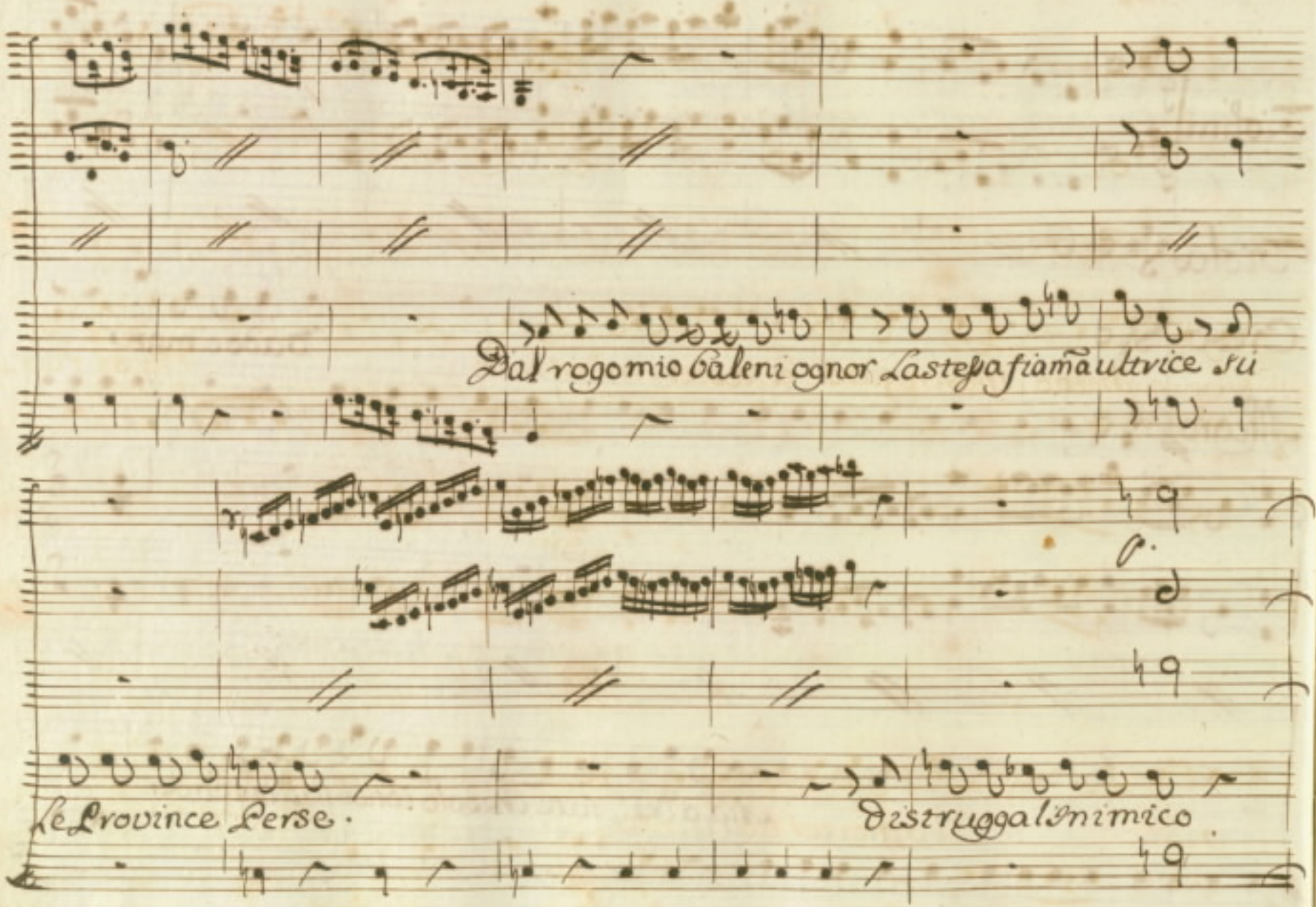
Ciro.

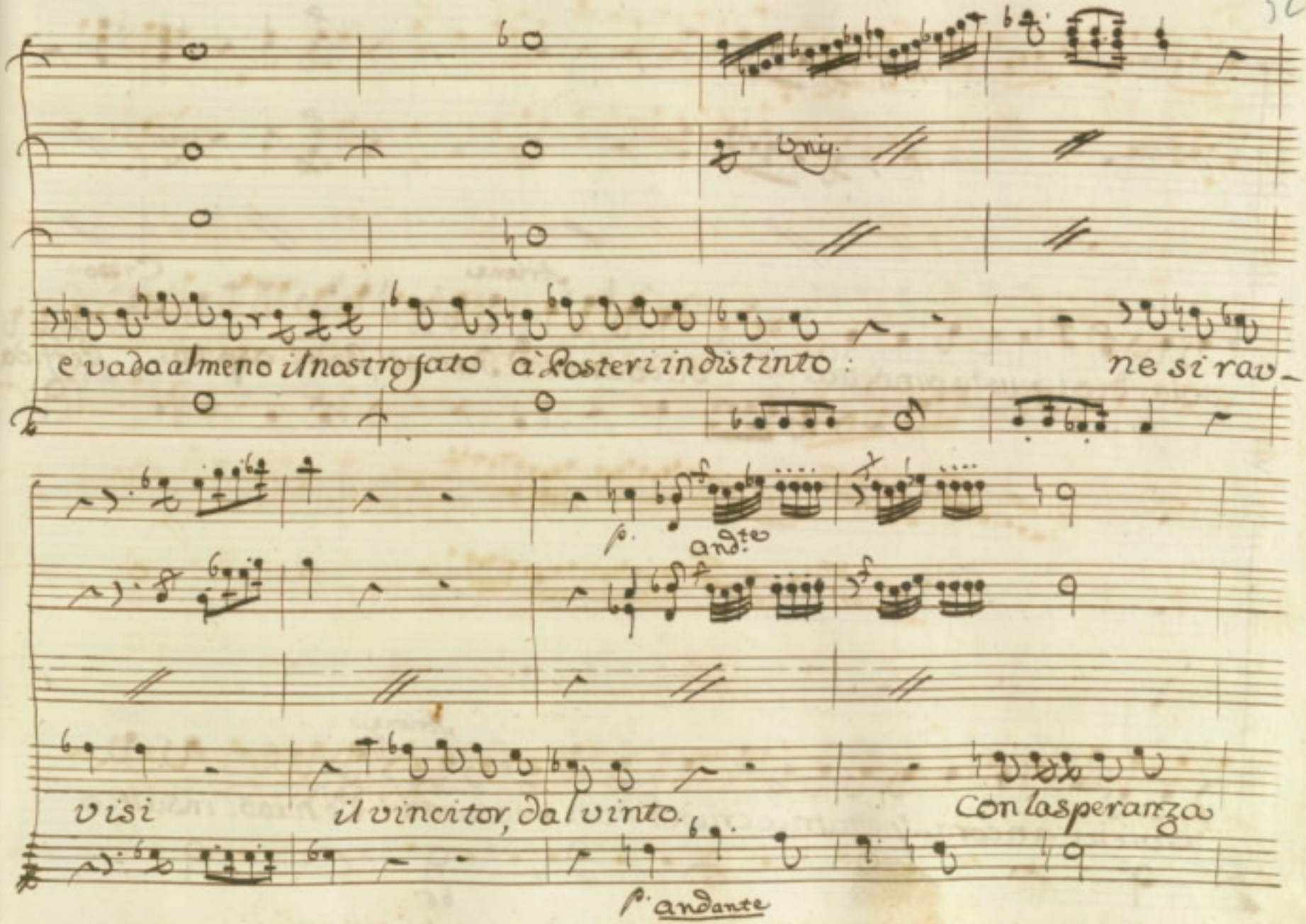
ro e, trovo il Tiranno. Nò: Tirannico genio non m'induce à punirti, a te son note,

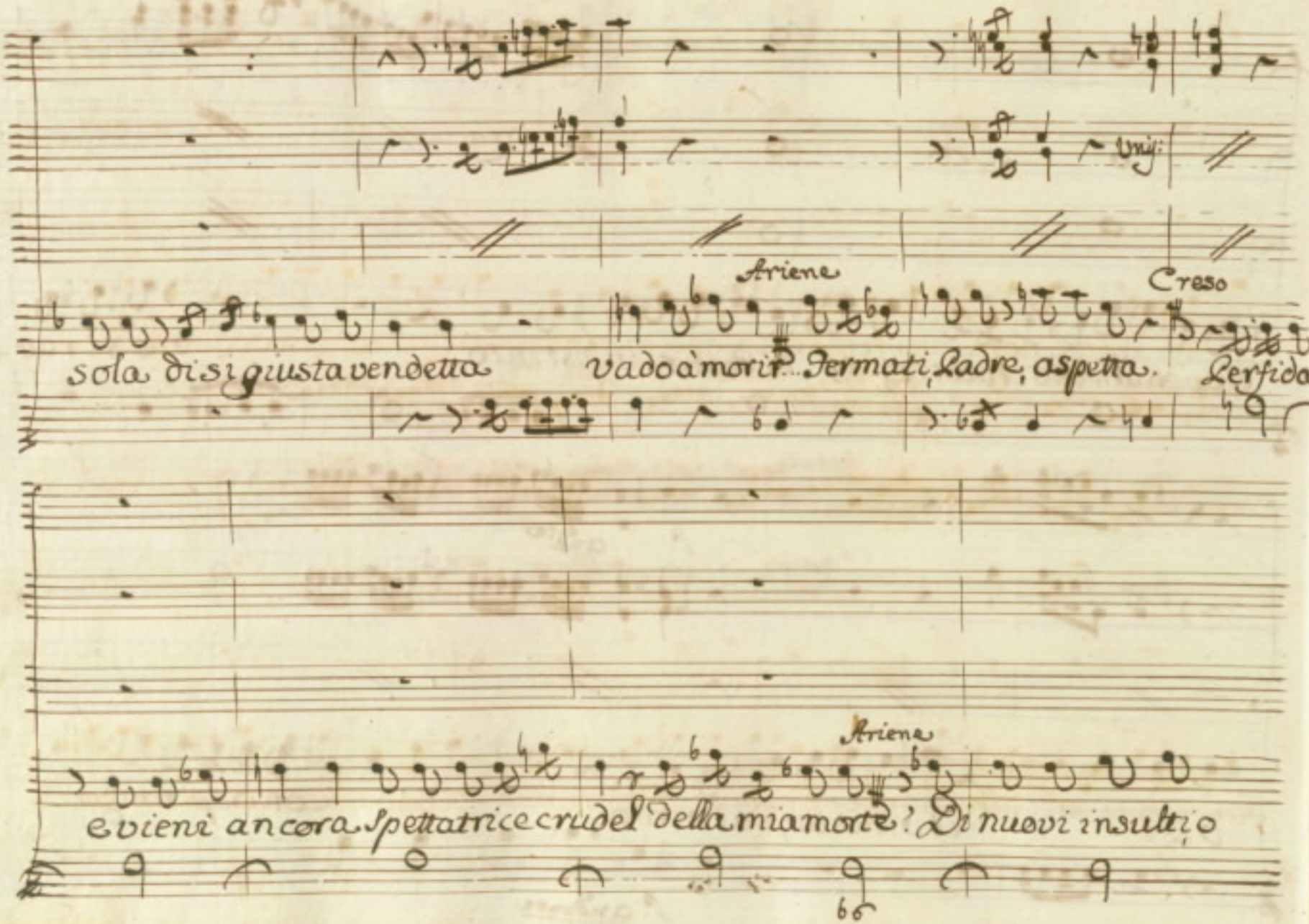
son note à ogn'un quante ragioni, e quante rendono giusto il mio rigore; appena nume-

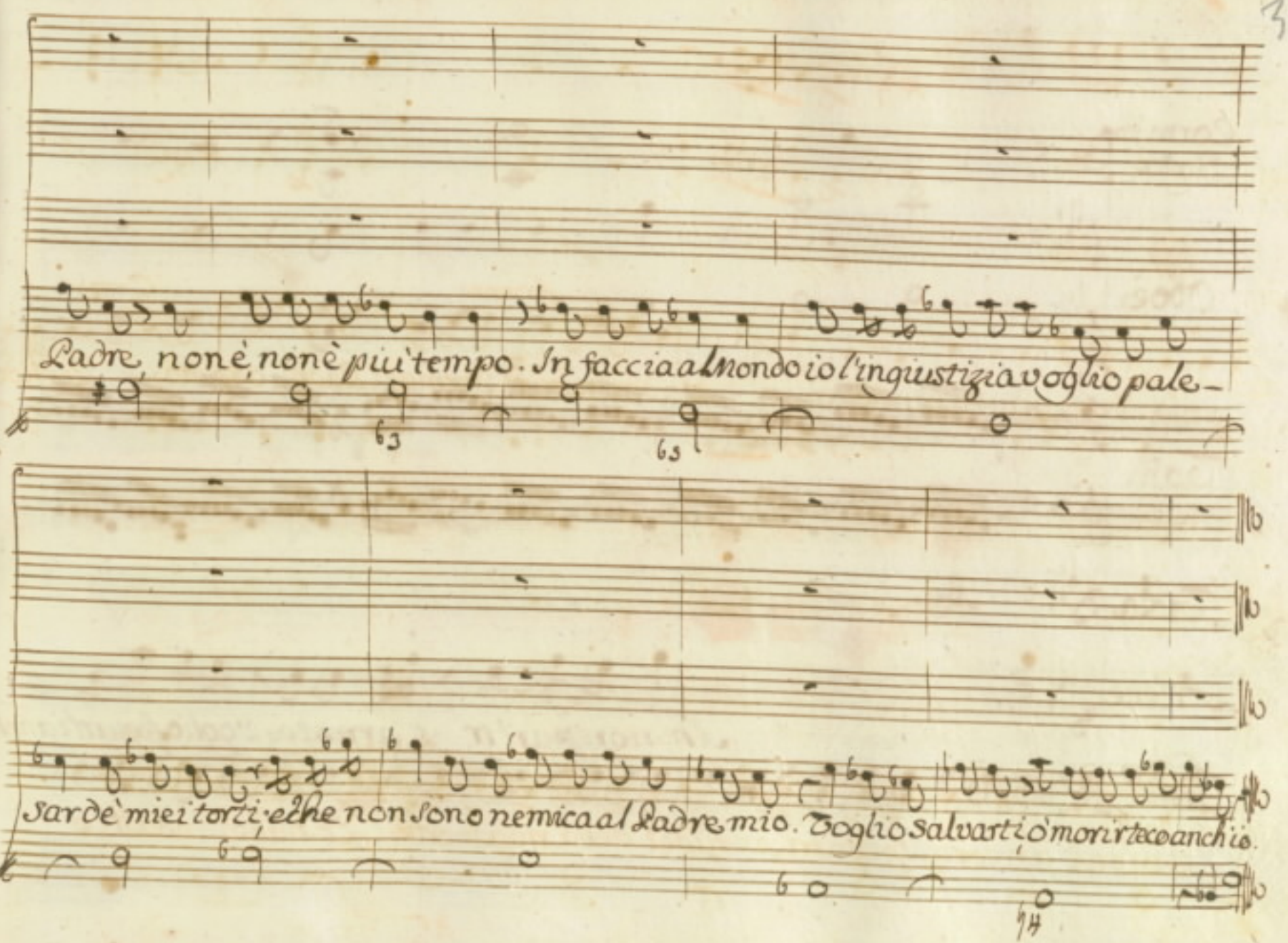
rar le potrei: Sono infinite. Non più, vane à morire: il varco aprite. Siegue con vvn

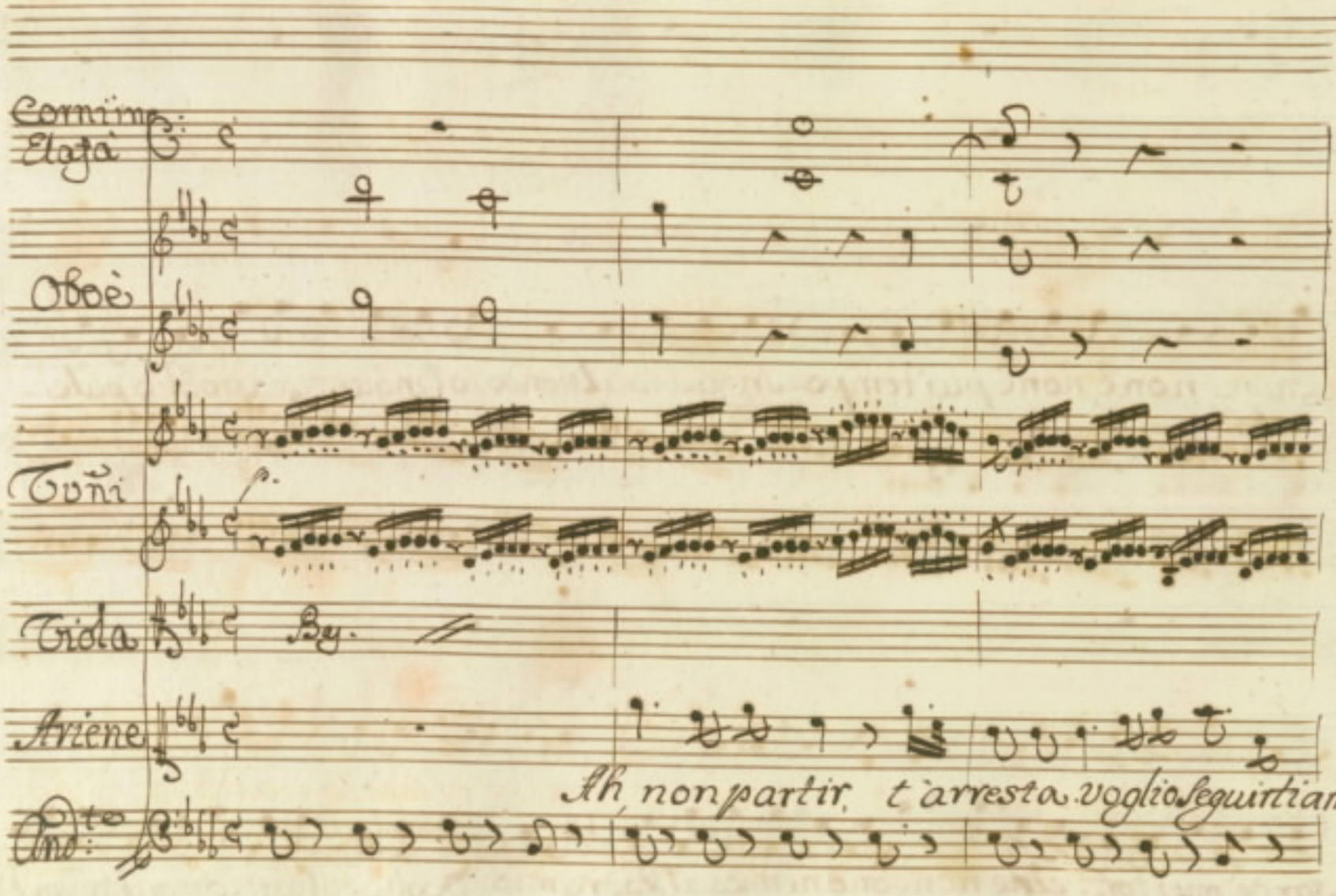

Violini
Viola
Creso
Tado à morir.
Allegro
Ma, ò dei! fate, che solo io non habbia à cader.


Dal rogo mio Valeni ognor La stessa fiamma ultrice sii
le Provincie Perse.
Distrugga l'Inimico


e vada almeno il nostro fato a' Posteri indistinto :
ne si rav-
p. andte
visi
il vincitor, dal vinto.
con la speranza
p. andante


Ariene
Creso
sola di sì giusta vendetta
vado à morir!
Fermati, Padre, aspetta.
Perfida
Ariene
e vieni ancora Spettatrice crudel della mia morte?
Di nuovi insulti o


Padre, non è, non è più tempo. In faccia al mondo io l'ingiustizia voglio pale-
sar de' miei torti, e che non sono nemica al Padre mio. Voglio salvarti, ò morir teco anch'io.



Corni in Elafà

Oboè

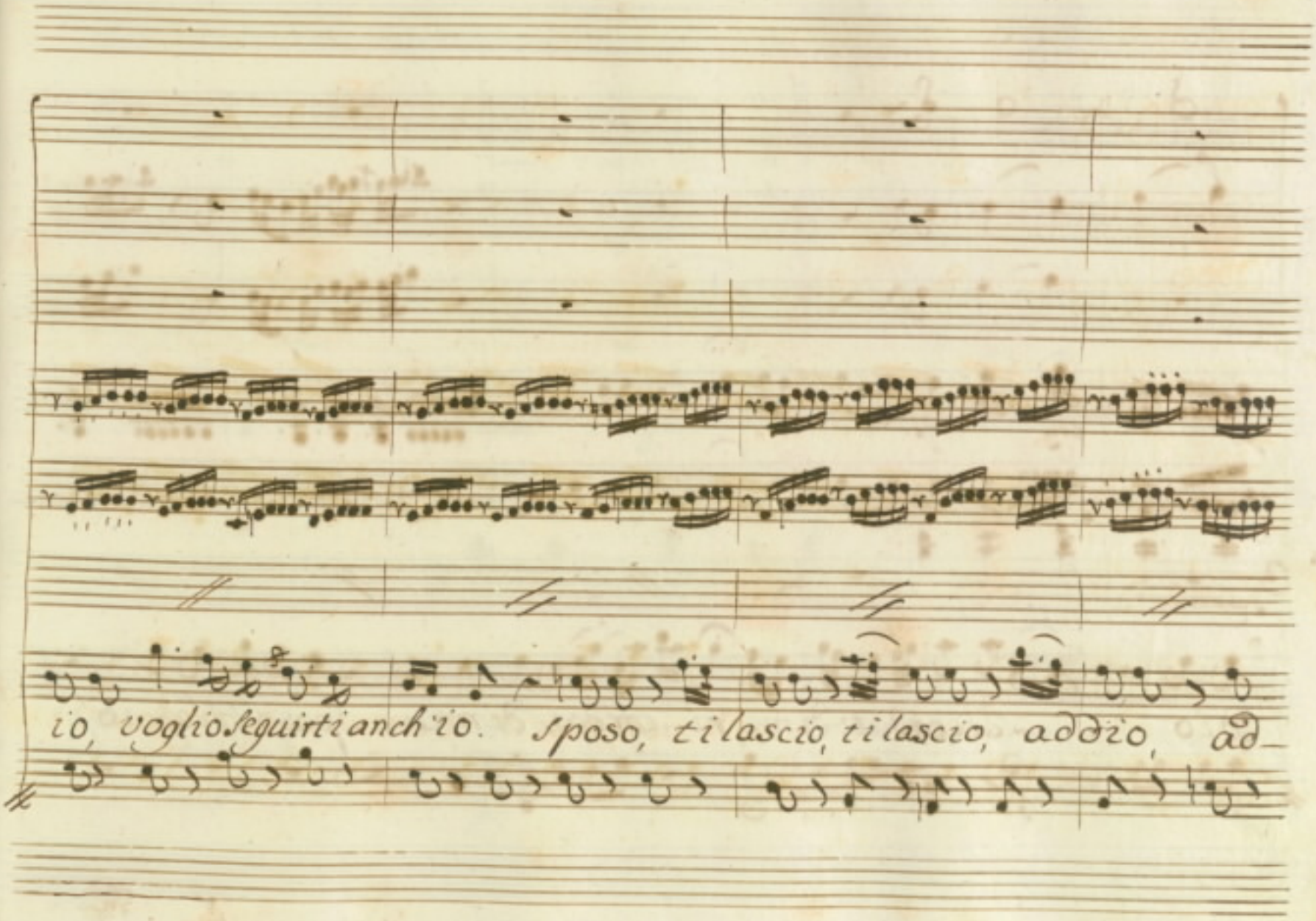
Tuñi

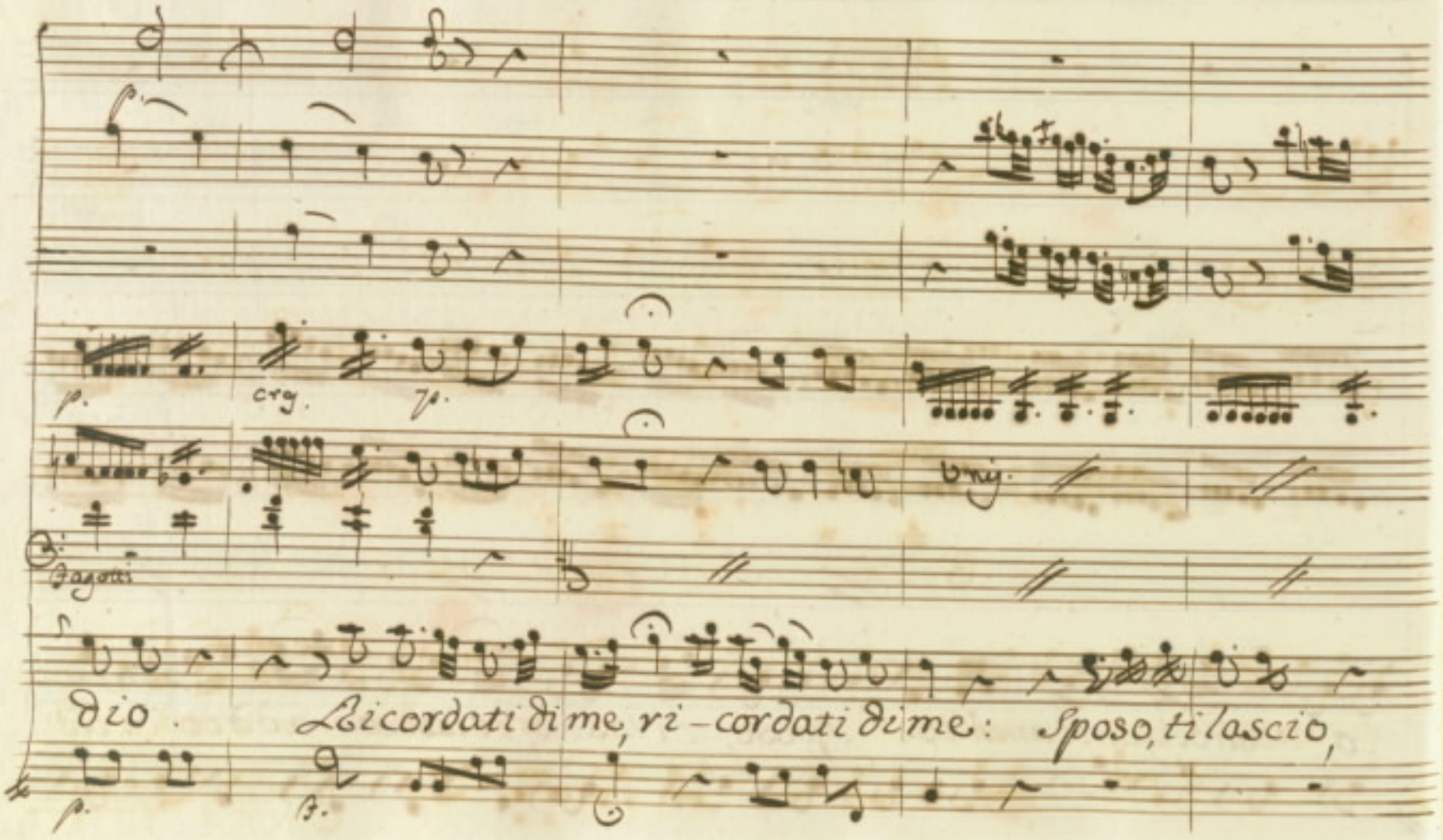
Viola

Ariene

Andte

Ah, non partir, t'arresta voglio seguirti anch'


io, voglio seguirti anch'io. Sposo, ti lascio, ti lascio, addio, ad-

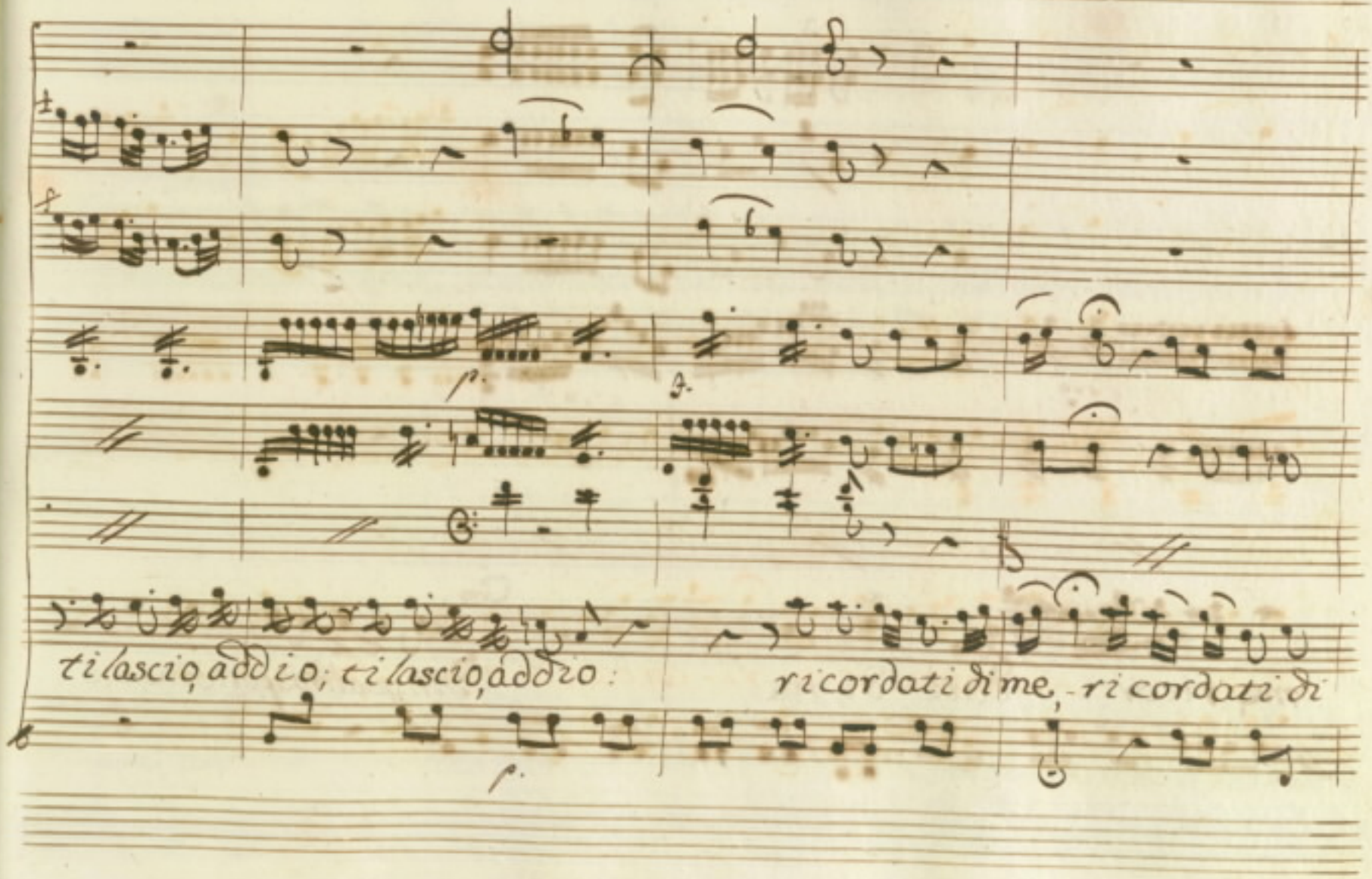


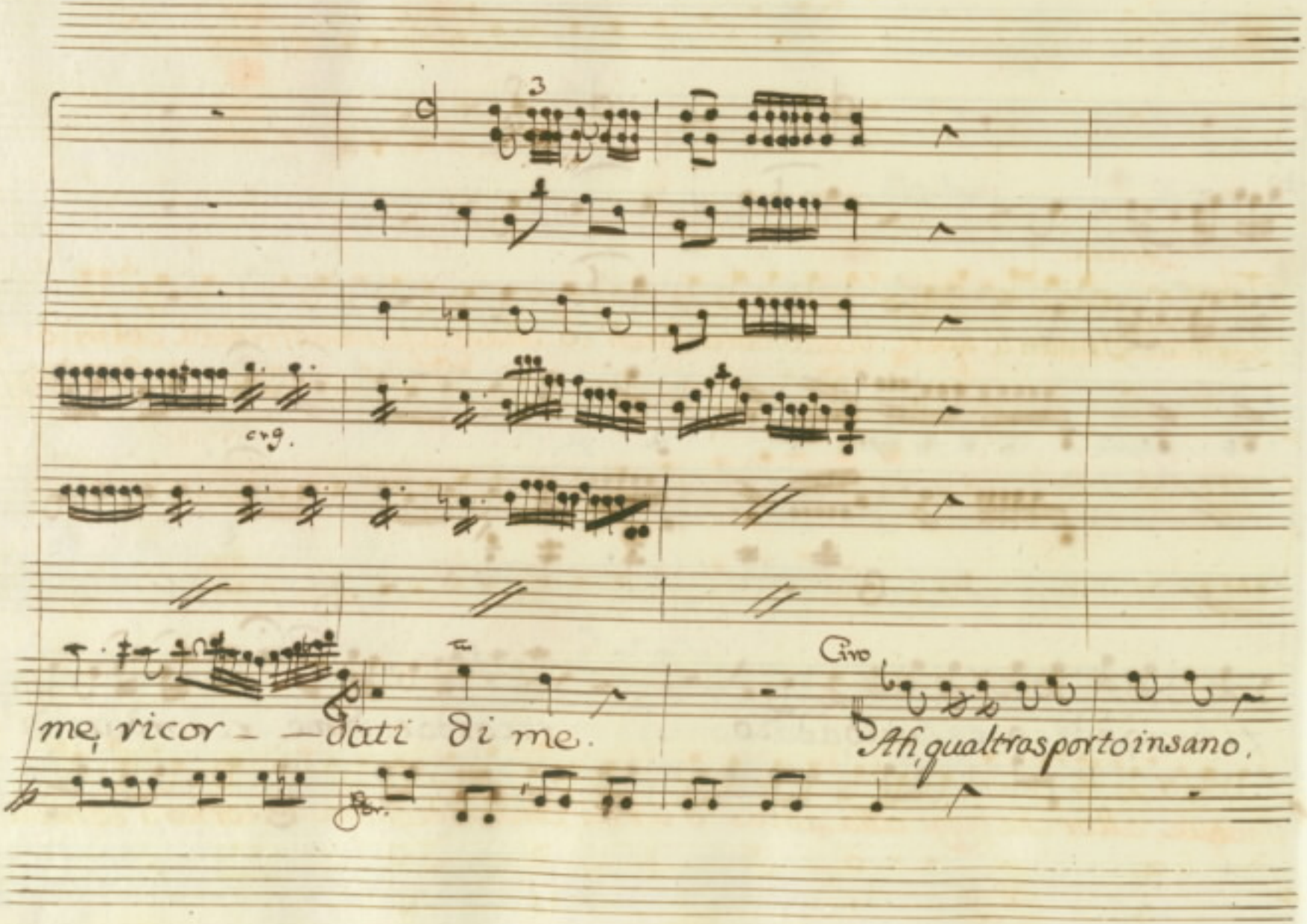
p. cres. p.

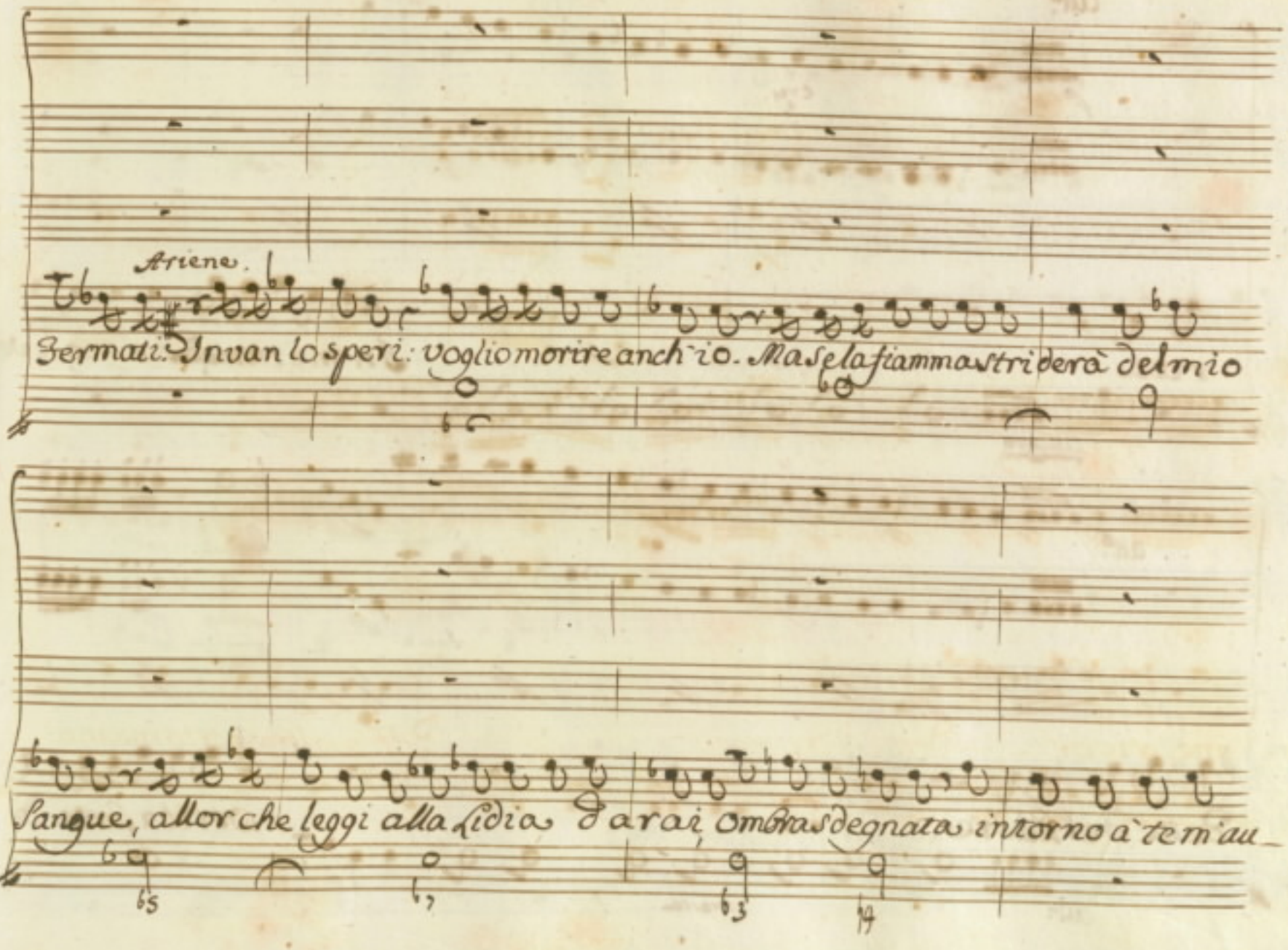
Fagotti

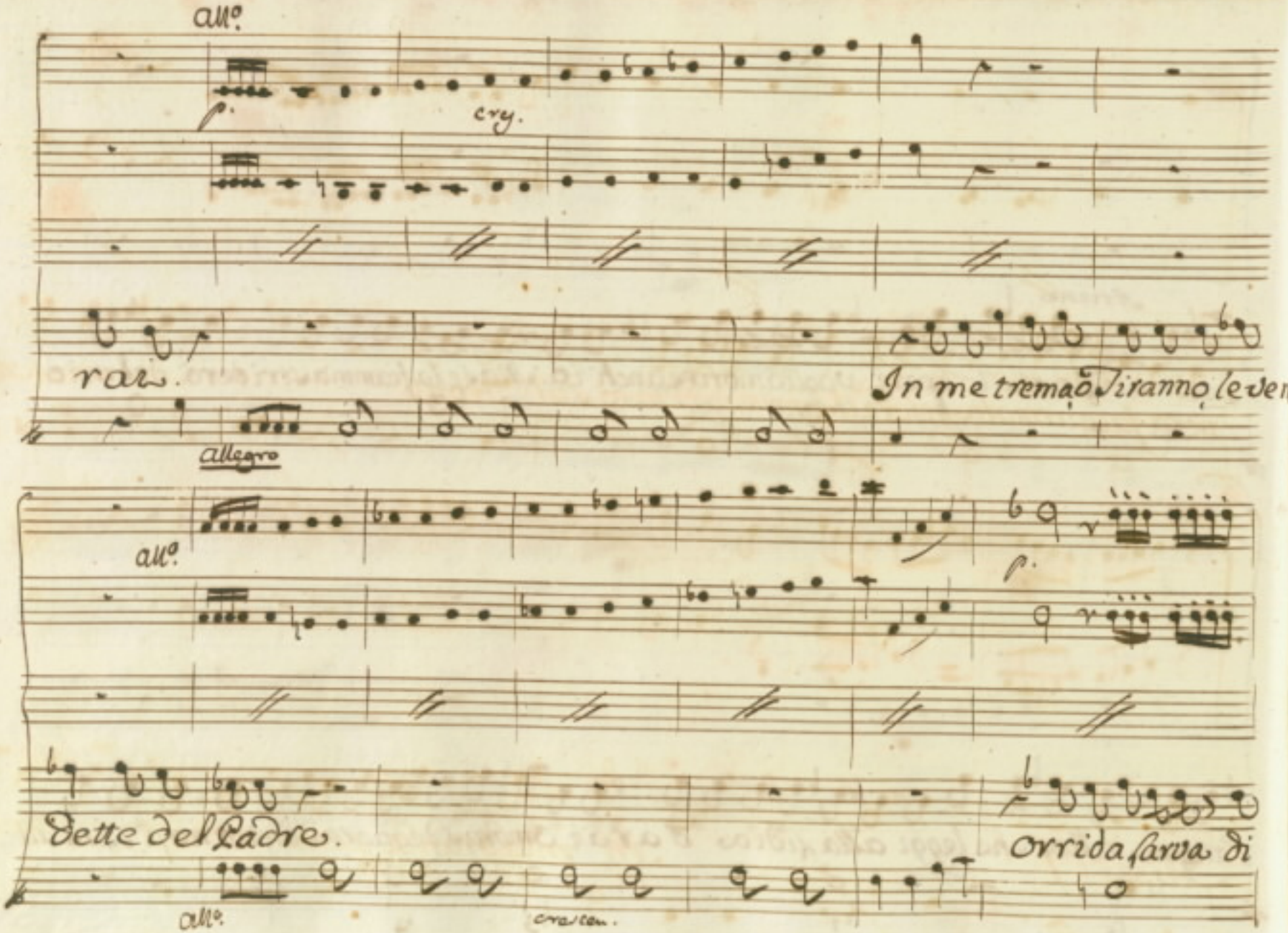
dio. Ricordati di me, ri-cordati di me: Sposo, ti lascio,

p. f.


p.
ti lascio, addio; ti lascio, addio:
ricordati di me, - ricordati di
p.


3
cvg.
me, ricor - - dati di me.
Giro
Ah, qual trasporto insano,


Ariene.
fermati. Invan lo speri: voglio morire anch'io. Ma se la fiamma strider à del mio
sangue, allor che leggi alla Lidia d'arai, ombra sdegnata intorno a' te m'au-



All°.

p.

cry.

rai.

In me tremaõ Tiranno le ven

Allegro

All°.

p.

dette del Padre.

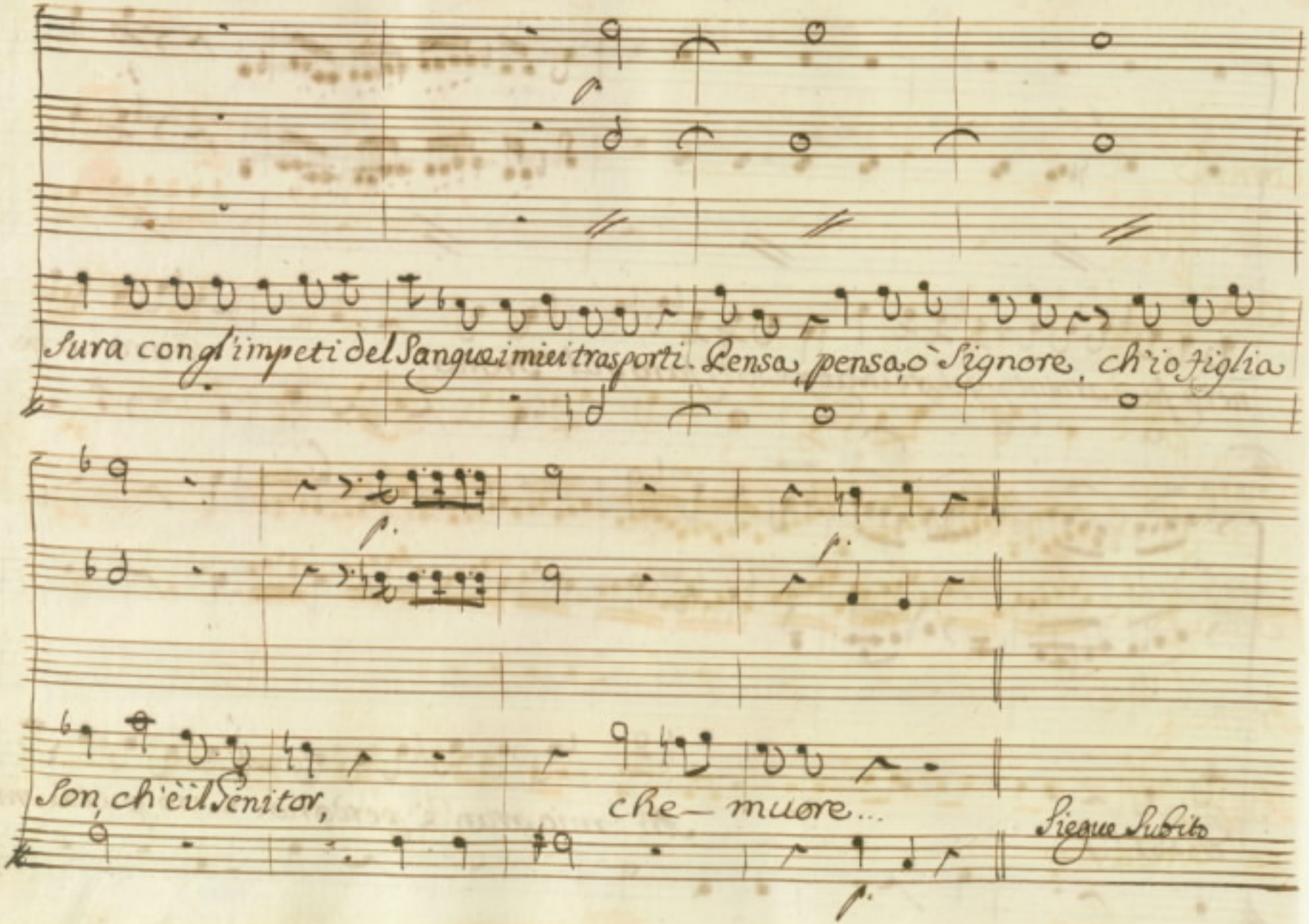
Orrida larva di

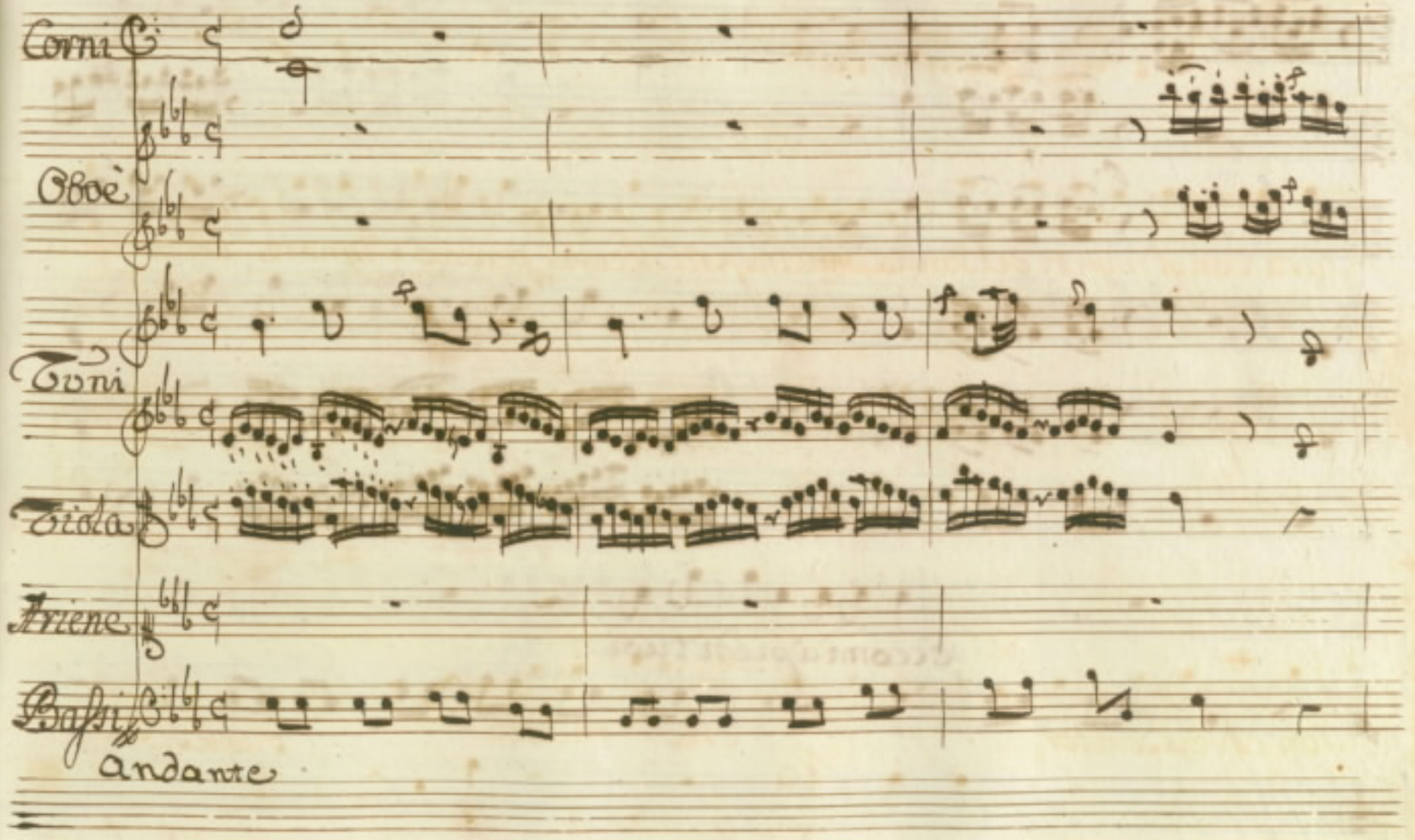
All°.

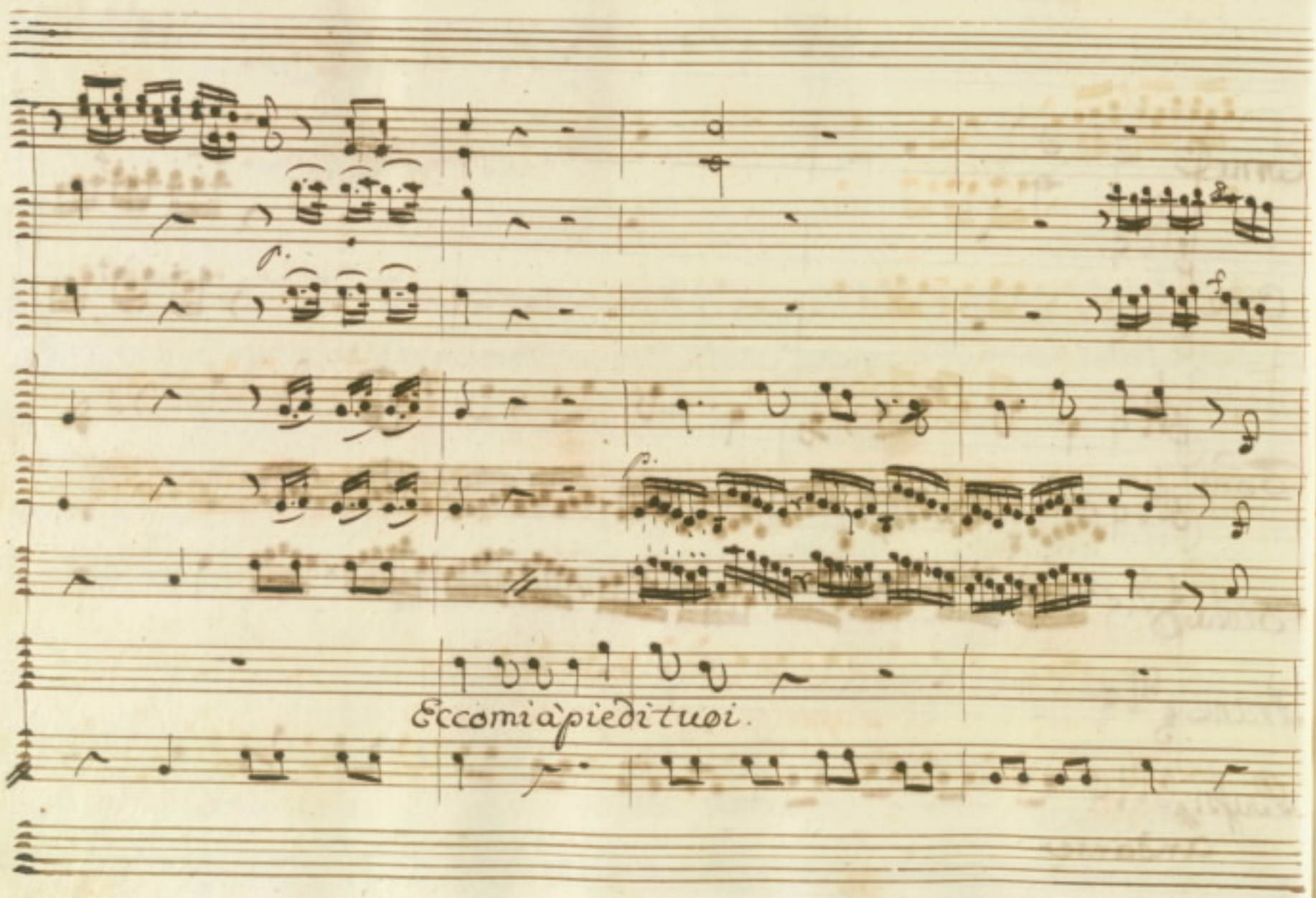
crescen.

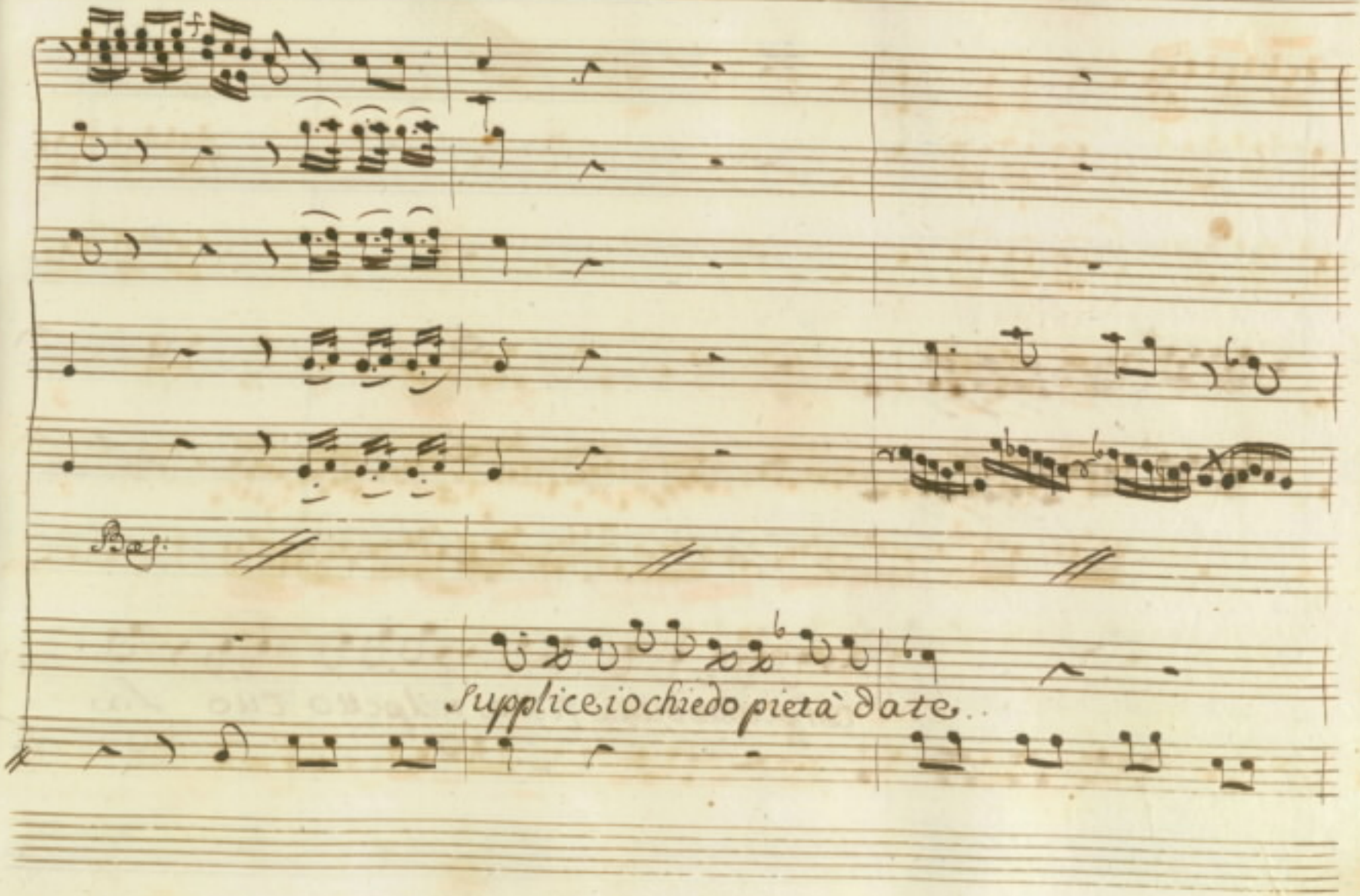
nera face armata, gelare il sangue io ti farò sul Trono. Farò... (che

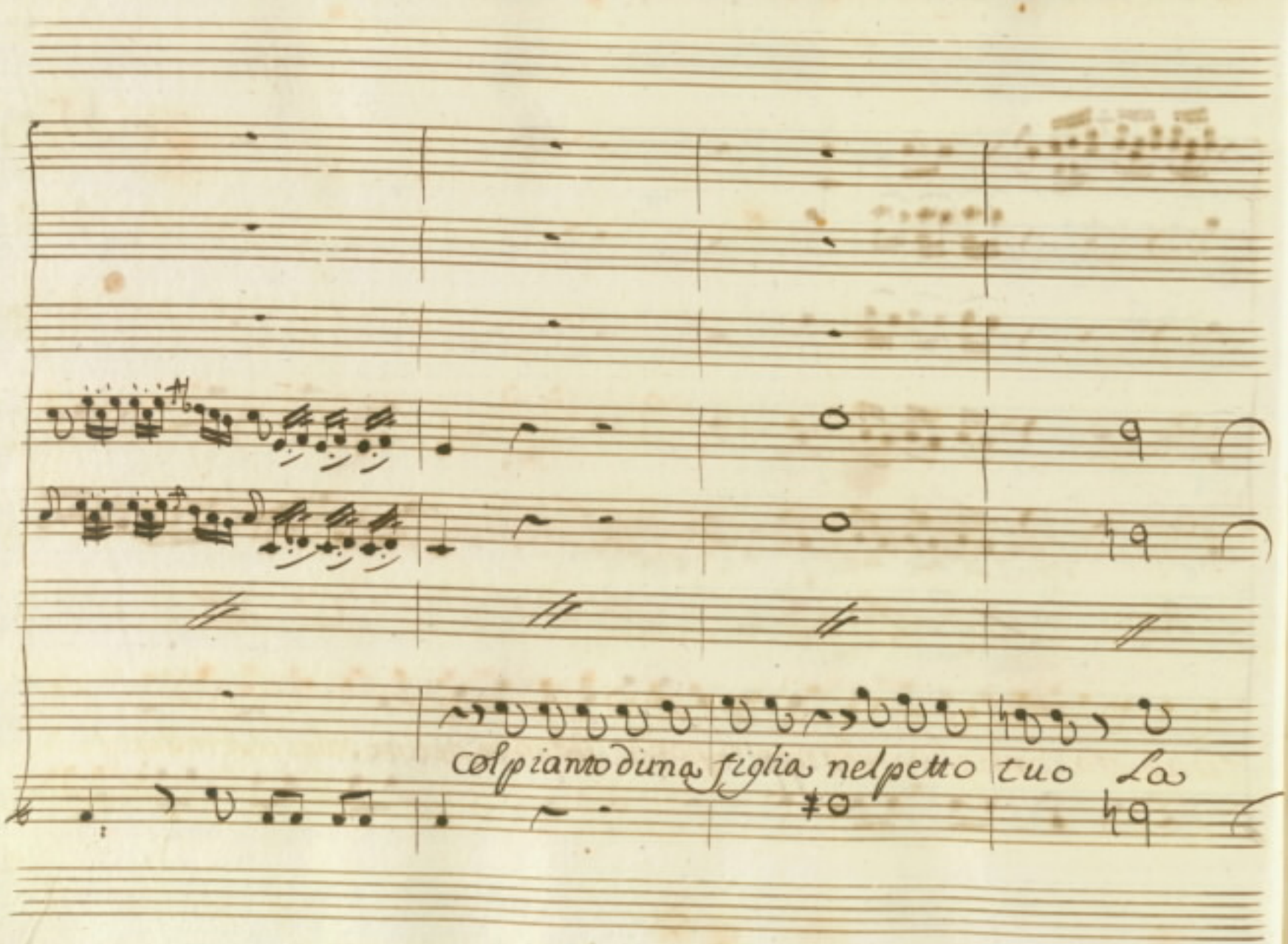
Dissi!) Ah, mio grande perdono. Ciro, pietà, mi-

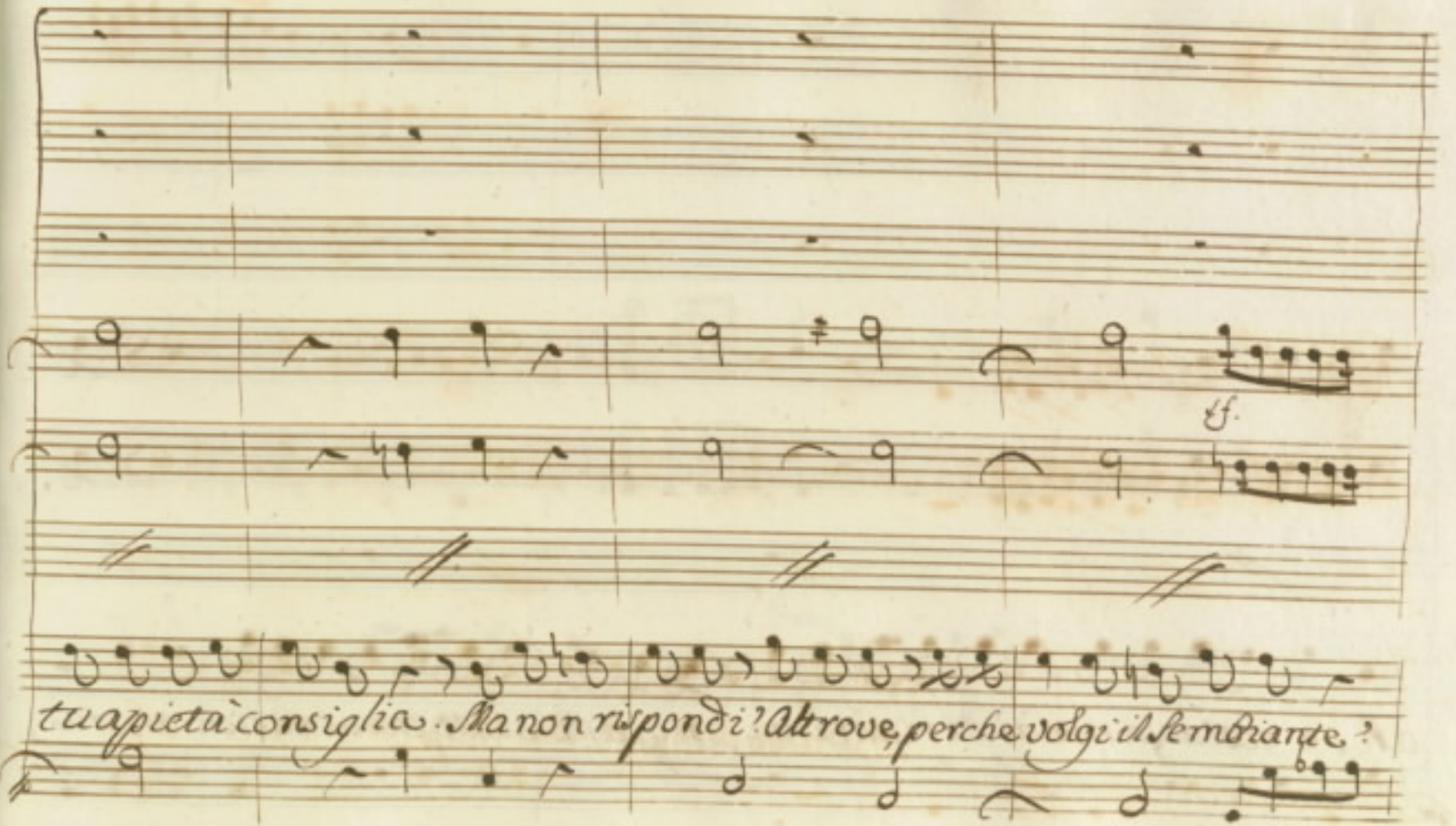

sura con gl'impeti del Sangue i miei trasporti. Pensa, pensa, ò Signore, ch'io figlia
Son, ch'è il Genitor,
che muore...
Segue subito

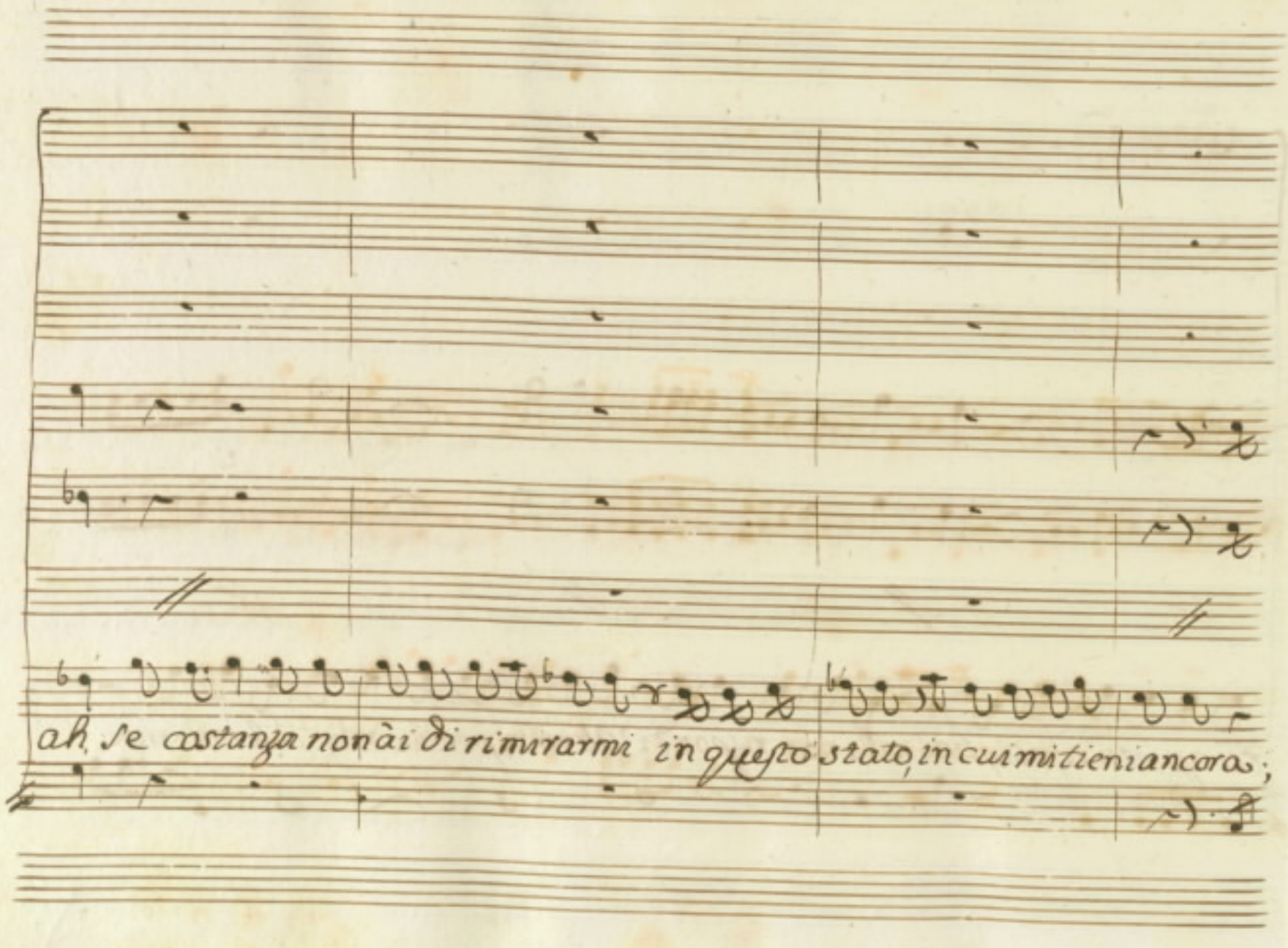

Corni
Oboè
Toni
Viola
Friene
Bassi
andante

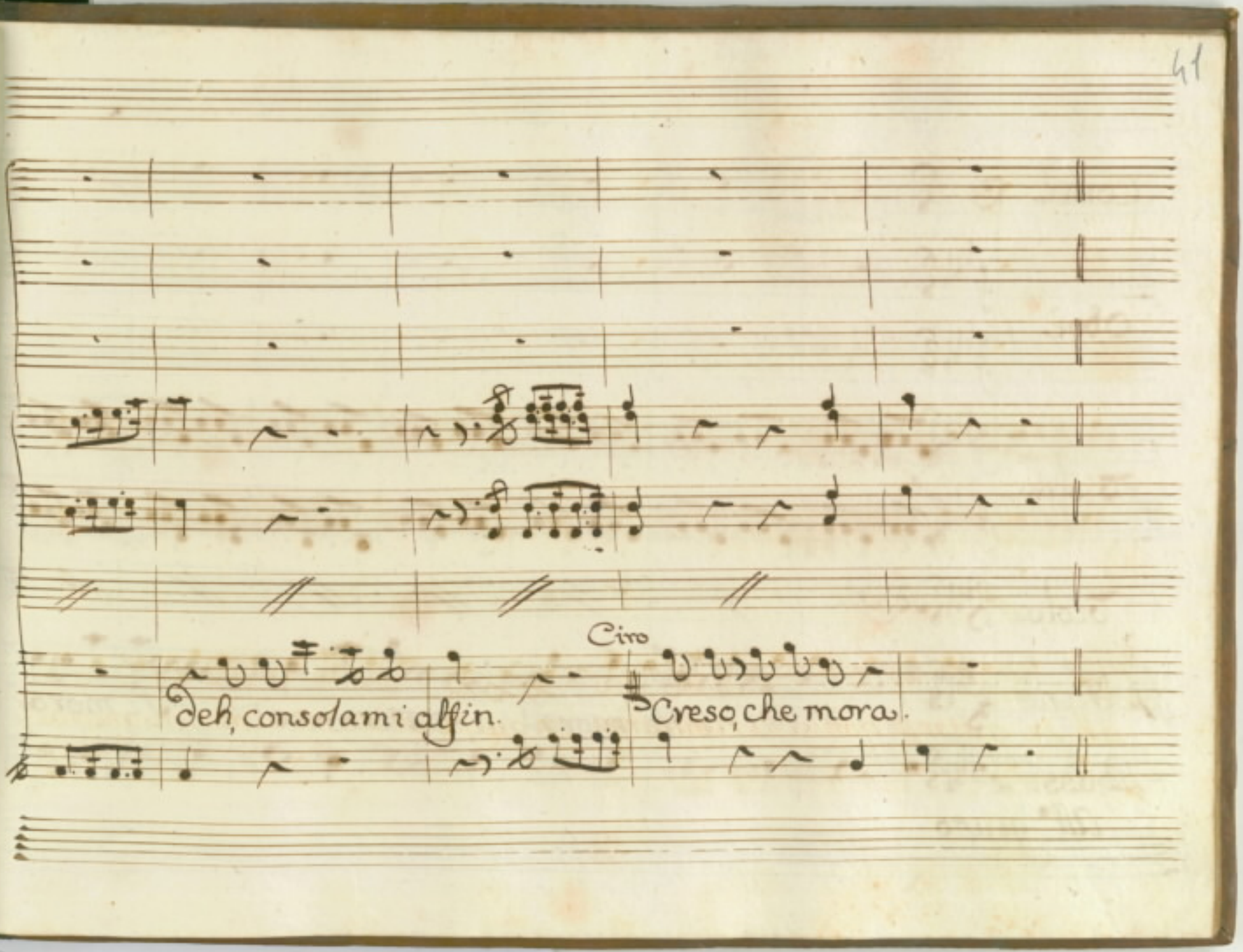

Eccomi à piedi tuoi.

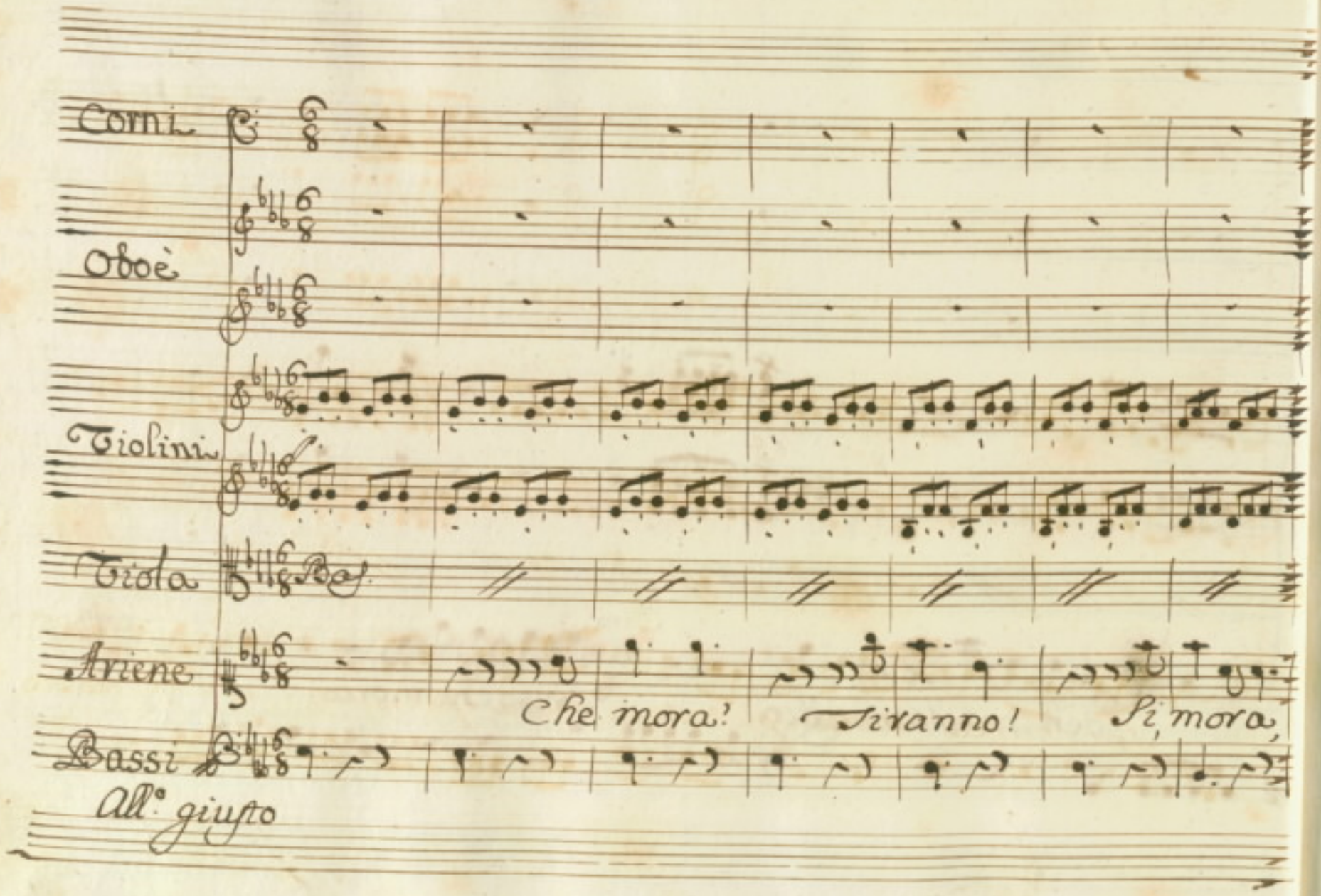

Supplice io chiedo pietà date..

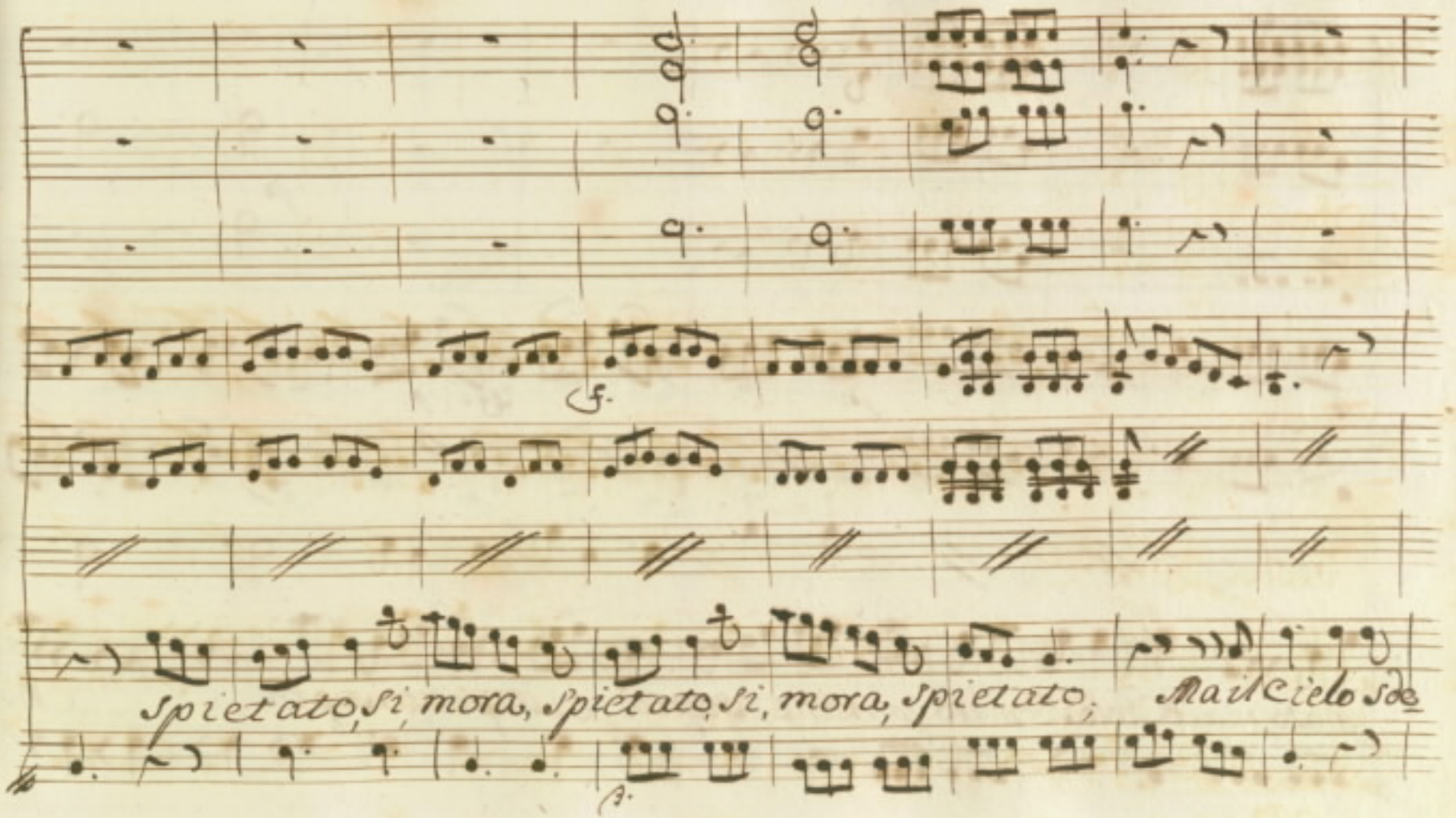

Col pianto di una figlia nel petto tuo La

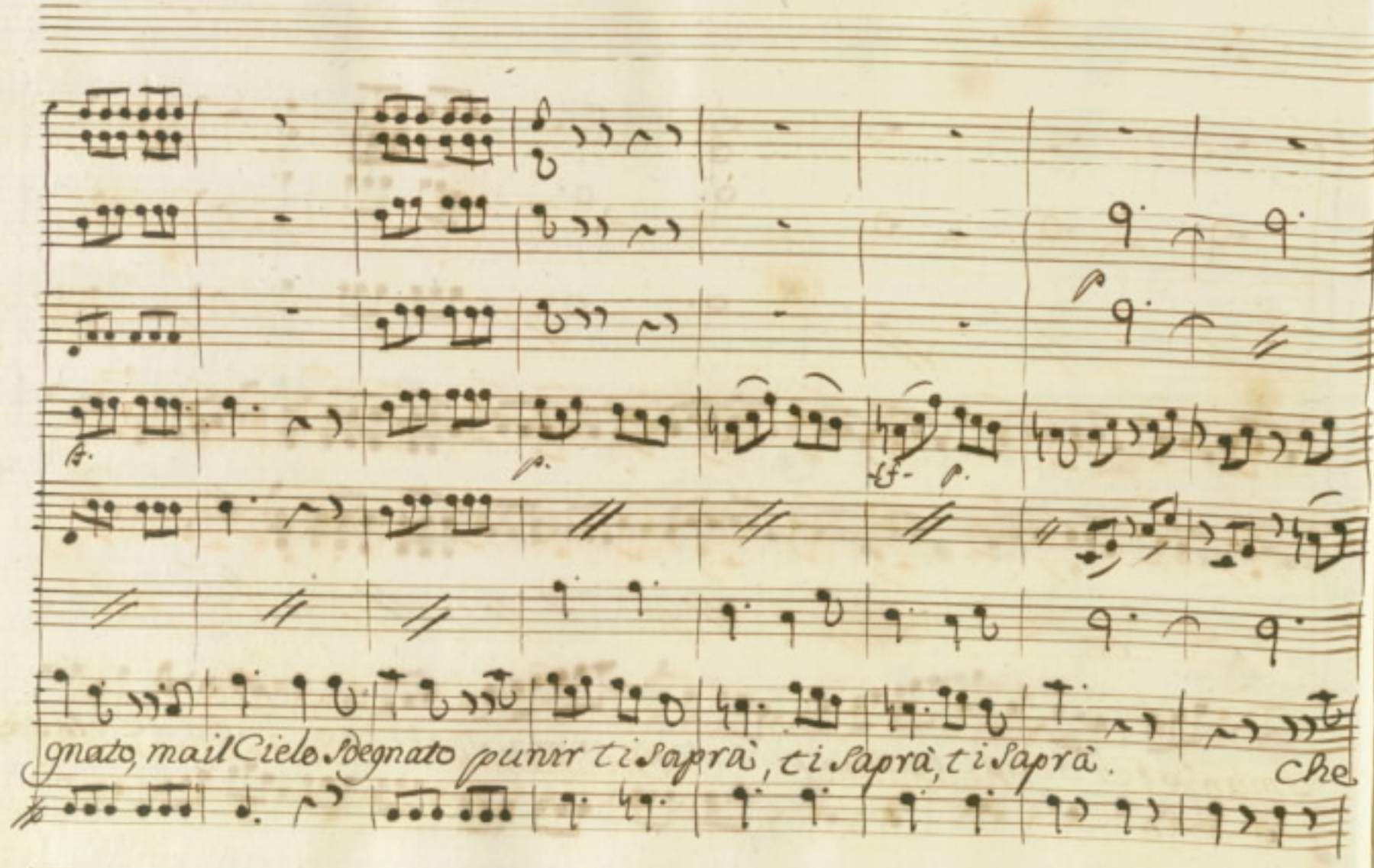

ff.
tua pietà consiglia. Ma non rispondi? Altrove, perche volgi il sembiante?

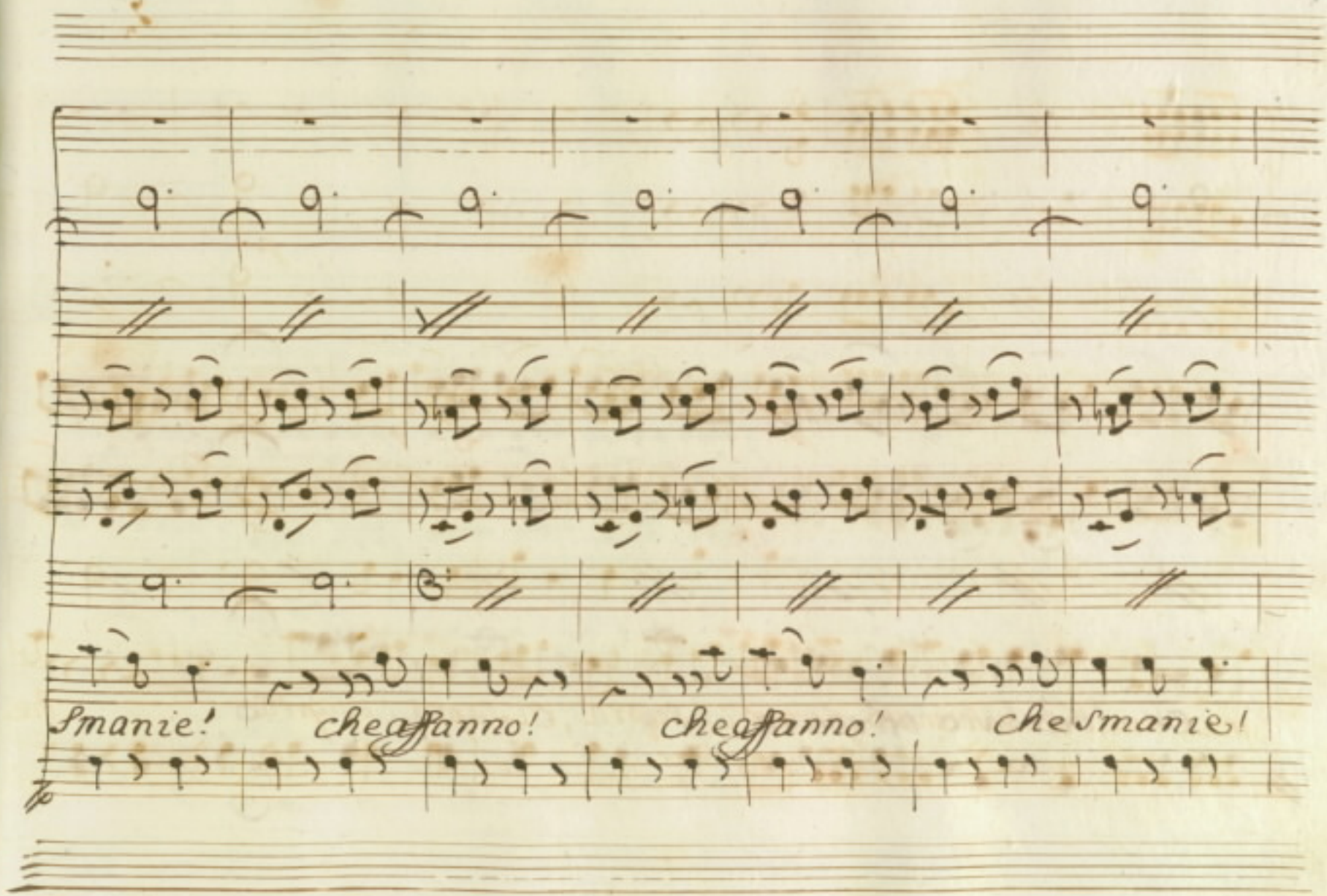

ah se costanza non hai di rimirarmi in questo stato, in cui mi tieni ancora;

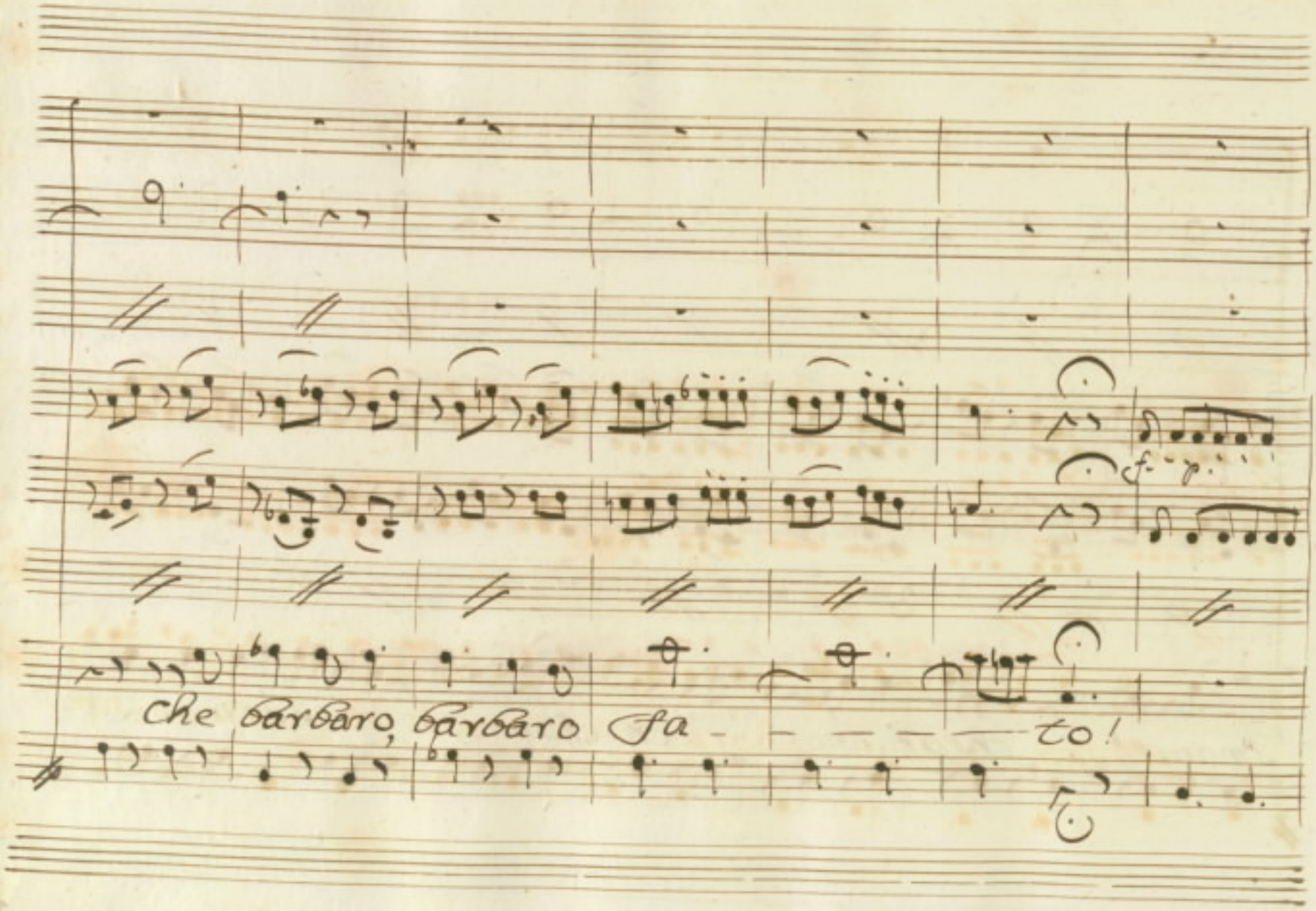

Ciro
Deh, consolami alfin.
Creso, che mora.

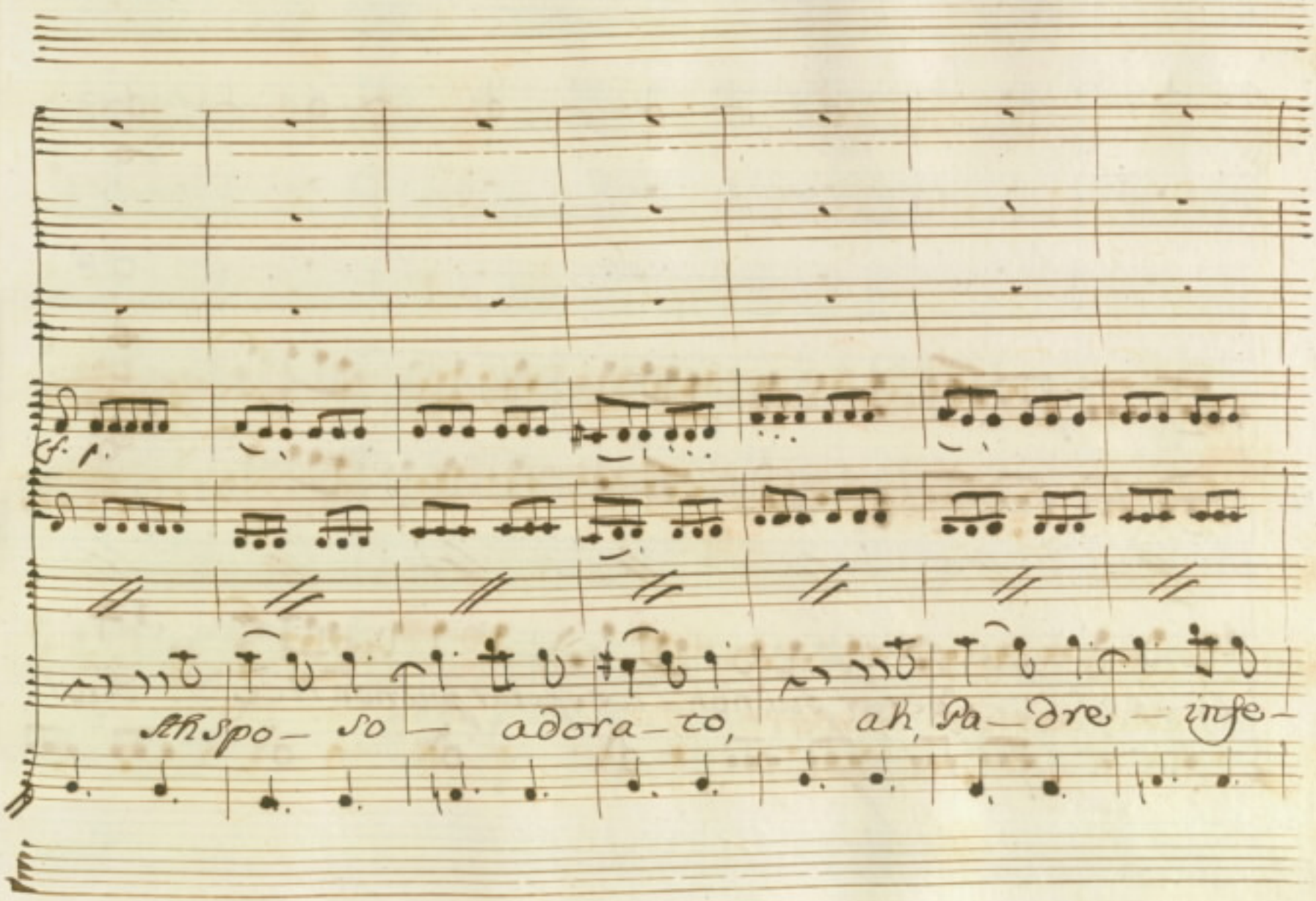

Corni
Oboè
Violini
Viola
Ariene
Che mora!
Tiranno!
Si, mora,
Bassi
All.° giusto

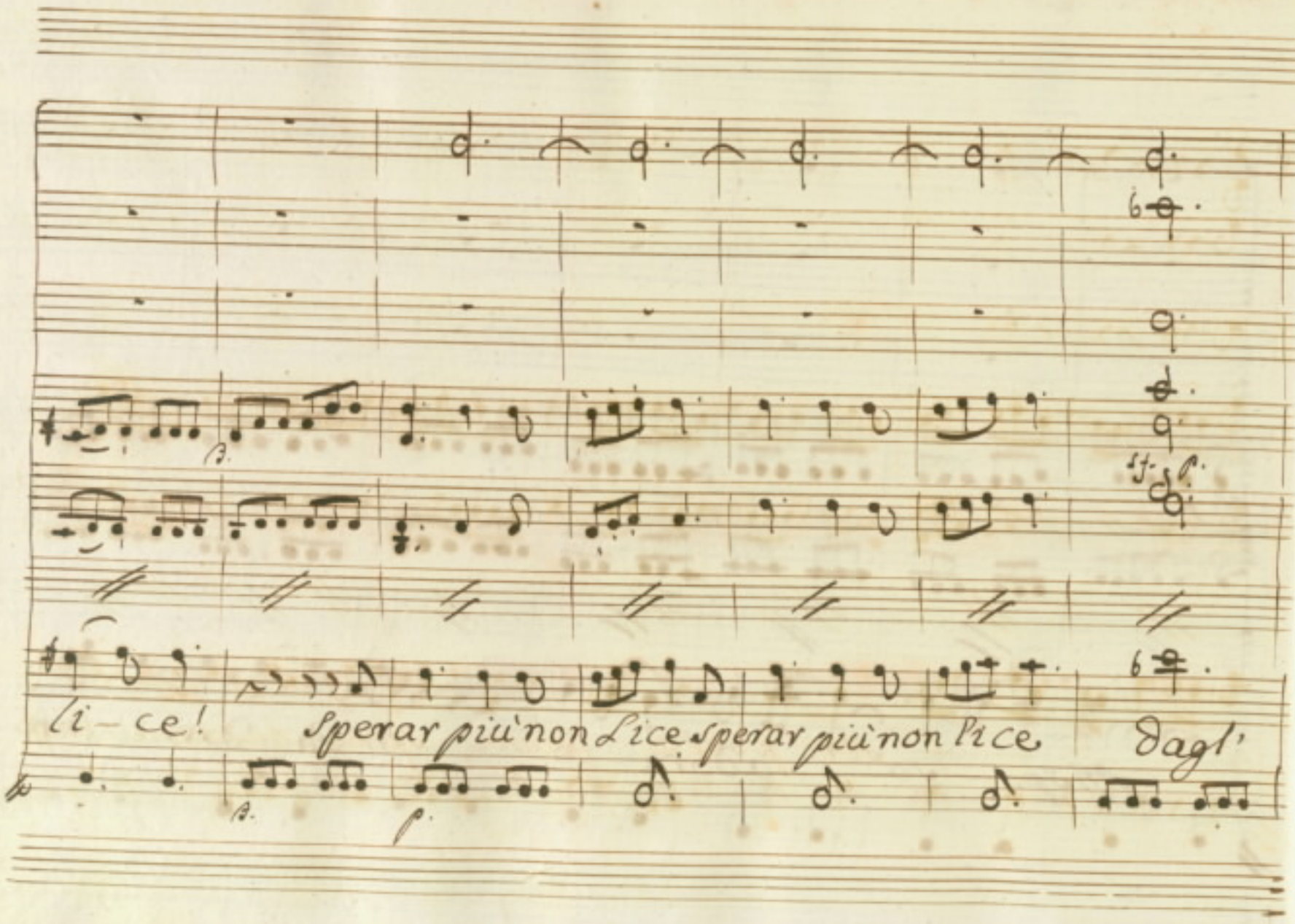

Spietato, si, mora, Spietato, si, mora, Spietato, Mail Cielo sde

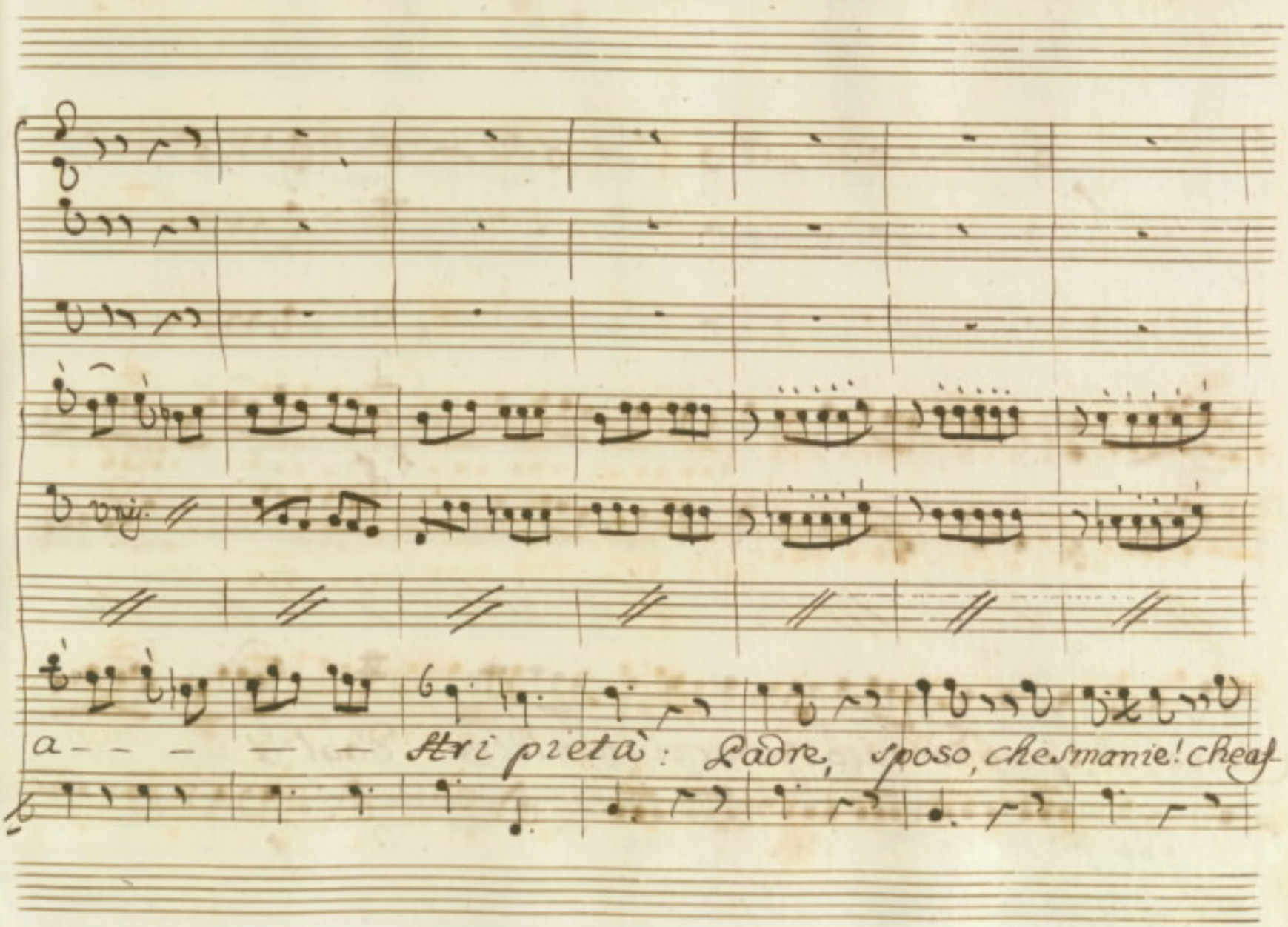

gnato, mail Cielo sdegnato punir ti saprà, ti saprà, ti saprà.
Che

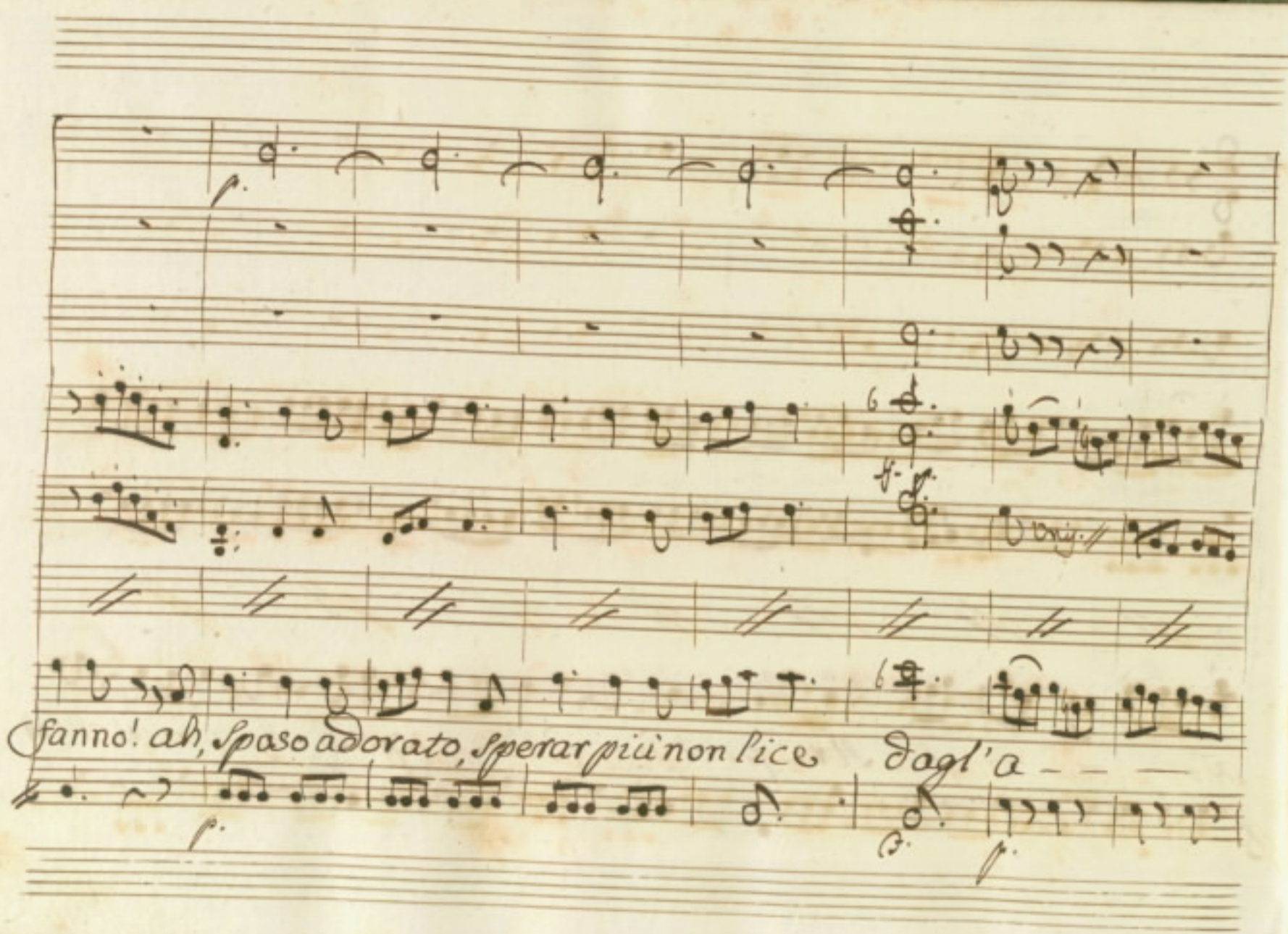

Smanie! che affanno! che affanno! che smanie!

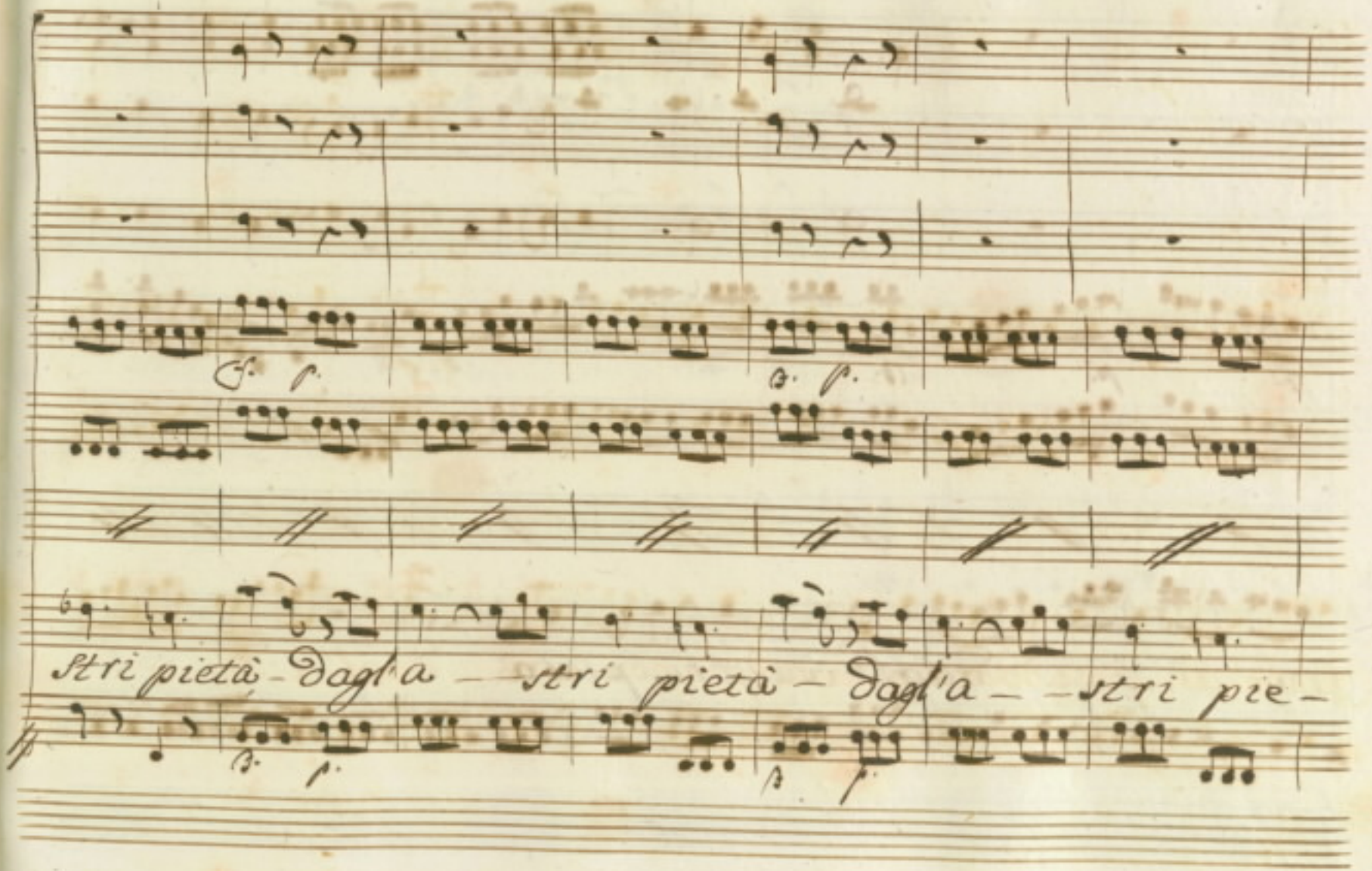

Che barbaro, barbaro fa - - - - - to!

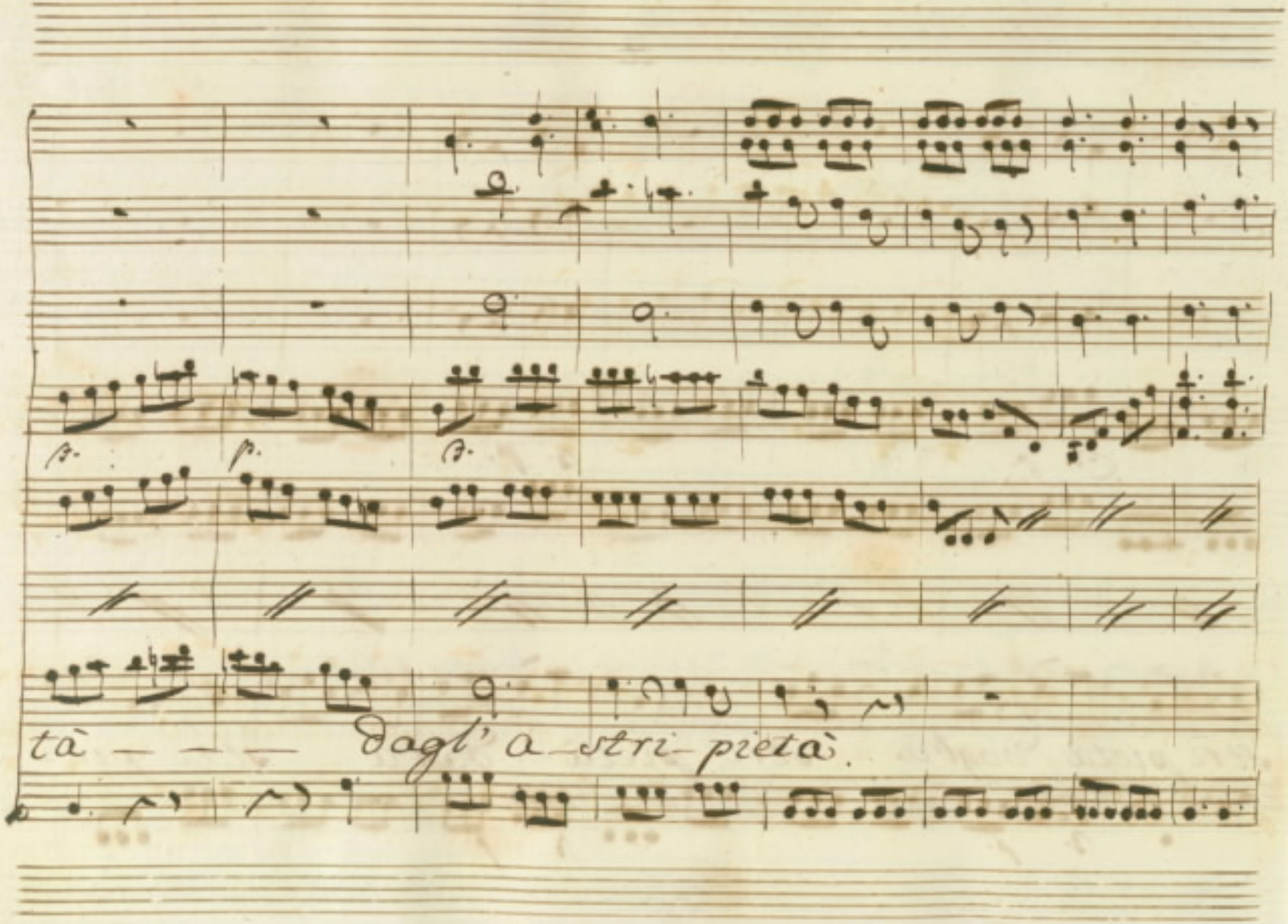

Ah spo – so – adora – to, ah, Pa – dre – infe –

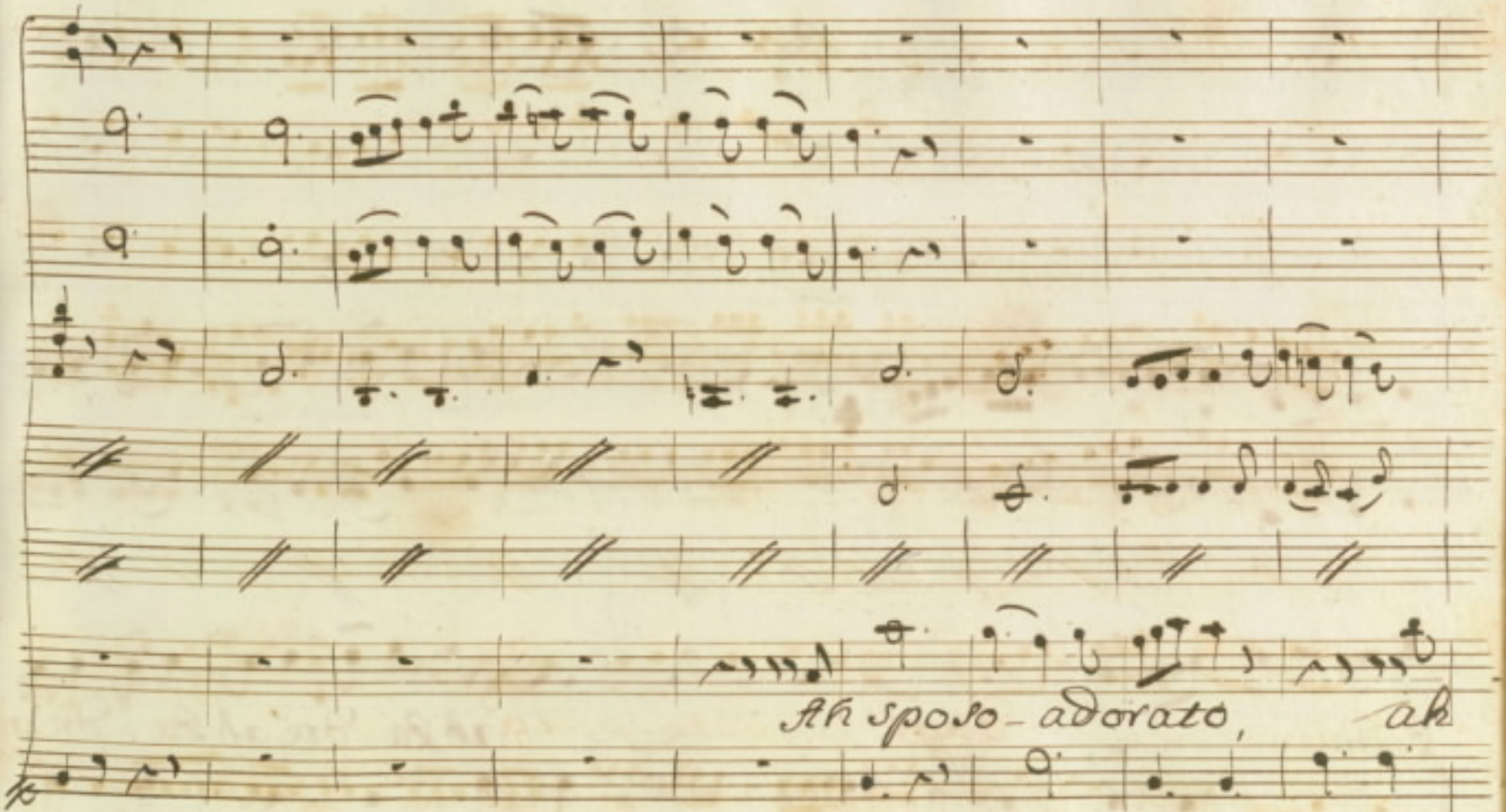

li-ce!
Sperar più non Lice Sperar più non Lice
dagl'

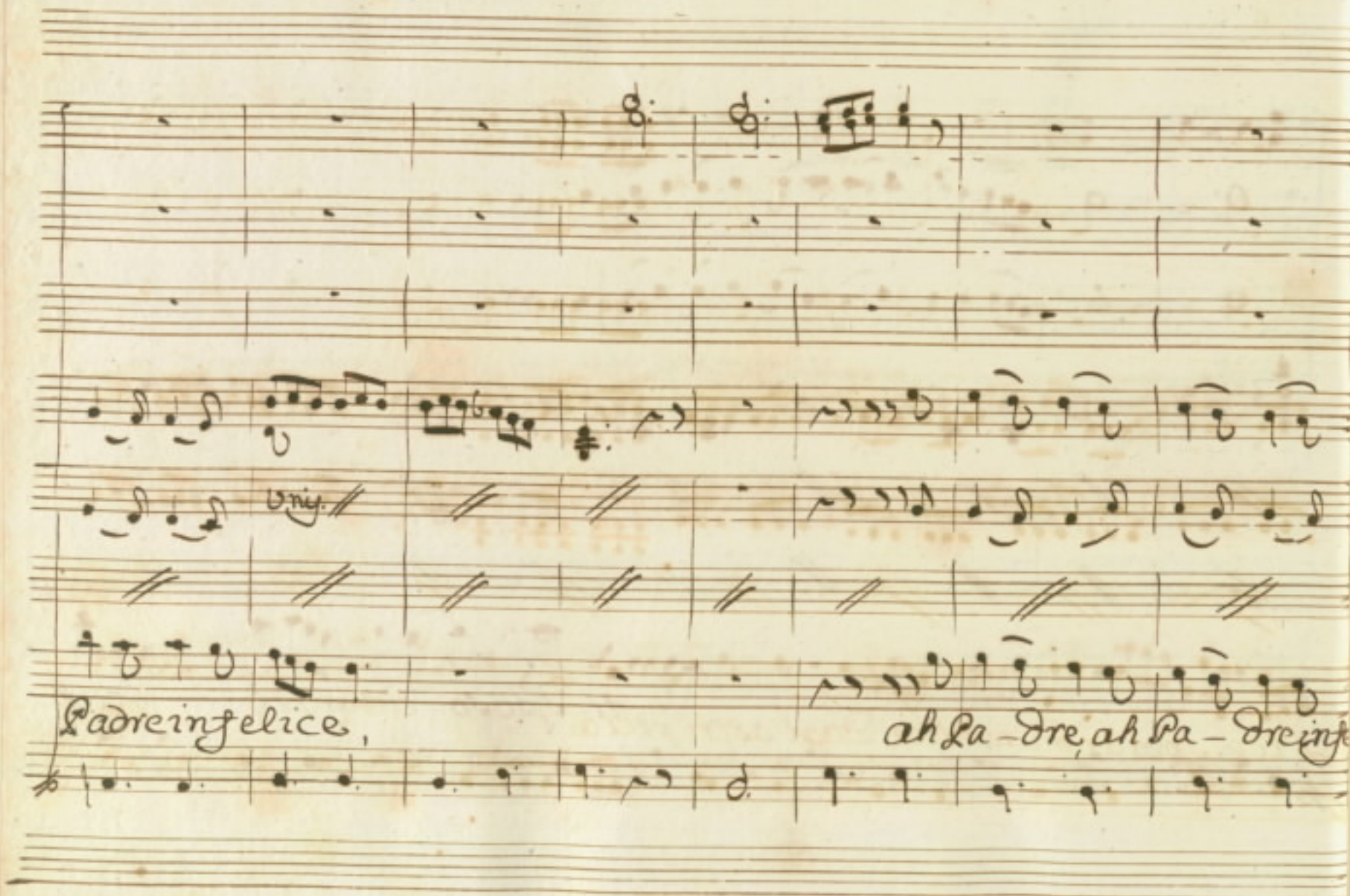

a - - - - - - stri pietà: Padre, sposo, che smanie! che af

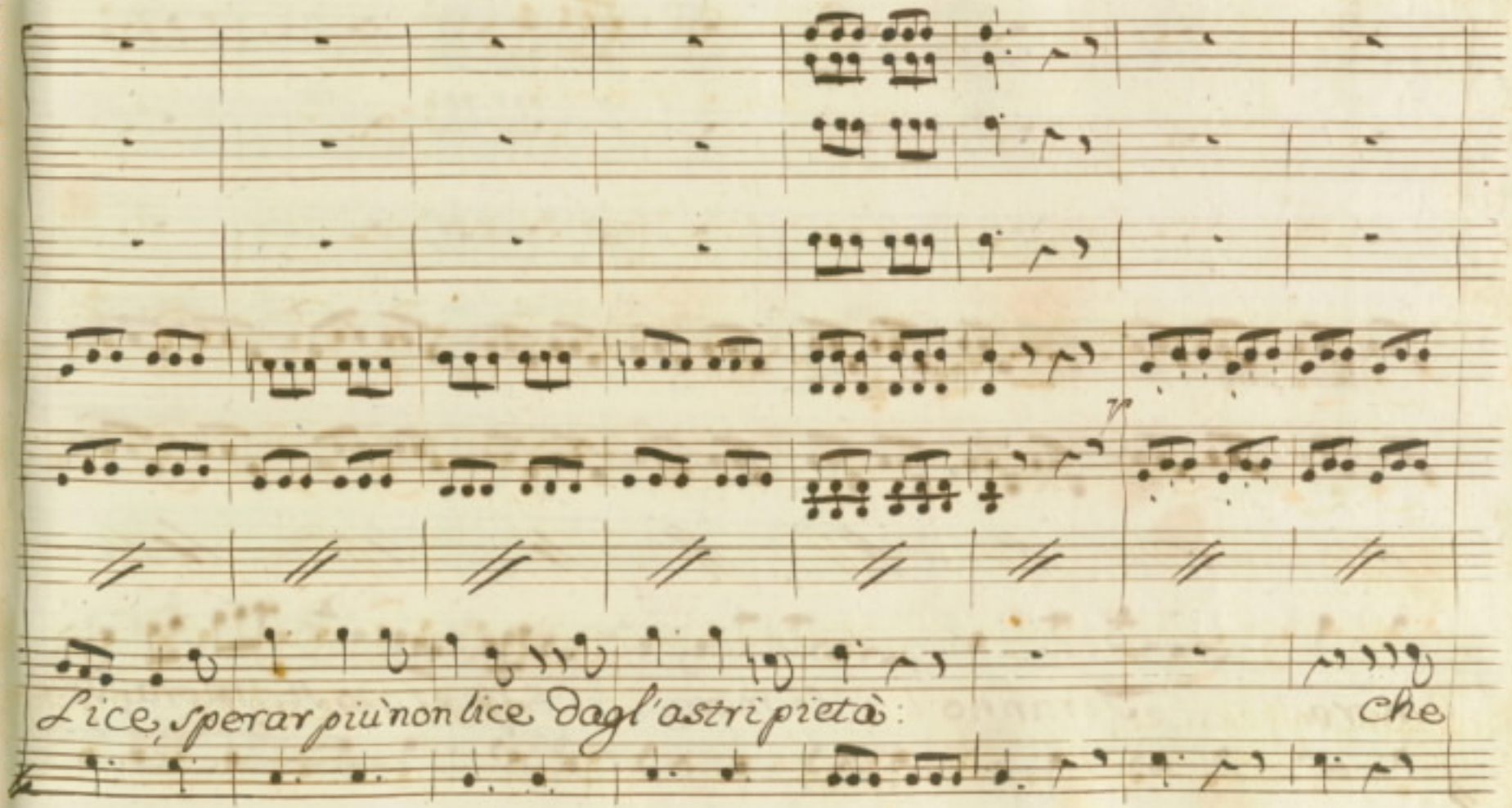

fanno! ah, Sposo adorato, Sperar più non lice dogl'a - - -

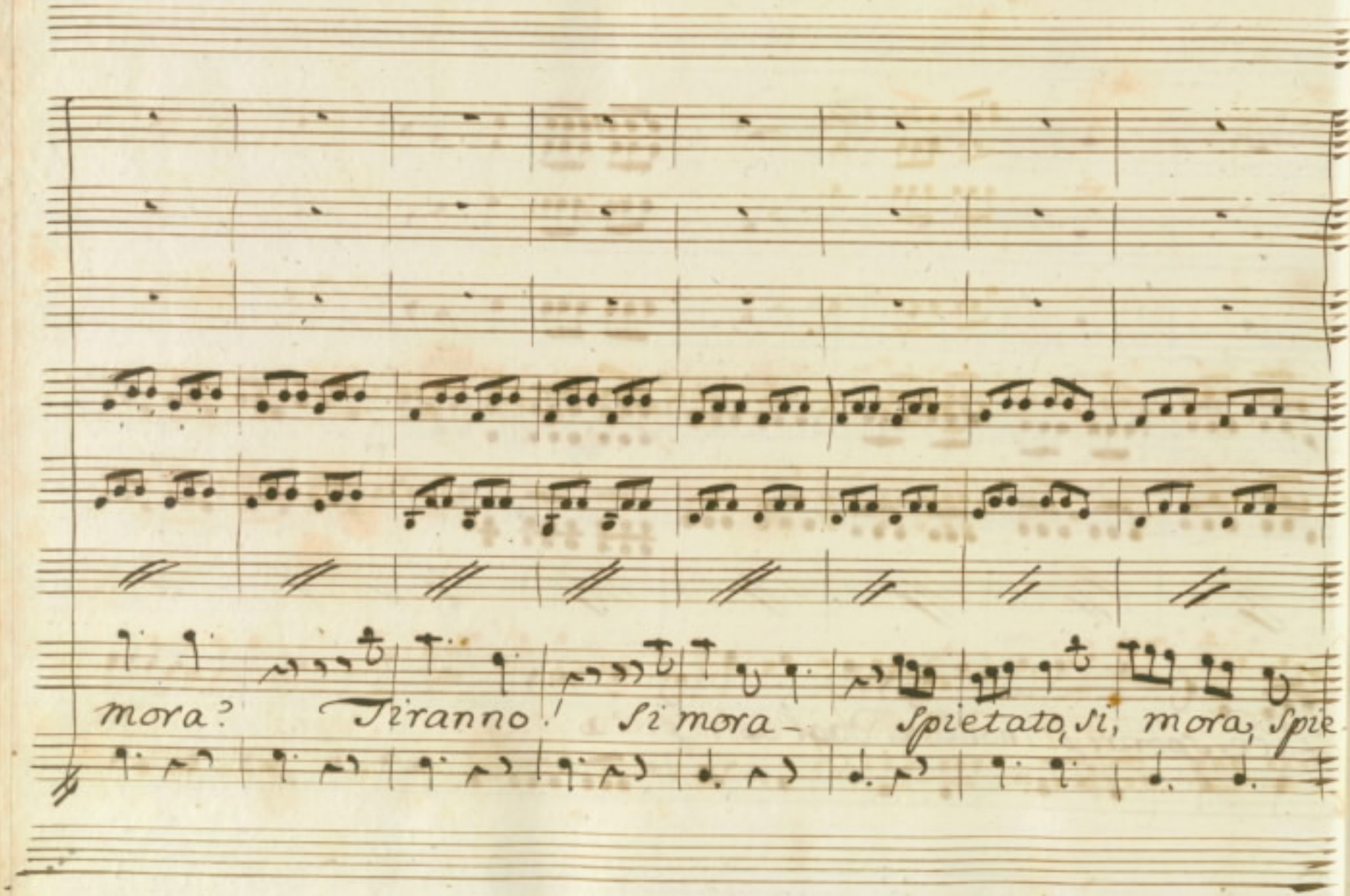

stri pietà - dagl'a - - stri pietà - dagl'a - - stri pie -

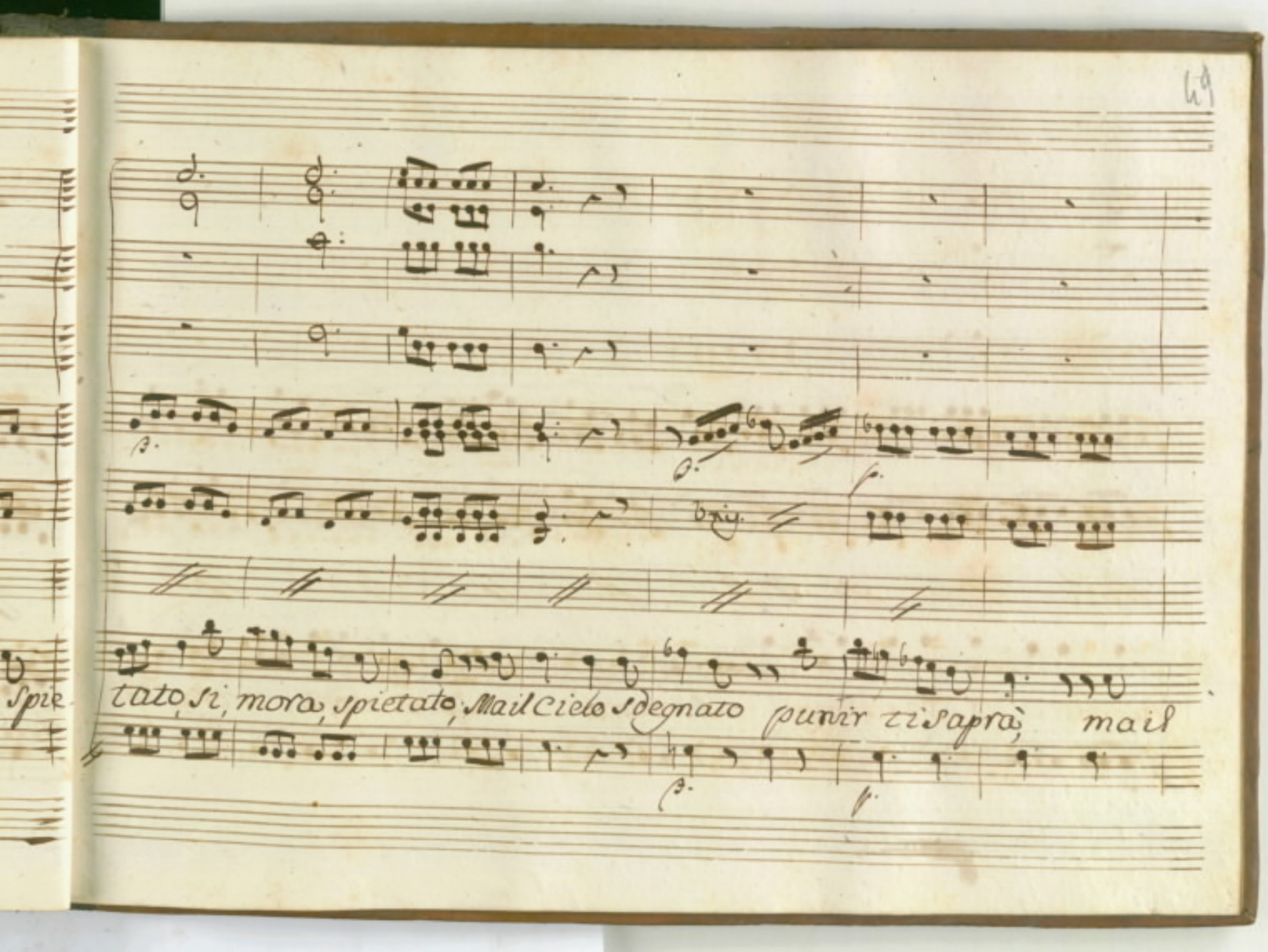

tà — — — dagl' a_stri_pietà.

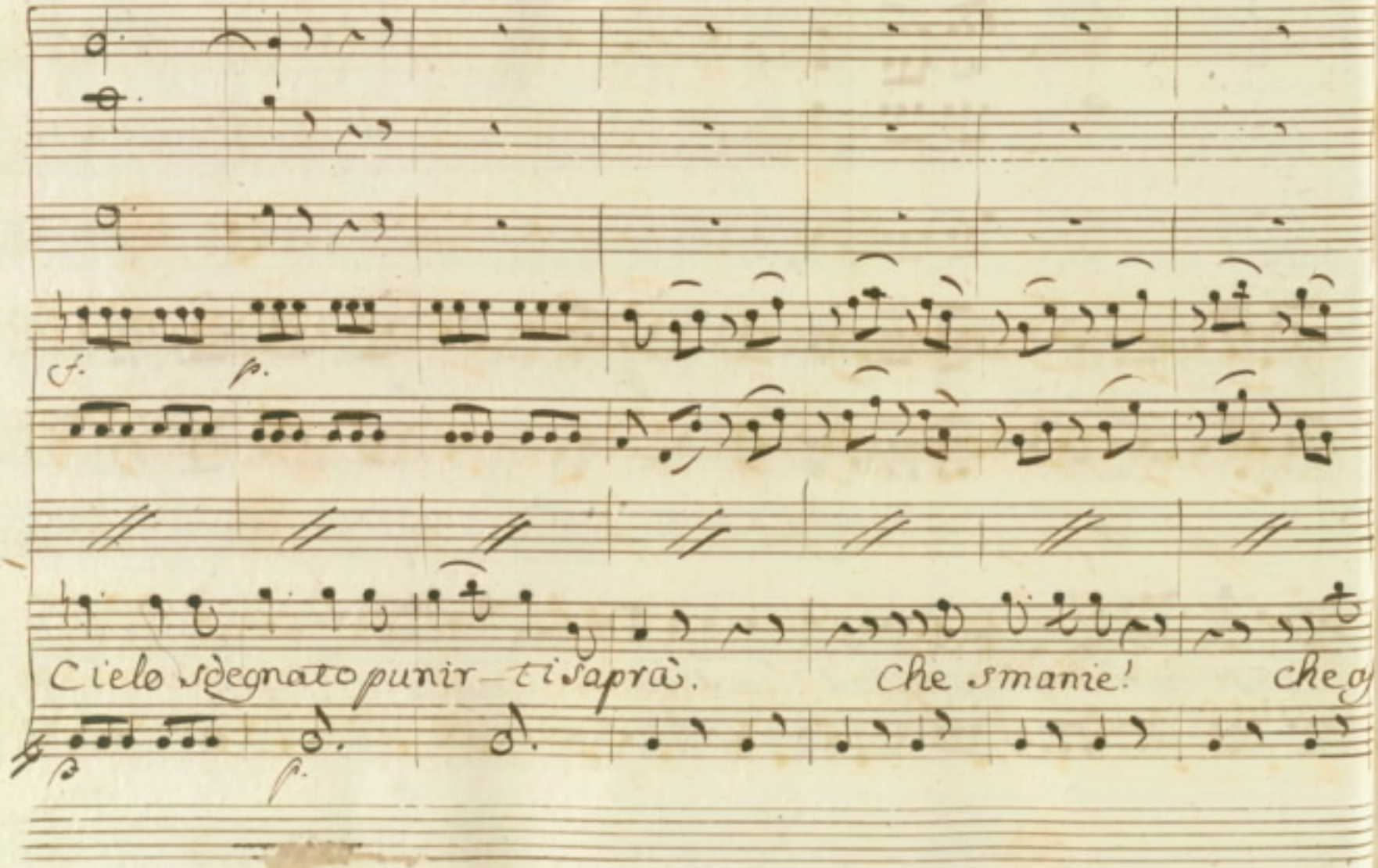

Ah sposo - adorato, ah

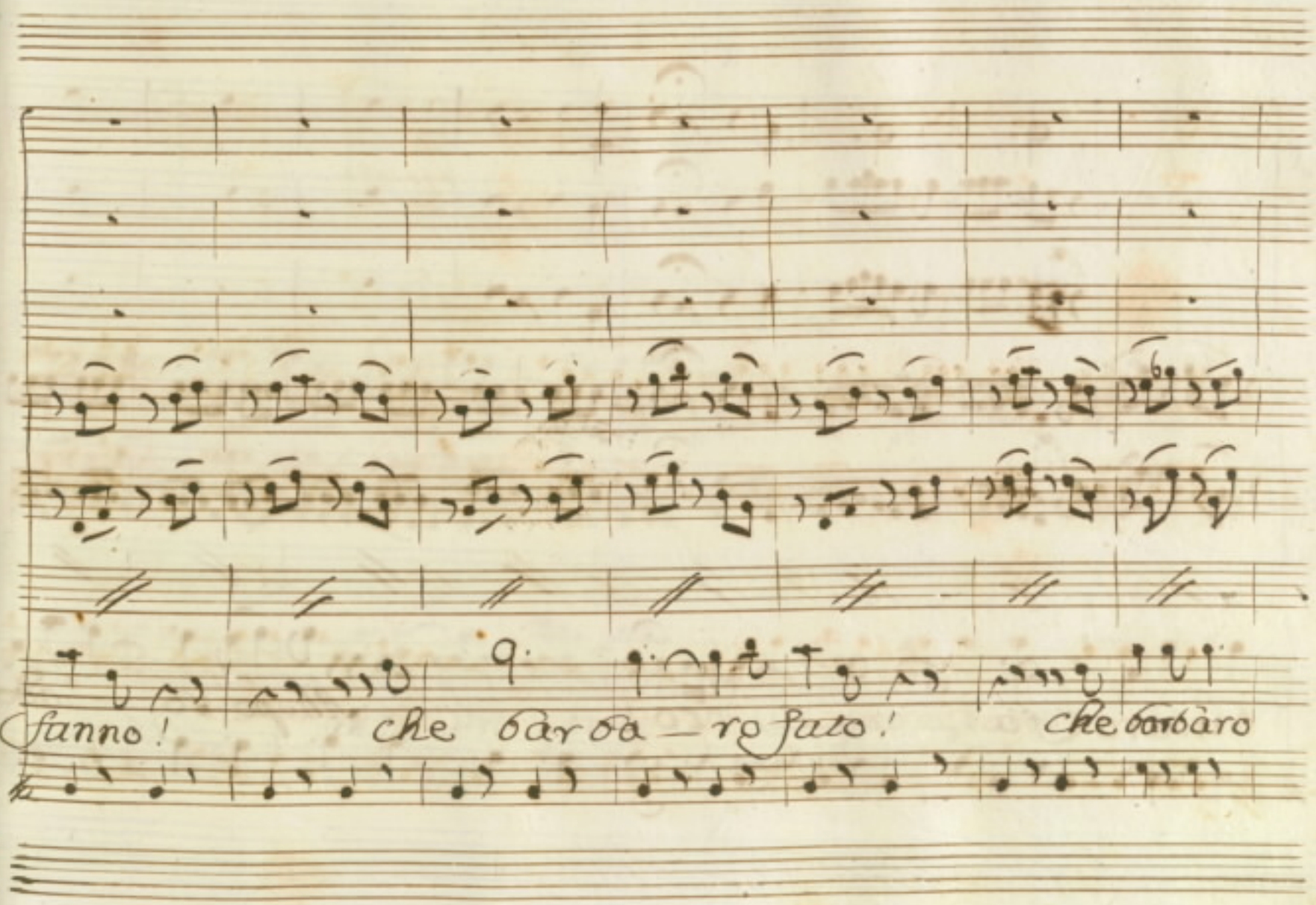

Padreinfelice,
ah Pa-dre, ah Pa-dreinf

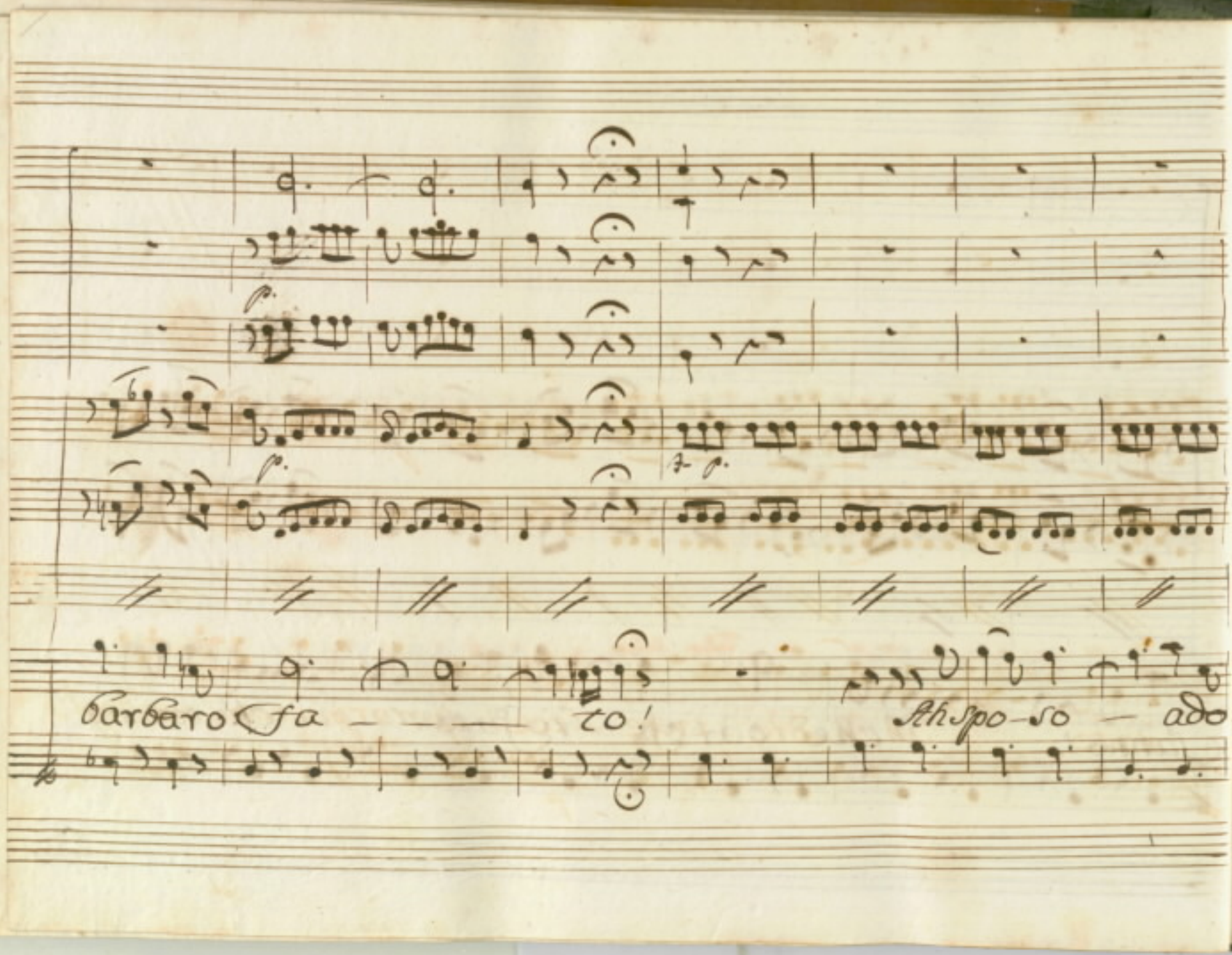

Lice, sperar più non lice dagl'astri pietà:
che


mora? Tiranno! Si mora – Spietato, si, mora, Spie


tato si, mora, spietato, Mail Cielo sdegnato punir ti sapra, mai l

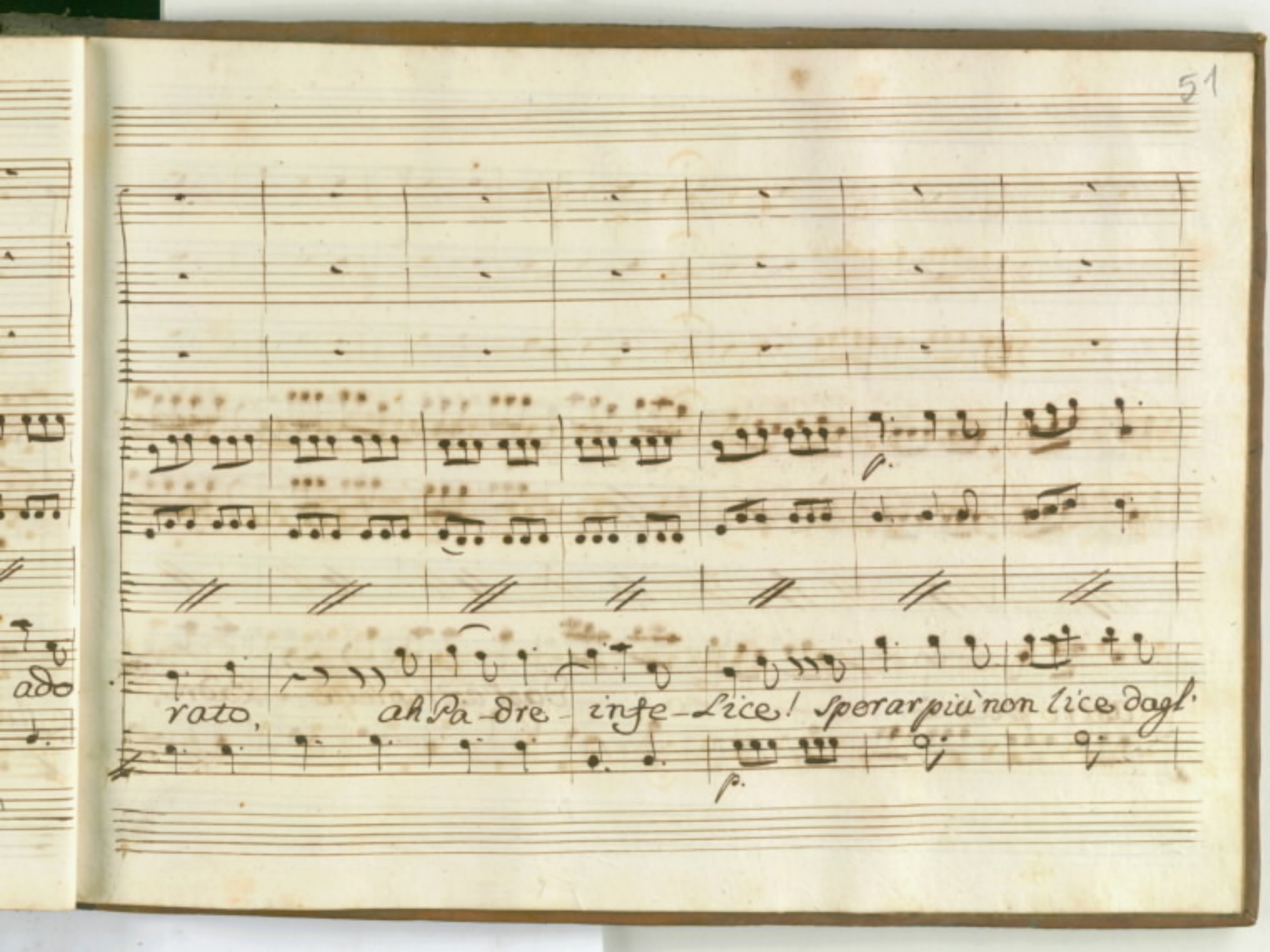

f.
p.
Cielo sdegnato punir – ti saprà.
Che smanie!
che

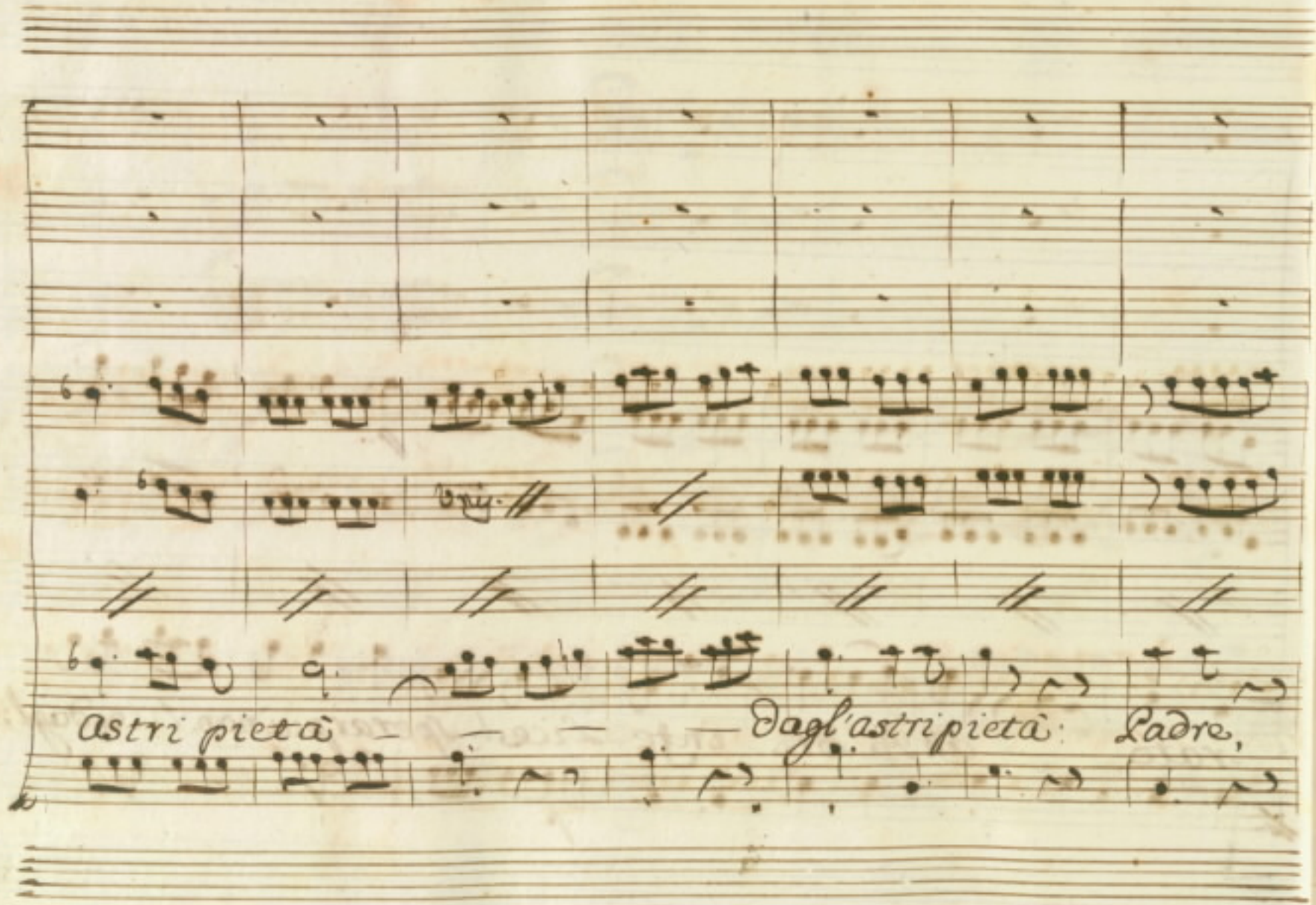

fanno! che barba – ro fato! che barbaro

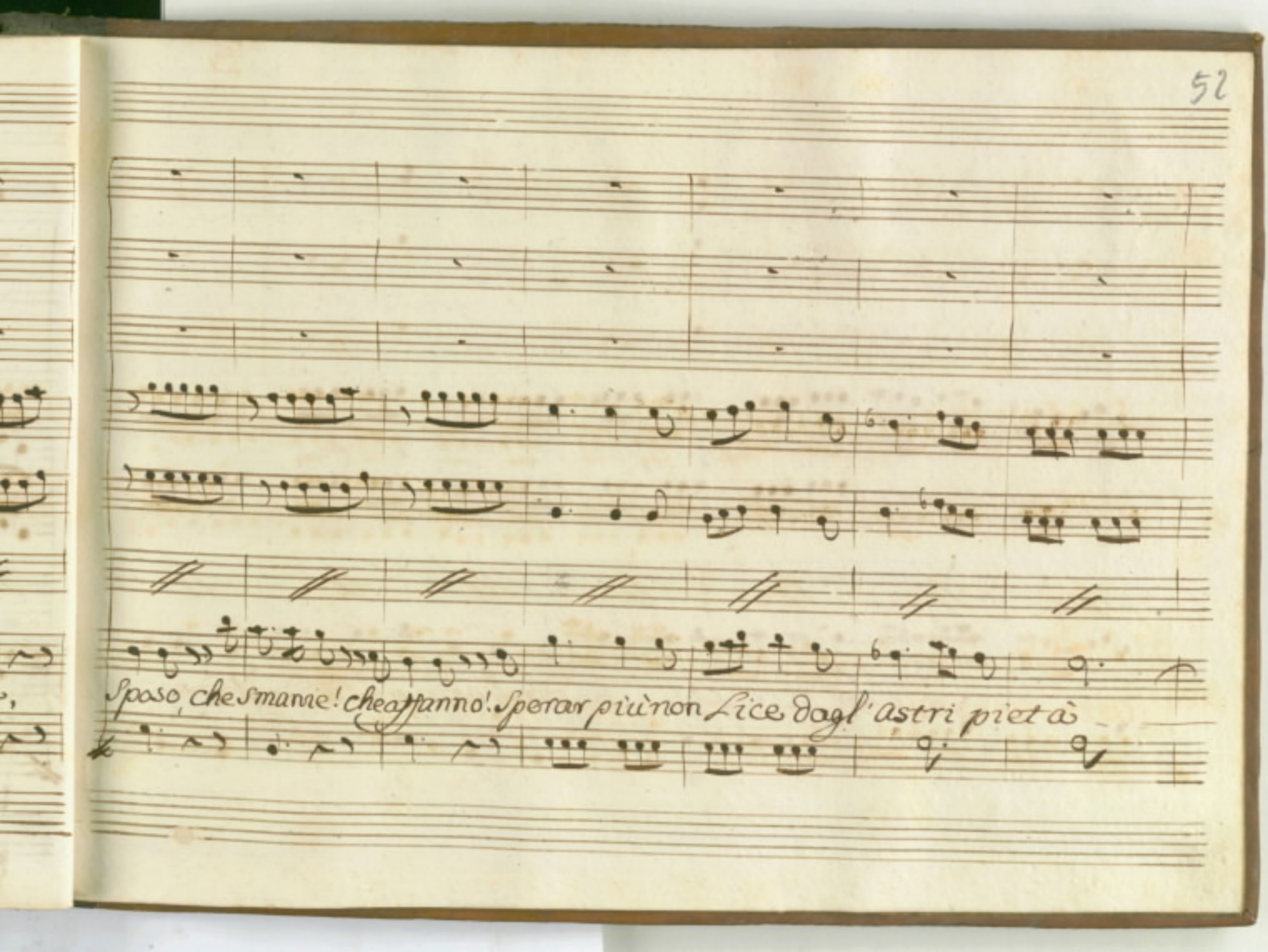


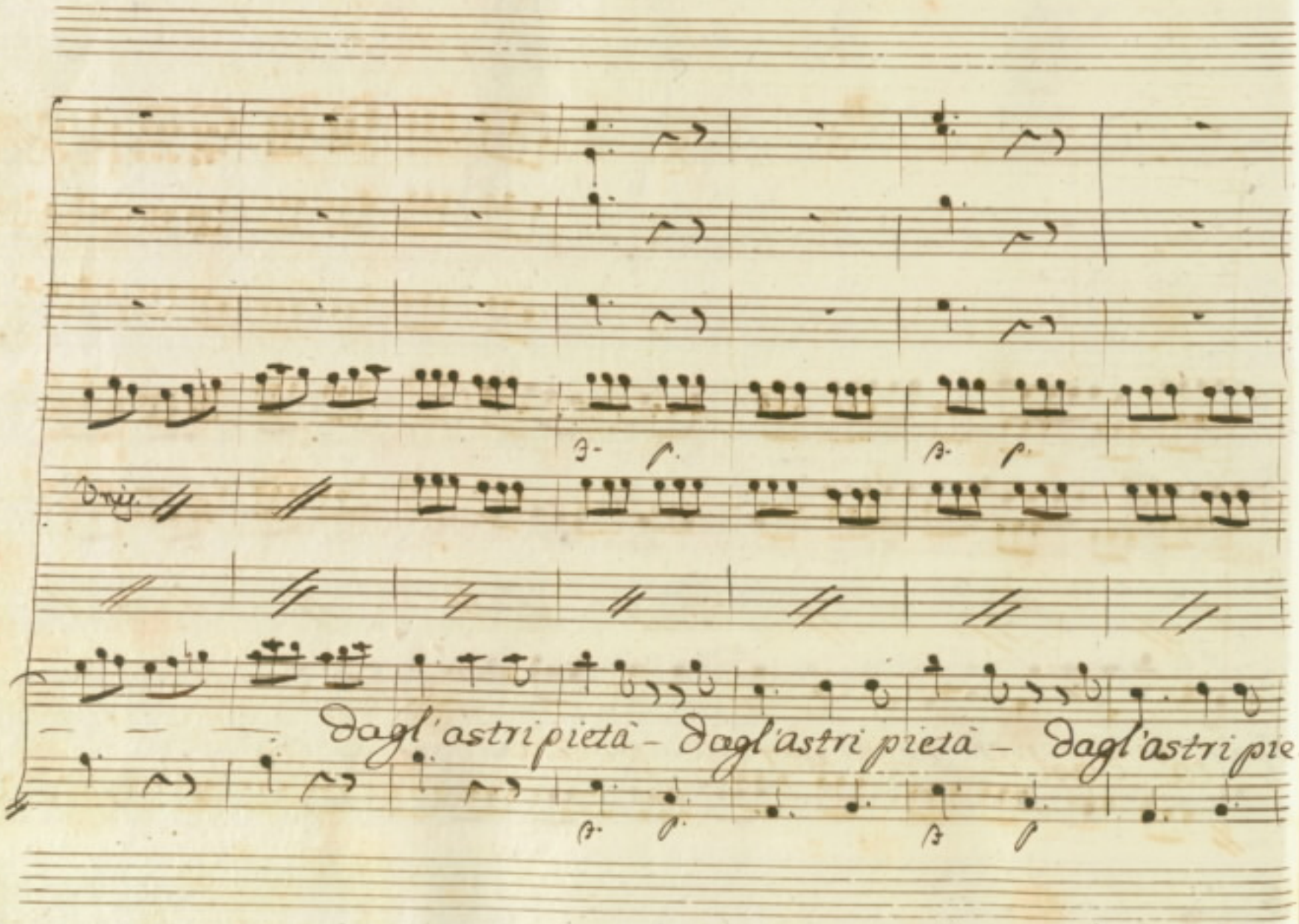
barbaro fa — — — to!

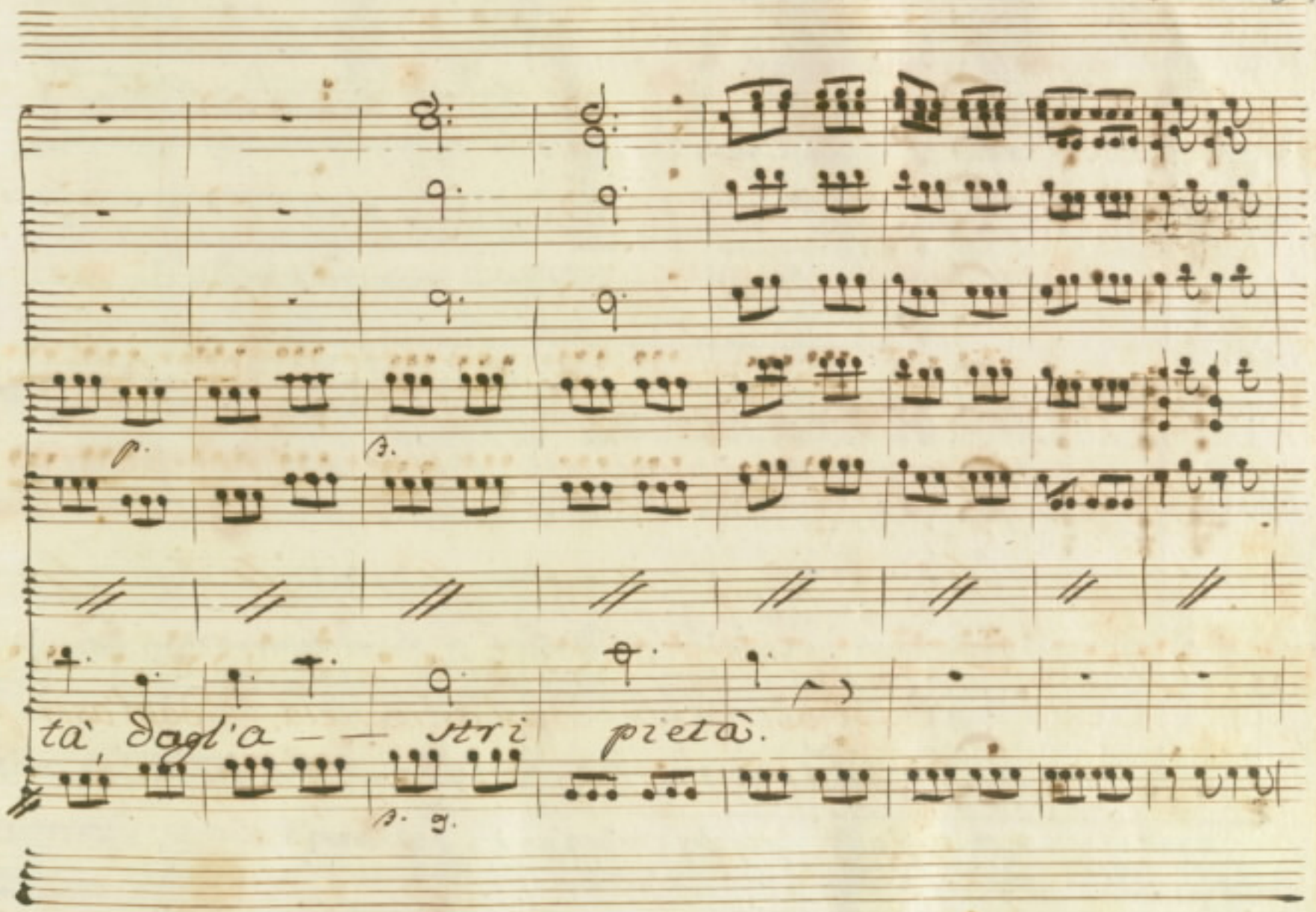
Ah spo-so — ado

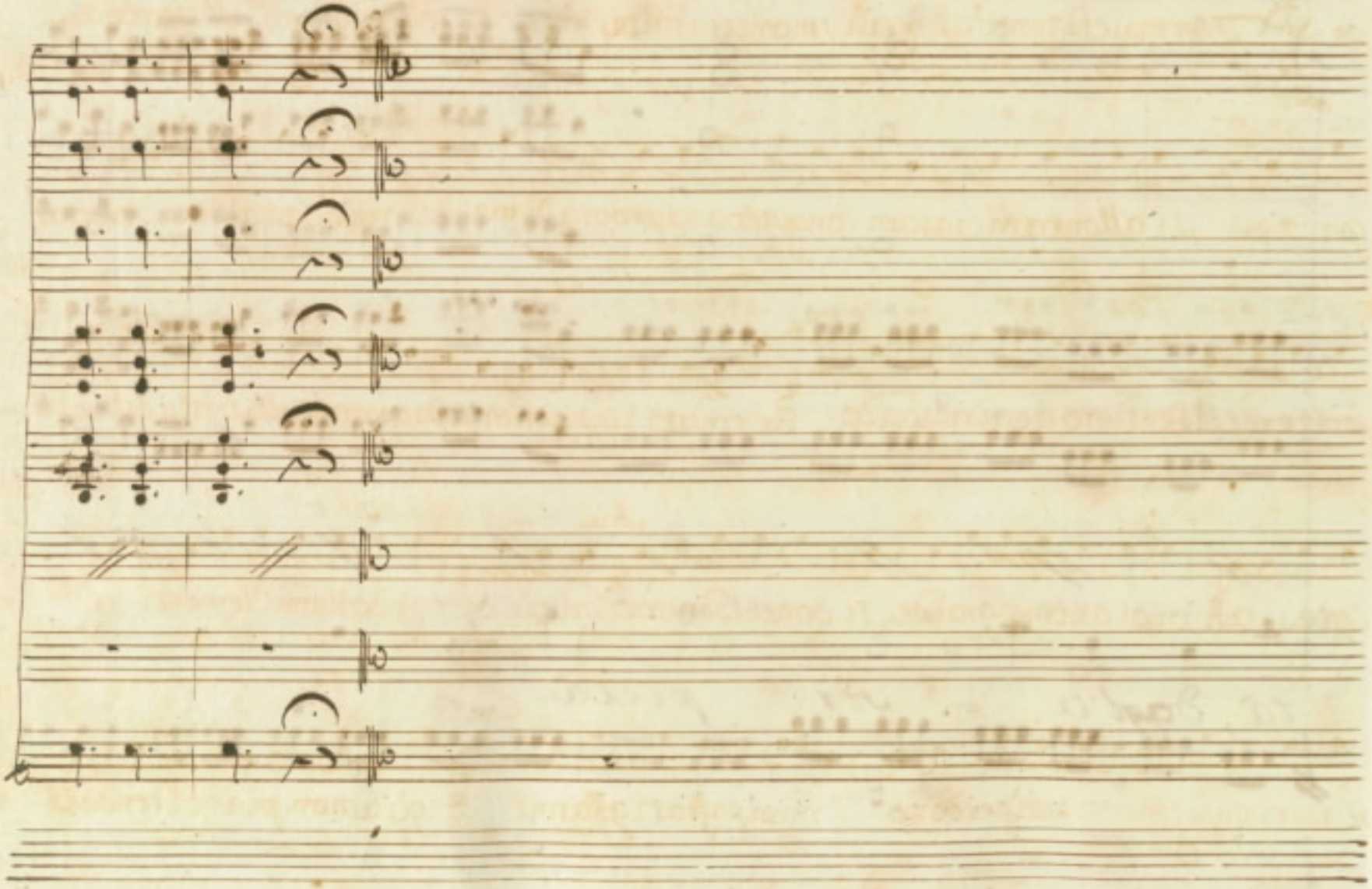

rato, ah Pa-dre infe-lice! Sperar più non lice dagl'


astri pietà — — — dagl'astri pietà: Padre,


Spaso, che smanie! che affanno! Sperar più non Lice dagl' astri pietà


Dagl'astri pietà - Dagl'astri pietà - Dagl'astri pie


tà, dagl'a — stri pietà.



Ciro. Ariene

Ecc.vo: Ferma, che tenti? ah quali smanie ardite! ola, chiudete il varco. Il varco a-

prite. Si allontani ciascun con questo acciaro, ora di me, del mio destin decido: ò a-

Cir.

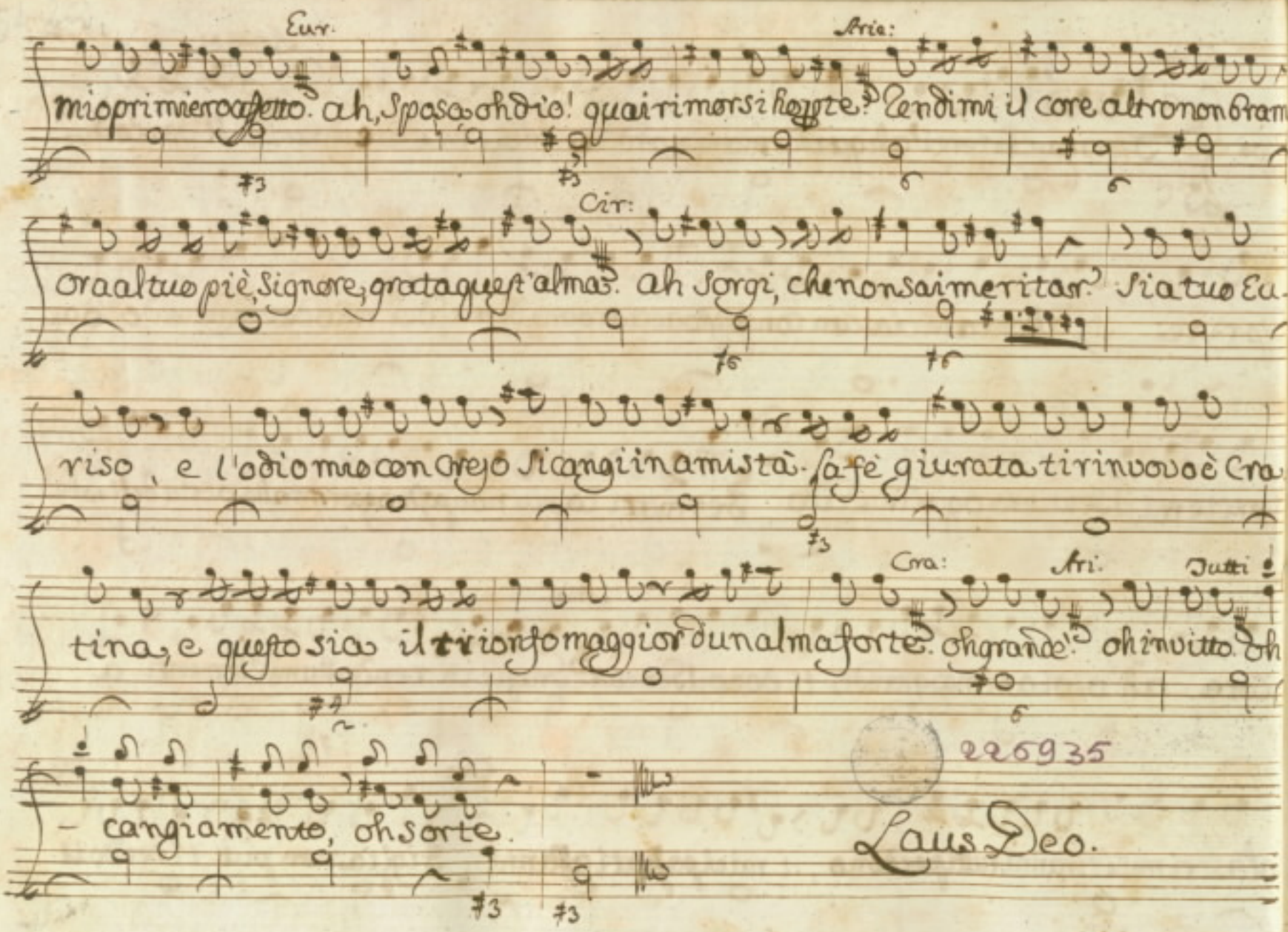
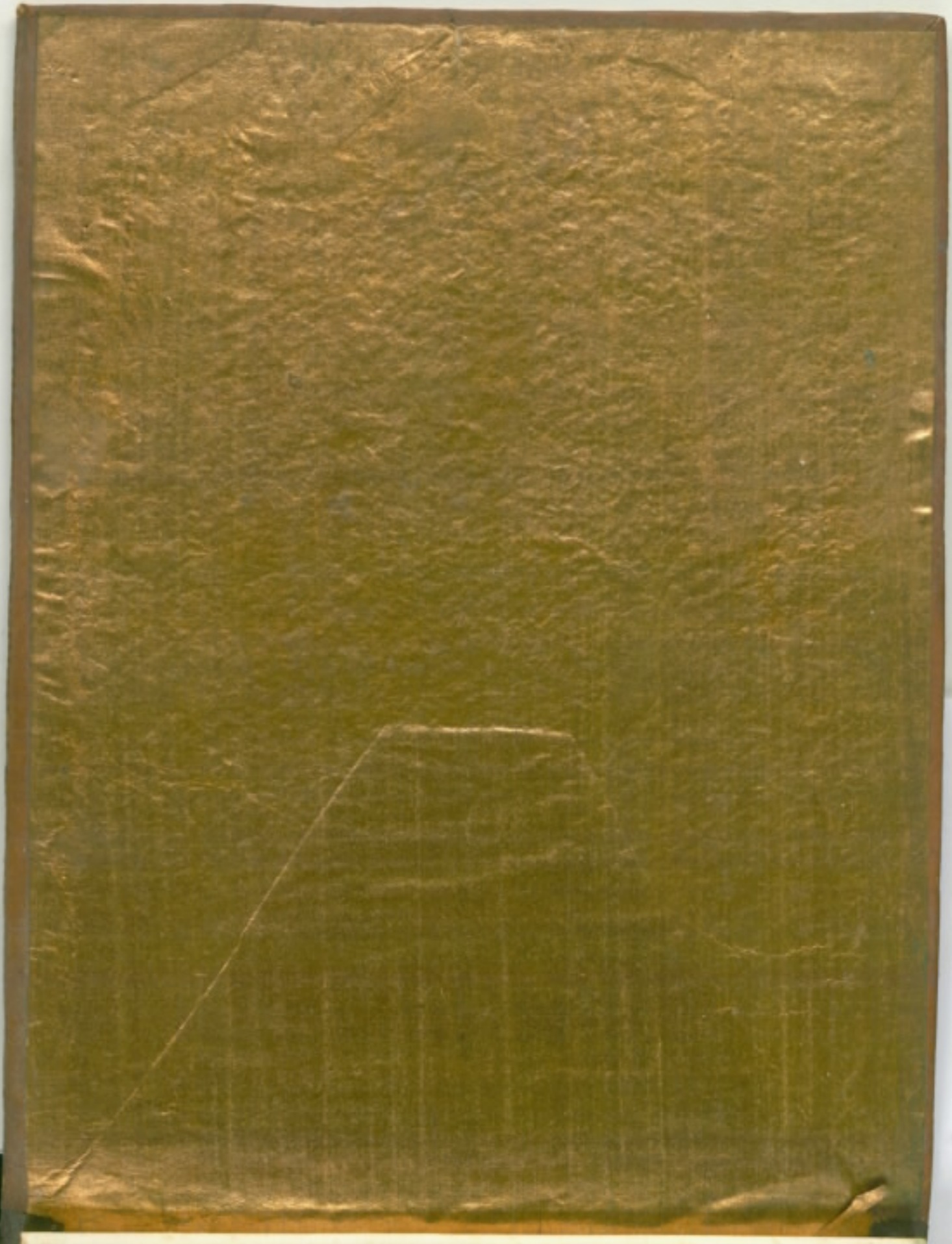
prite mi il sentiero, o qui m'uccido. Fermati, io più non posso oppormi alla virtù del tuo bel

Arie.

core. ah vivi anima grande. ti dono il Genitor. Grazie vi rendo Numi Clementi. a-

Cre:

gl'astri miei tiranni tutti perdono, i miei passati affanni. Figlia non più: ti rendo il


Eur.
Aria:
mio primiero affetto. ah, Sposa, oh dio! quai rimorsi hoggi? Rendimi il core altro non bram
Cir:
ora al tuo piè, Signore, grata quest'alma. ah sorgi, che non sai meritar. Sia tuo Eu-
riso, e l'odio mio con orgo si cangi in amistà. sa fè giurata tirinnovo oè Cra
Cra:
Ari.
Tutti
tina, e questo sia il trionfo maggior d'un alma forte. oh grande! oh invitto. oh
- cangiamento, oh sorte.
220935
Laus Deo.